



CONFINDUSTRIA
ABRUZZO
CENTRO STUDI



INDAGINE SEMESTRALE SULL'INDUSTRIA ABRUZZESE

Primo Semestre 2013

A cura di:

Giuseppe D'Amico, Luciano Fratocchi, Massimo Parisse

Indice

Presentazione	3
1. Lo scenario economico di riferimento a livello internazionale ed italiano	4
1.1 <i>I trend nel I semestre 2013</i>	4
1.2 <i>Le previsioni per il II semestre 2013</i>	14
2. Lo scenario economico di riferimento a livello regionale	17
3. I risultati dell'Indagine Semestrale sull'Industria Abruzzese	30
3.1 <i>Le valutazioni sul I semestre 2013</i>	30
3.2 <i>Le previsioni per il II semestre 2013</i>	48
3.3 <i>Sintesi dei risultati</i>	64
3.4 <i>Il settore dei servizi</i>	69
3.5 <i>Il settore delle costruzioni</i>	78
4. Documento congiunto Associazioni di Categoria e OO.SS. regionali su Programmazione Fondi Strutturali 2014-2020	82
5. Conclusioni	98
6. Appendice statistica	100

L'Indagine è frutto del lavoro comune dei tre autori; per quanto riguarda la stesura finale, Giuseppe D'Amico ha curato l'introduzione ed il capitolo 4 mentre Massimo Parisse e Luciano Fratocchi hanno curato congiuntamente i capitoli 1, 2 e 3. Gli autori sono grati al dott. Andrea Galeota per il supporto nella fase di raccolta e classificazione dei dati ed all'Ing. Marco Iezzi per quella di analisi ed elaborazione.

Presentazione

La crisi finanziaria ed economica rimane al centro del dibattito politico, economico e finanziario ai fini dell'individuazione delle soluzioni più idonee per agganciare la possibile ripresa prevista per il nostro Paese nel 2014.

In Italia, contrariamente ad altre importanti economie, dove la ripresa sembra essersi già avviata e consolidata nel corso della seconda metà del 2013, si sentono ancora gli effetti di una crisi devastante sul piano economico, sociale e occupazionale.

Si tratta di agganciare necessariamente tale ripresa affrontando sfide imperative e difficili per il nostro Paese che sconta già una situazione di confusione e debolezza politica e istituzionale, anche nell'ambito dell'UE, e un clima di sfiducia oggettivamente complessi.

Ripartire è quindi un imperativo e non un semplice auspicio, pena il rischio di arrivare a situazioni ben più drammatiche.

E' pertanto un momento veramente decisivo per le sorti dell'Italia, afflitta da fenomeni di involuzione di tipo etico, oltre che economici, che stanno mettendo ormai a dura prova la stessa coesione sociale del Paese.

Per attenuare questi rischi Confindustria da anni punta l'attenzione sui tanti problemi –, burocratici, politico istituzionali, infrastrutturali, di sostegno alle imprese ecc....- per i quali, anche in Abruzzo, mancano ancora le risposte adeguate in termini di provvedimenti e riforme.

Anche per quanto riguarda la nostra Regione, quindi, è necessario intervenire per eliminare questi ostacoli che pesano notevolmente sulla situazione economico, finanziaria e politica in essere.

Ancora una volta i risultati della presente Indagine, i cui dati evidenziano un trend ancora negativo che si protrae da semestri, confermano una situazione di estrema difficoltà in cui versano le imprese abruzzesi.

In tal senso, l'Indagine Semestrale sull'Industria abruzzese, ormai giunta alla sua trentatreesima edizione, nel descrivere l'andamento dell'economia regionale, e in particolare di quella Industriale, dei Servizi Innovativi e delle Costruzioni, nell'evidenziare le problematiche esistenti, cerca di aiutare in tal modo l'azione dei decisori politici ed economici nelle proprie scelte di programmazione.

La Pubblicazione, migliorando costantemente i metodi di rilevazione e le modalità di analisi, ponendosi sempre più quale strumento di immediata lettura e facile utilizzo, conferma così di essere un punto di riferimento per chiunque voglia conoscere, approfondire o utilizzare i dati sull'andamento congiunturale.

Alle Casse di Risparmio abruzzesi, che sostengono l'Indagine con la loro fattiva collaborazione, va il giusto ringraziamento per il fondamentale contributo fornito.

Come sempre, un sentito ringraziamento va soprattutto a tutte le imprese che hanno collaborato fornendo le loro preziose informazioni per la redazione di questo rapporto e che, giorno per giorno, affrontano le difficili sfide della concorrenza globale, sempre più competitiva e mutevole.

Mauro Angelucci
Presidente Confindustria Abruzzo

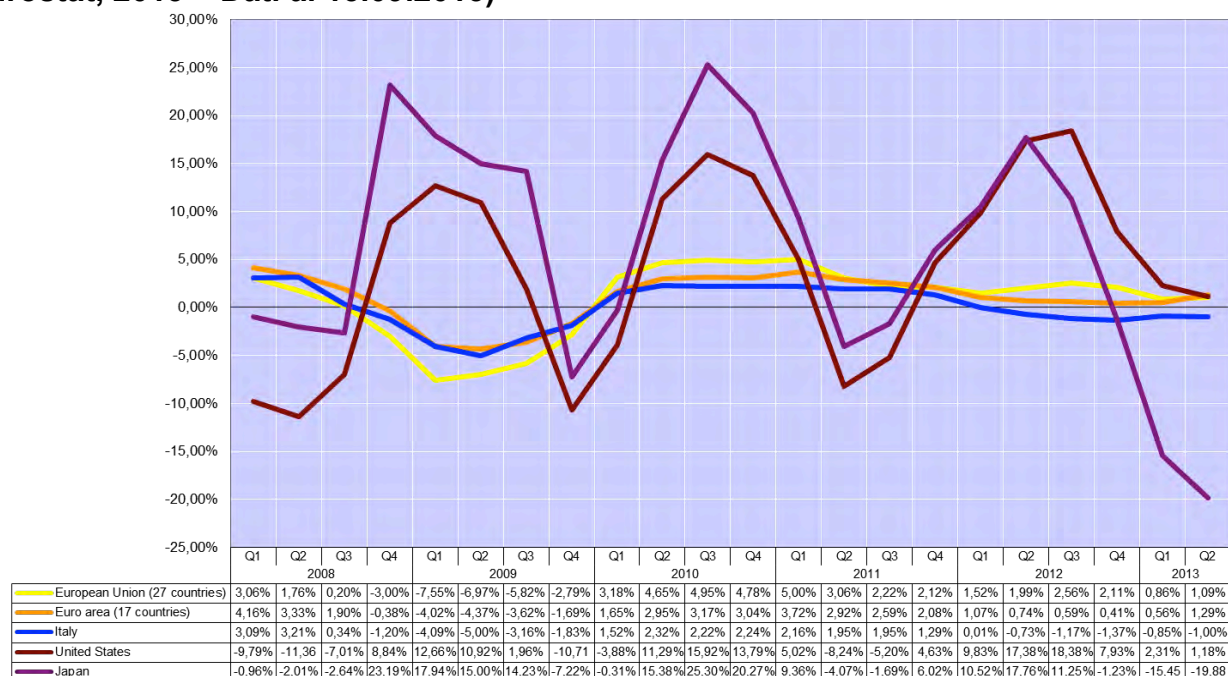
1. Lo scenario economico di riferimento a livello internazionale ed italiano

1.1 I trend nel I semestre 2013

Le condizioni dell'economia italiana, nel corso della prima metà del 2013, sono apparse fortemente critiche a causa delle conseguenze delle due forti recessioni che si sono succedute a partire dalla seconda metà del 2008. Ciò appare confermato dai differenti andamenti che l'economia italiana ha registrato rispetto alle principali economie mondiali: a livello globale, infatti, si conferma una leggera ripresa sia nell'economia europea, considerando la zona Euro a 17 paesi (+0,56/+1,29) e l'Europa a 27 Paesi (+0,86/+1,09), che per gli Stati Uniti (+2,31/+1,18). L'Italia, a differenza delle economie europee e statunitensi, non sembra aver invertito la tendenza negativa registrata nel corso dei due ultimi trimestri del 2012, confermando, per il 2013 un trend negativo nelle variazioni trimestrali del PIL rispetto ai corrispondenti trimestri dell'anno precedente (-0,85/-1,00).

Discorso a sé riguarda il Giappone, la cui economia è stata interessata da una serie di iniziative macroeconomiche messe in pratica nella primavera del 2013 allo scopo di sollevare il Paese dalla decennale depressione economica (c.d. Abenomics) incentrate su tre punti principali: politica fiscale espansiva mirata a stimolare la crescita attraverso l'aumento della spesa pubblica, politica monetaria espansiva ed un programma di riforme strutturali di lungo periodo volto a favorire gli investimenti del settore privato, una maggiore concorrenza e un innalzamento del tasso di popolazione attiva.

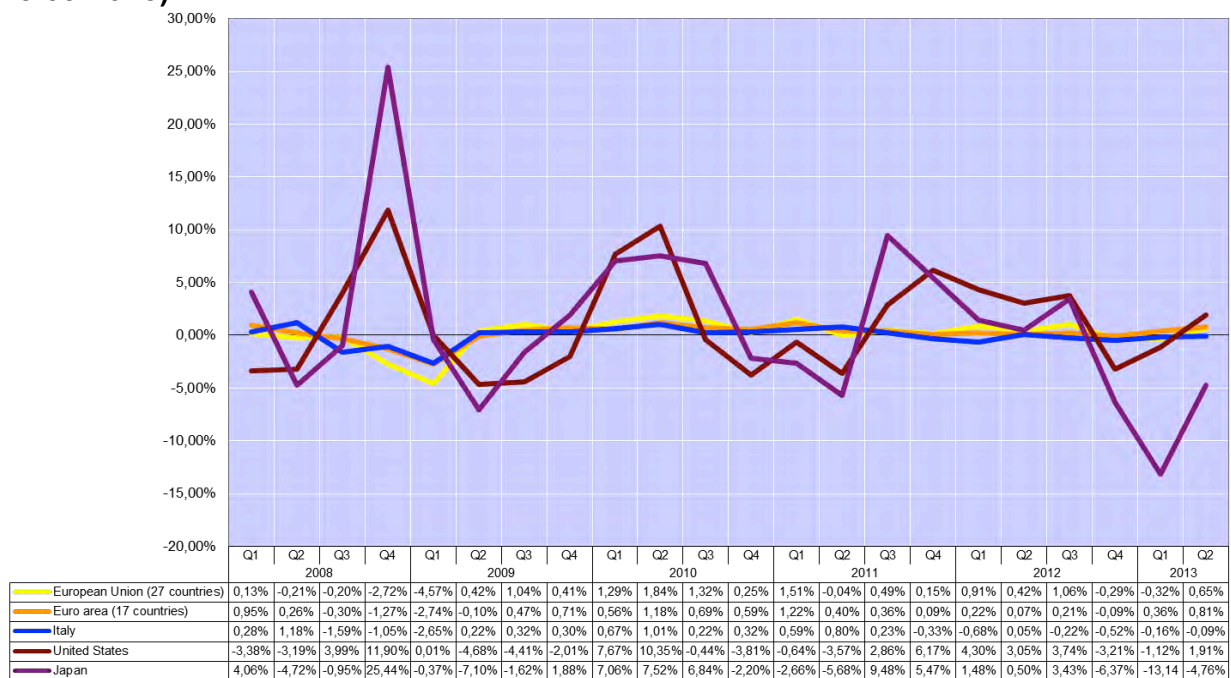
Andamento tendenziale PIL (variazioni sul corrispondente trimestre dell'anno precedente) - Italia e principali economie mondiali (Fonte: Ns Elaborazione su dati Eurostat, 2013 – Dati al 13.09.2013)



Le indicazioni provenienti dai dati tendenziali si riflettono sugli andamenti congiunturali - variazioni del PIL sul trimestre precedente - vale a dire un recupero dell'economia europea e di quella statunitense, a fronte di una situazione di stagnazione per quella italiana sia nel primo (-0,16) che nel secondo trimestre dell'anno (-0,09).

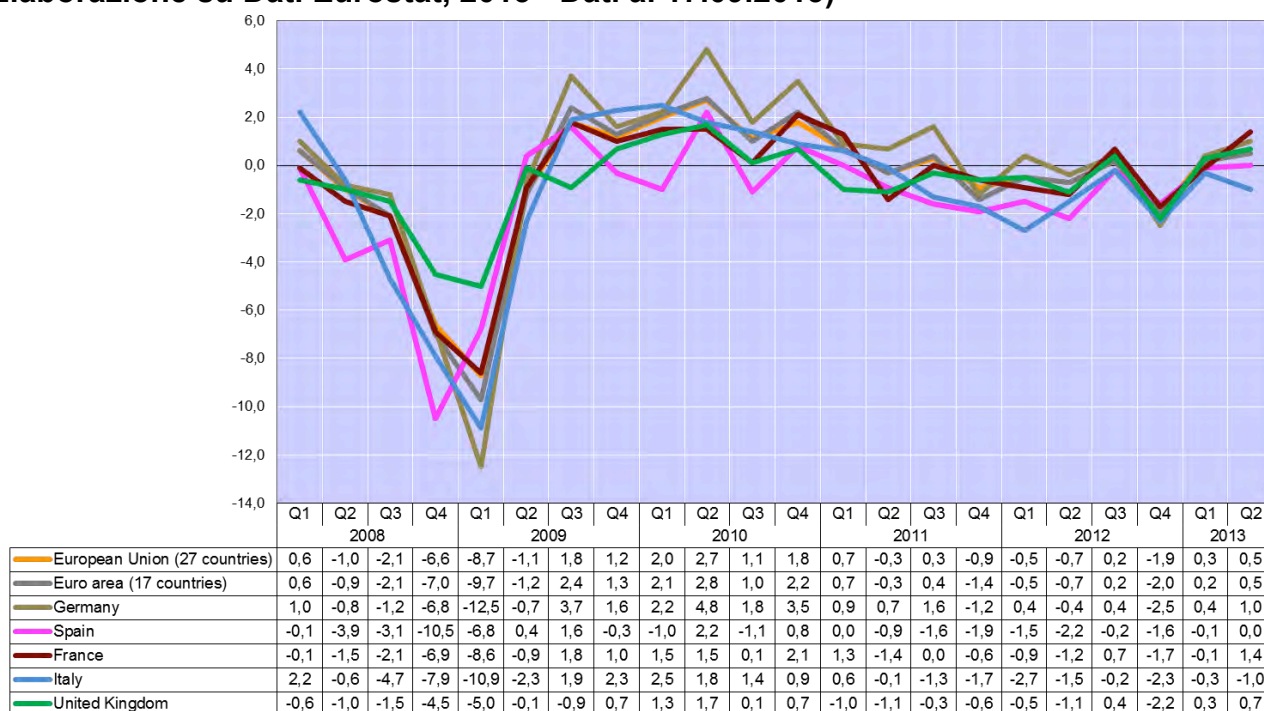
Per quanto attiene il Giappone, le iniziative messe in atto dal governo sembrano aver avuto, nel breve termine, effetti benefici sull'economia del Paese, manifestando un'inversione di tendenza nell'andamento congiunturale del PIL tra primo e secondo trimestre dell'anno (-13,14/-4,76).

Andamento congiunturale PIL (variazioni sul trimestre precedente) - Italia e principali economie mondiali (Fonte: Ns Elaborazione su dati Eurostat, 2013 – Dati al 13.09.2013)



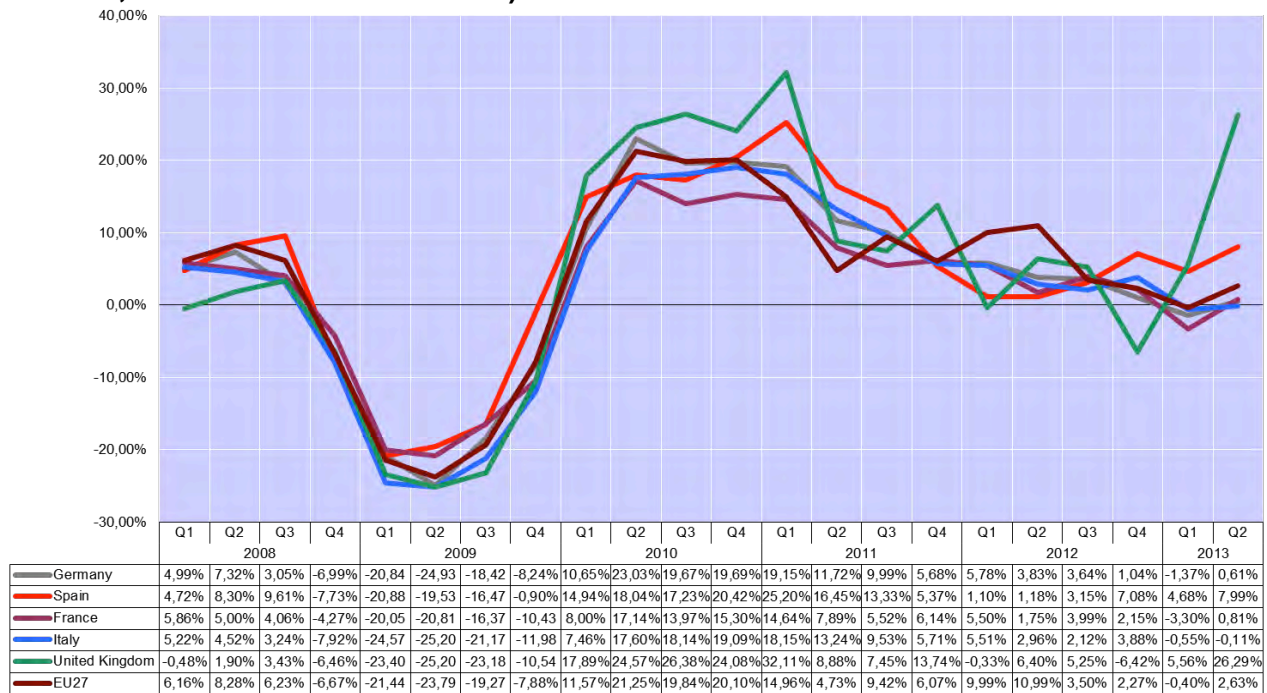
I dati congiunturali del settore manifatturiero confermano come la caduta della produzione sia stata, lungo lo scorso anno e nella prima parte di questo, più accentuata rispetto ai paesi direttamente concorrenti. L'Italia, tra i principali partner europei è l'unico Paese ad aver registrato una contrazione sia nel primo (-0,3) che nel secondo trimestre (-1,0), laddove si riscontra un recupero della produzione industriale, sia considerando la media dell'Unione Europea a 27 Paesi (+0,3/+0,5) e dell'Eurozona (+0,2/+0,5), che gli indici congiunturali dei principali Paesi europei che registrano segnali di recupero nel corso del primo semestre dell'anno.

Andamento congiunturale dell'indice della produzione industriale (variazioni rispetto al trimestre precedente) – Italia e principali economie europee (Fonte: Ns Elaborazione su Dati Eurostat, 2013 - Dati al 17.09.2013)



L'andamento tendenziale delle esportazioni, indicano come, in Italia, il rallentamento della domanda interna sia stato solo parzialmente compensato dalle vendite estere. Le esportazioni hanno registrato, infatti, un calo sia nel primo (-0,55) che nel secondo trimestre (-0,11) rispetto agli equivalenti trimestri dell'anno precedente. Tra i principali partner europei le migliori performance esportative sono state registrate da Regno Unito e Spagna, mentre segnali contraddittori arrivano da Germania e Francia.

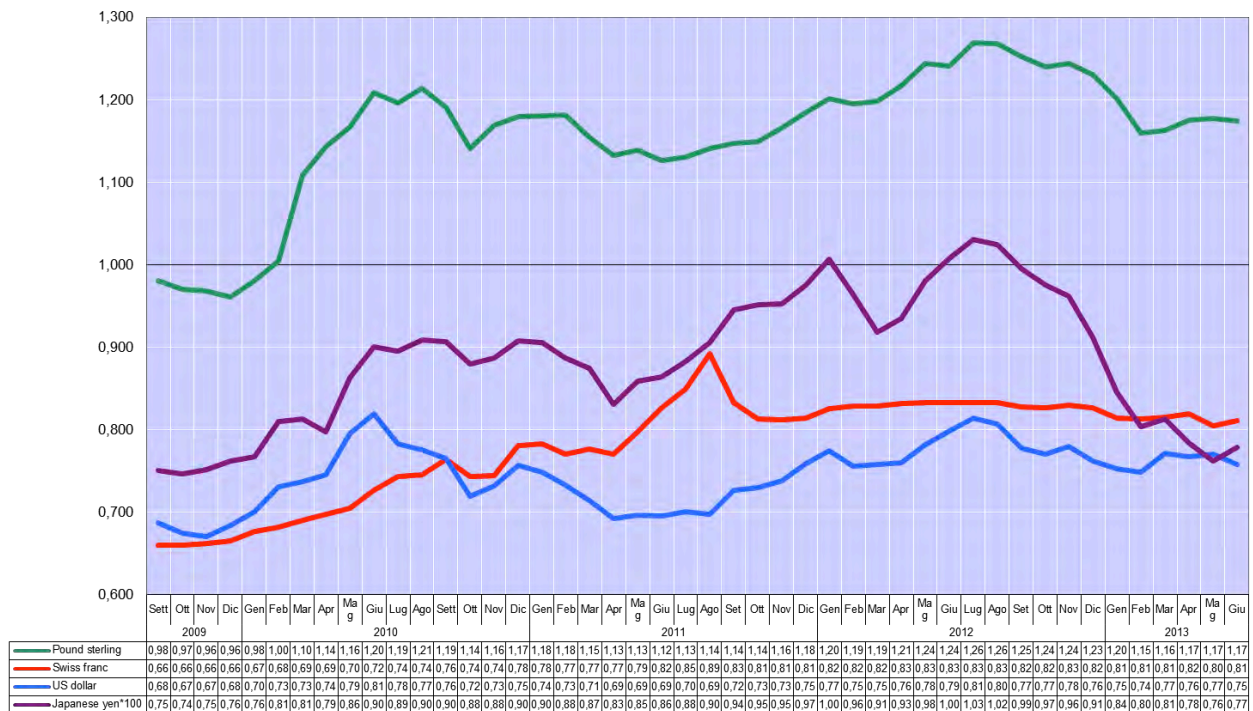
Andamento tendenziale delle esportazioni (variazioni sul corrispondente trimestre dell'anno precedente) - Principali paesi europei (Fonte: Ns Elaborazione su Dati Eurostat, 2013 – Dati al 16.08.2013)



L'andamento dei tassi di cambio dell'Euro rispetto alle principali valute internazionali evidenzia un apprezzamento soprattutto rispetto allo Yen, come conseguenza delle politiche economiche messe in atto dal Governo nipponico, e alla Sterlina, rispetto alla quale si è tornati ai valori registrati alla fine del 2011.

Appaiono invece sostanzialmente stabili le quotazioni della moneta europea rispetto alle altre principali valute internazionali (dollaro statunitense e franco svizzero), comportando moderati benefici sulle esportazioni italiane ed europee.

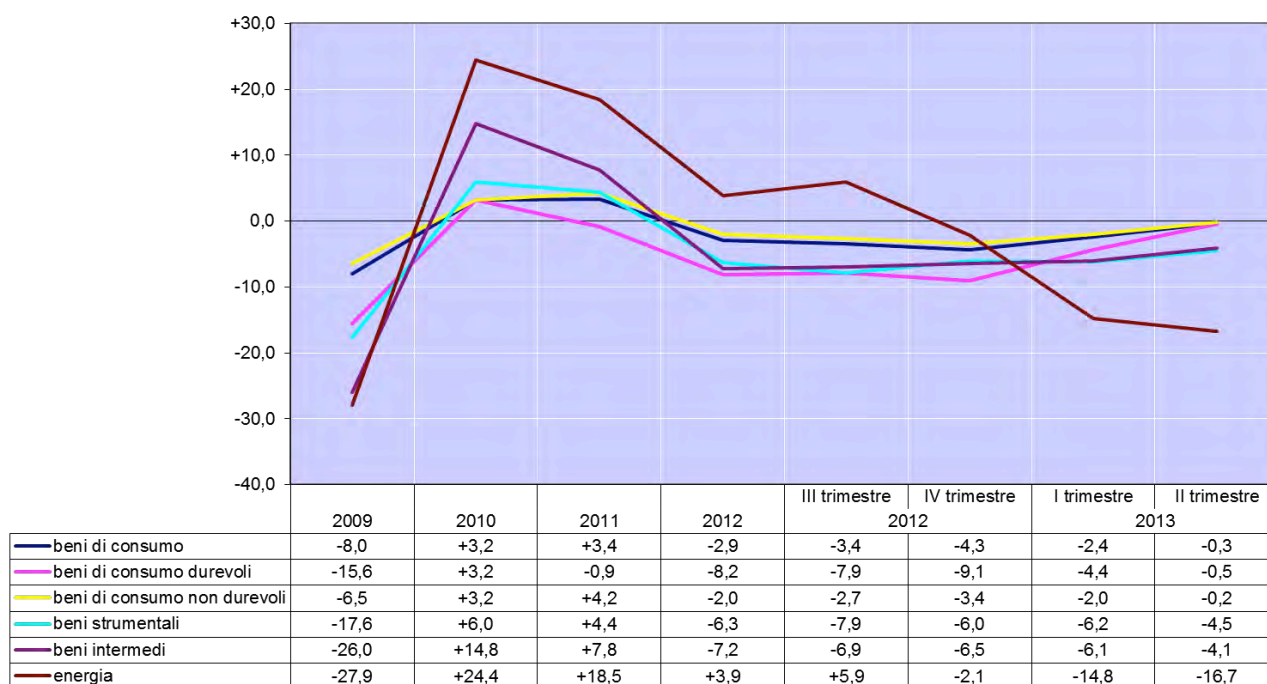
Andamento dei tassi di cambio delle principali valute rispetto all'Euro (Fonte: Ns Elaborazione su Dati Eurostat, 2013 – Dati al 16.09.2013)



Considerando il trend del fatturato, in Italia, dei principali raggruppamenti industriali si nota come tutti i comparti mostrino forti segnali di sofferenza. In particolare il comparto energetico che, nel corso degli anni precedenti, era stato l'unico a registrare tassi di crescita, nel corso dei primi due trimestri 2013 evidenzia segnali pesantemente negativi (-14,8/-16,7).

Per quanto riguarda gli altri comparti, continua la caduta del dato dei beni intermedi (-6,1/-4,1), beni strumentali (-6,2/-4,5) e dei beni di consumo durevoli (-4,4/-0,5).

Andamento tendenziale (variazioni sul corrispondente trimestre dell'anno precedente) degli indici destagionalizzati del fatturato totale per raggruppamenti di industrie (Fonte: Ns Elaborazione su Dati ISTAT, 2013 – Dati al 20.09.2013)



Anche analizzando l'andamento del valore aggiunto, si nota come tutti i principali comparti economici abbiano riscontrato una situazione di estrema difficoltà nel primo semestre del 2013, proseguendo la posizione di affanno registrata nel precedente anno.

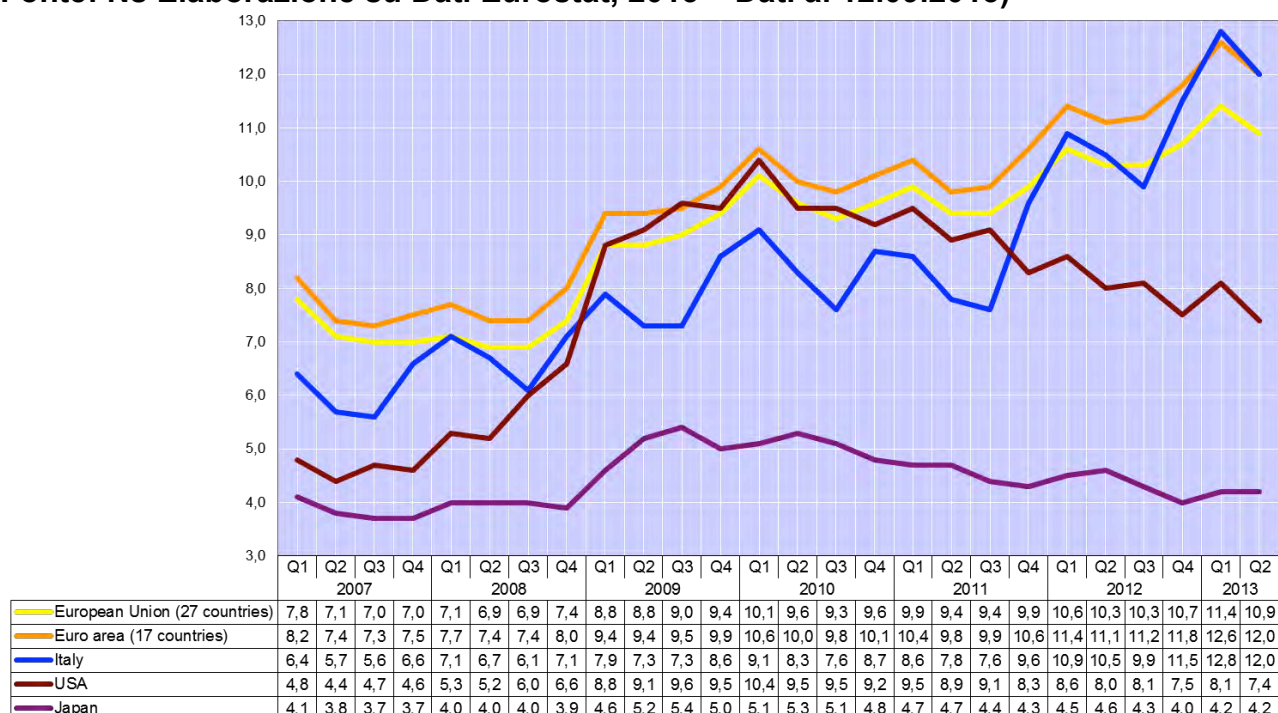
Tra i vari comparti le situazioni di maggiori difficoltà, nel primo e terzo trimestre dell'anno, sono nel comparto industriale, sia a livello complessivo (-4,0/-3,6), sia considerando le relative componenti: industria delle costruzioni (-6,9/-6,9) e industria in senso stretto (-3,1/-2,5). In sofferenza anche il comparto dei servizi (-1,4/-1,2), in particolar modo nella componente legata all'attività commerciale (-2,6/-2,7).

Andamento tendenziale del Valore aggiunto ai prezzi base (variazioni sul corrispondente trimestre dell'anno precedente) - Valori concatenati - Dati destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario (Fonte: ISTAT, 2013, Dati al 20.09.2013)

	Agricolt. silv. e pesca	Industria			Servizi				Valore agg. ai p.base
		Totale	in senso stretto	costruz.	Totale	comm. alb., trasp. e comunic.	credito, att. immob. e serv. prof.	altre attività dei servizi	
2009 I	-1,3	-16,7	-18,9	-9,6	-3,5	-7,3	-2,7	0,3	-7,0
II	-4,0	-16,6	-19,2	-8,3	-3,1	-7,2	-1,9	0,6	-6,8
III	-1,0	-13,0	-14,1	-9,6	-2,2	-6,0	-0,5	0,2	-5,0
IV	-3,7	-7,3	-7,7	-5,9	-2,2	-4,8	-1,3	-0,1	-3,5
2010 I	0,0	1,3	3,6	-5,2	1,1	1,8	0,9	0,4	1,1
II	-0,1	4,8	7,7	-3,7	0,9	2,3	0,3	0,0	1,8
III	-0,9	4,2	6,2	-1,7	1,1	3,7	-0,3	-0,2	1,8
IV	0,2	3,8	5,7	-2,0	1,4	3,3	0,8	0,0	2,0
2011 I	0,0	3,2	4,6	-1,1	0,7	0,9	0,6	0,4	1,3
II	-0,5	1,3	2,7	-3,1	0,9	1,0	0,9	0,5	1,0
III	0,3	-0,3	1,0	-4,2	0,8	0,3	1,3	0,7	0,5
IV	0,9	-1,9	-1,3	-3,9	0,4	0,0	1,3	-0,2	-0,2
2012 I	-3,5	-4,1	-3,1	-7,1	-0,4	-1,0	0,8	-1,2	-1,4
II	-1,4	-4,8	-4,3	-6,0	-1,1	-1,6	-0,3	-1,5	-2,0
III	-6,1	-3,6	-2,8	-6,0	-1,8	-2,8	-1,1	-1,6	-2,3
IV	-6,9	-4,5	-3,9	-6,5	-1,7	-2,7	-1,4	-0,7	-2,5
2013 I	0,1	-4,0	-3,1	-6,9	-1,4	-2,6	-1,0	-0,5	-2,0
II	-2,6	-3,6	-2,5	-6,9	-1,2	-2,7	-0,5	-0,5	-1,8

L'andamento dei tassi di disoccupazione risente dei diversi andamenti delle economie globali. Da questo punto di vista, appare preoccupante il trend della disoccupazione nella zona Euro e dell'Italia, i cui valori hanno toccato, nei primi mesi del 2013, i nuovi massimi registrati dal 2007 ad oggi (rispettivamente 12,6 e 12,8). Al contrario, per Stati Uniti e Giappone si registra un recupero dell'occupazione, soprattutto nel secondo trimestre dell'anno.

Andamento del tasso di disoccupazione – Italia e principali economie mondiali (Fonte: Ns Elaborazione su Dati Eurostat, 2013 – Dati al 12.09.2013)



Da ultimo, la leggera discesa dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali registrata nel corso dei primi due trimestri dell'anno non sembra aver agevolato la ripresa dei settori produttivi.

Indice generale dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali (base 2005) (Fonte: ns elaborazione su dati ISTAT, 2013 – Dati al 30.08.2013)

Periodo	Indici	Variazioni percentuali	
		Rispetto al periodo precedente	Rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente
2000	83,00	-	-
2001	84,40	-	1,70
2002	84,30	-	-0,10
2003	85,10	-	0,90
2004	87,00	-	2,20
2005	90,10	-	3,60
2006	94,10	-	4,40
2007	97,00	-	3,10
2008	101,90	-	5,10
2009	97,10	-	-4,70
2010	100,00	-	3,00
2011	104,70	-	4,70
2012	108,50	-	3,60
2012			
III-trim.	109,40	0,80	3,50
IV-trim.	108,50	-0,80	2,50
2013			
I-trim.	107,90	-0,60	0,30
II-trim.	107,50	-0,40	-0,90

1.2 Le previsioni per il II semestre 2013

Lo scenario economico di difficoltà in cui versa l'economia italiana trova conferma nelle analisi eseguite dai principali istituti ed enti di ricerca, che, almeno per il 2013, hanno generalmente rivisto al ribasso le previsioni economiche fatte ad inizio anno.

Allo stesso tempo, l'analisi dei fattori interni ed esterni al Paese portano ad un cauto ottimismo nelle previsioni relative al 2014, periodo in cui dovrebbe collocarsi il punto di svolta per la ripartenza del PIL, anche se con tassi piuttosto contenuti rispetto alle principali economie avanzate.

Il **Centro Studi Confindustria** (CSC) stima una variazione annua del PIL italiano di -1,6% nel 2013 e di +0,7% nel 2014. Le previsioni del CSC collocano il punto di svolta, inteso come interruzione della caduta del PIL, nel terzo trimestre 2013 e il ritorno a variazioni positive nel quarto trimestre dello stesso anno. Secondo il Centro Studi a sostenere la svolta saranno principalmente due fattori:

- ripartenza delle esportazioni, favorita dalla moderata accelerazione del commercio mondiale (+2,1% nel 2013 e +4,4% nel 2014, secondo le previsioni del CSC). In particolare si prevede una ripresa della domanda all'interno dell'UE, destinazione di più della metà delle vendite estere italiane (53,8% nel 2012), ed un contemporaneo rallentamento generalizzato delle economie emergenti, che comunque continueranno a crescere molto più velocemente di quelle avanzate.
- Aumento della produzione industriale, collegata in particolare all'aumento degli ordini esteri e alla necessità di ricostituzione delle scorte di magazzino.

In ogni caso il CSC coglie ancora dei segni di debolezza della domanda interna nazionale, collegati alla debolezza della spesa per consumi (la spesa delle famiglie, secondo il CSC, dopo essere scesa del 4,3% nel 2012, diminuirà del 2,8% quest'anno e dello 0,1% il prossimo) e quella per investimento (gli investimenti fissi lordi diminuiranno ancora del 5,4% nel 2013, torneranno ad aumentare nel 2014 dell'1,2%, anche se rimarranno del 26,1% sotto al livello del 2007).

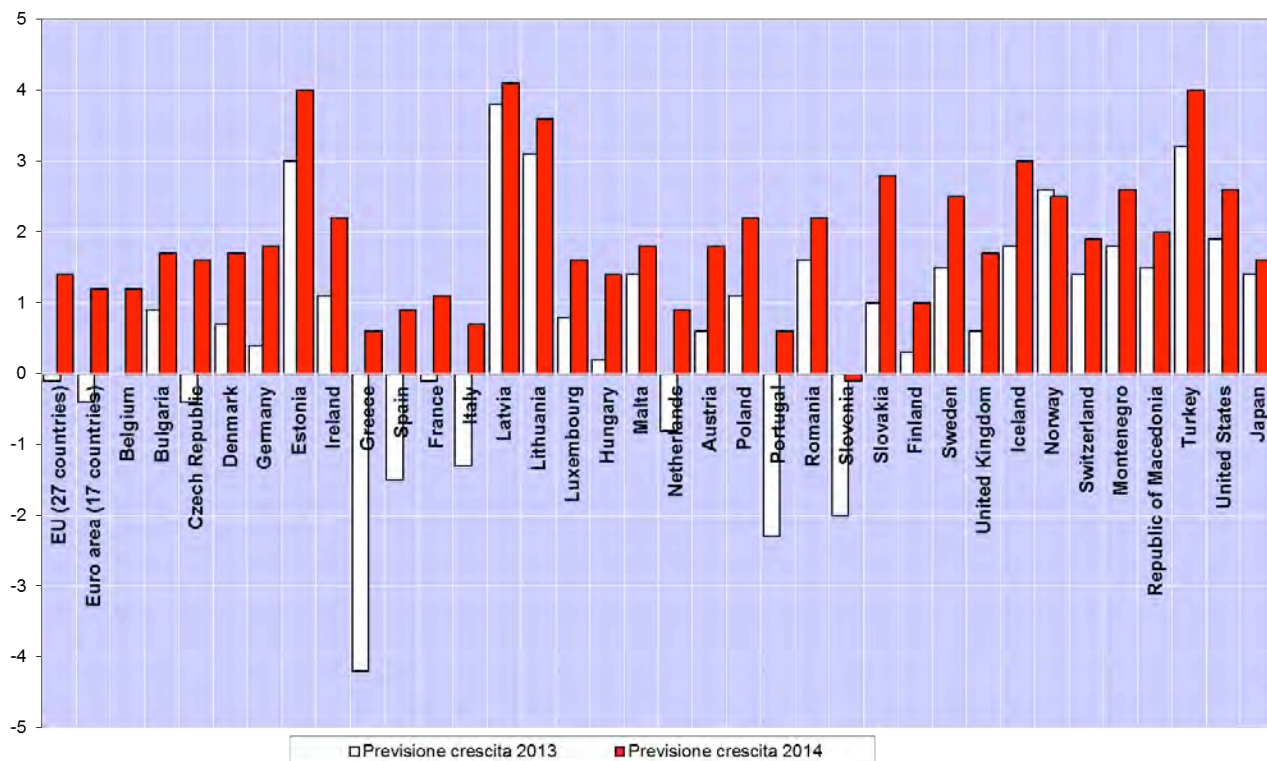
Anche secondo l'**OCSE**, l'economia italiana dovrebbe rimanere molto debole nel periodo 2013-14: nelle previsioni aggiornate a settembre 2013, l'organizzazione internazionale peggiora la stima del PIL fatta ad inizio anno, prevedendo una contrazione dell'1,8% nel 2013, unico dato tra i Paesi del G7 ad essere negativo per l'anno in corso. Secondo l'OCSE, nonostante il miglioramento progressivo della fiducia e delle condizioni finanziarie, il PIL non dovrebbe, in base alle proiezioni, iniziare a crescere prima del 2014 (+0,4%). La debolezza dell'economia italiana è da collegare al fatto che gli effetti positivi della serie di ampie riforme adottate a partire dalla fine del 2011, determinerebbero effetti positivi sull'economia a causa della persistenza di fattori quali il clima di scarsa fiducia, la necessità di proseguire il consolidamento fiscale, il calo degli investimenti e la ricostituzione del risparmio delle famiglie, oltre alla stretta creditizia.

Le previsioni di **Eurostat** confermano l'indebolimento dell'economia italiana nel corso del 2013 rispetto alle previsioni di inizio anno, prevedendo una diminuzione del PIL pari all'1,3%, contro l'1% previsto in precedenza. Solo a partire dal 2014 è prevista una debole ripresa (+0,7%).

Anche per la zona Euro, per il 2013, le previsioni sono peggiorative rispetto a quelle formulate in precedenza (-0,4% contro -0,3%). Per L'Eurozona, solo a partire dal 2014 è prevista una ripresa, anche se inferiore rispetto a quella attesa ad inizio anno (+1,2% contro 1,4%).

Tale trend previsto implica l'aumento del divario delle economie italiane ed europee rispetto alle altre principali economie mondiali, per le quali si prevedono tassi di crescita positivi già a partire dal 2013 (+1,9% per gli Stati Uniti e +1,4% per il Giappone), per incrementarsi ulteriormente nel 2014 (+2,6% per gli Stati Uniti e +1,6% per il Giappone).

Eurostat – Percentuale di crescita prevista del PIL rispetto all'anno precedente (Fonte: Eurostat, 2013)



Il **Fondo Monetario Internazionale** ha rivisto al ribasso le stime sull'andamento del PIL italiano per il 2013, rialzando allo stesso tempo quelle per il prossimo anno. Nell'aggiornamento del World Economic Outlook di ottobre 2013, l'istituto prevede per l'anno in corso una contrazione dell'1,8% dell'economia italiana (-0,8% rispetto alle stime di aprile) mentre per il 2014 vede una crescita dello 0,7% (rispetto al +0,5% previsto ad aprile). Particolarmente preoccupante appare il dato sulla disoccupazione che toccherà un picco del 12,5% nel 2013 per poi scendere al 12,4% nel 2014.

A livello globale il Fondo stima un rallentamento dell'economia globale, soprattutto a causa di una frenata delle economie emergenti e dei bassi tassi di crescita delle economie avanzate: +1,2% per il 2013 e +2% nel 2014.

Il PIL statunitense, principale 'driver' di questa fase economica, passerà invece dal +1,6% del 2013, con una limatura dello 0,4% rispetto alle stime di inizio anno, al +2,6% dell'anno prossimo (-0,4%).

Nell'area Euro, gli indicatori sulla fiducia testimoniano un recupero delle economie principali anche se pesano ancora le ristrettezze del credito. Per il 2013 l'FMI prevede ancora una contrazione del PIL pari allo 0,4% (-0,2% rispetto ad aprile), ma confermano un rimbalzo pari all'1% nel 2014. Tra i Paesi maggiori, la Germania crescerà dello 0,5% e dell'1,4% rispettivamente nei due anni, mentre la Francia dello 0,2% e dell'1%.

Infine, secondo il Rapporto di previsione di **Prometeia**, aggiornato ad ottobre 2013, la riduzione del PIL nel 2013 si conferma maggiore rispetto alle previsioni di inizio anno (-1,85% contro -0,6%), anche se con il quarto trimestre dell'anno che dovrebbe mostrare un primo segno positivo di crescita. Anche nel 2014 la ripresa procederà ad un tasso decisamente inferiore rispetto a quello atteso (+0,8% contro +1,3%). Secondo Prometeia i fattori di maggiore criticità sono la debolezza per i consumi (nel secondo trimestre 2013 la spesa per consumi è diminuita per il decimo trimestre consecutivo e le informazioni

congiunturali non portano a prefigurare un netto miglioramento della domanda di beni di consumo nel periodo) e nell'occupazione (si prevede un ulteriore incremento del tasso di disoccupazione nel 2013, con un numero dei disoccupati che raggiungerà i tre milioni, cioè il doppio rispetto ai livelli pre-crisi).

Previsioni di crescita del PIL (dati in %) dei principali Istituti di ricerca - 2013 / 2014

	Centro Studi Confindustria		OCSE		Eurostat		FMI		Prometeia	
	2013	2014	2013	2014	2013	2014	2013	2014	2013	2014
Italia	-1,6	+0,7	-1,8	+0,4	-1,3	+0,7	-1,8	+0,7	-1,8	+0,8
Area Euro	-0,3	+1,0	-0,6	+1,1	-0,4	+1,2	-0,4	+1,0	-0,5	+1,2
USA	+1,8	+2,4	+1,9	+2,8	+1,9	+2,6	+1,6	+2,6	+2,1	+2,4
Giappone	-	-	+1,6	+1,4	+1,4	+1,6	+2,0	+1,2	-	-

2. Lo scenario economico di riferimento a livello regionale

L'indice del clima di fiducia complessivo ISAE-SRM-OBI a livello regionale, a partire da Gennaio 2011, non risulta più disponibile; per tale ragione il riferimento utilizzato è il clima di fiducia delle imprese manifatturiere e dei consumatori relativo alla ripartizione Mezzogiorno

Considerando il dato relativo alle aziende manifatturiere, si nota come, a partire da Giugno 2012, il valore sia stato costantemente inferiore ai 100 base (relativi al 2005) e sia diminuito di circa 3 punti percentuali rispetto a metà 2012.

Clima di fiducia delle imprese manifatturiere per ripartizione territoriale Mezzogiorno (indici destagionalizzati base 2005 = 100 e saldi destagionalizzati) - (Fonte: ns elaborazioni su dati ISTAT, 2013) - Dati al 16.09.2013

Periodo		Clima di fiducia delle imprese	Variazione su mese precedente	Variazione da Giugno 2012
2012	Giugno	86,9	3,9	
	Luglio	84,1	-2,8	-2,8
	Agosto	80,7	-3,4	-6,2
	Settembre	84,9	4,2	-2,0
	Ottobre	85,8	0,9	-1,1
	Novembre	82,2	-3,6	-4,7
	Dicembre	83,1	0,9	-3,8
2013	Gennaio	85,7	2,6	-1,2
	Febbraio	82,0	-3,7	-4,9
	Marzo	82,0	0,0	-4,9
	Aprile	82,2	0,2	-4,7
	Maggio	82,4	0,2	-4,5
	Giugno	83,6	1,2	-3,3

Appare invece in recupero il clima di fiducia dei consumatori che è aumentato di circa 11 punti rispetto a Giugno 2012, con un'impennata concentrata nel mese di Giugno 2013 (+11,7 punti rispetto al mese precedente).

Clima di fiducia dei consumatori per ripartizione territoriale Mezzogiorno (Indici base 2005=100; dati destagionalizzati) (Fonte: ns elaborazioni su dati ISTAT, 2013) - Dati al 10.09.2013

Periodo		Clima di fiducia dei consumatori	Variazione su mese precedente	Variazione da Giugno 2012
2012	Giugno	84,9	-1,6	
	Luglio	86,2	1,3	1,3
	Agosto	84,9	-1,3	0,0
	Settembre	83,9	-1,0	-1,0
	Ottobre	84,8	0,9	-0,1
	Novembre	85,0	0,2	0,1
	Dicembre	85,9	0,9	1,0
2013	Gennaio	84,2	-1,7	-0,7
	Febbraio	86,1	1,9	1,2
	Marzo	85,1	-1,0	0,2
	Aprile	85,8	0,7	0,9
	Maggio	84,5	-1,3	-0,4
	Giugno	96,2	11,7	11,3

Analizzando il dato sulle esportazioni regionali abruzzesi, si nota come tra gennaio e giugno 2013 le stesse abbiano subito una flessione di circa 70 milioni di Euro rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, con una flessione pari al 2%, che segue quella del 4,8% registrata nel corso del 2012.

Esportazioni per ripartizione territoriale – Gennaio-Giugno 2012 e 2013 (Fonte: Ns Elaborazione su dati ISTAT, 2013 - Dati al 11.09.2013)

Ripartizioni e regioni	2012		2013		2013/2012
	milioni di euro	%	milioni di euro	%	variazioni %
Nord-centro	170.020	87,1	171.206	88,0	0,7
Italia nord-occidentale	78.345	40,1	78.165	40,2	-0,2
Piemonte	19.959	10,2	20.385	10,5	2,1
Valle d'Aosta	313	0,2	296	0,2	-5,4
Lombardia	54.267	27,8	54.188	27,9	-0,1
Liguria	3.806	1,9	3.296	1,7	-13,4
Italia nord-orientale	60.195	30,8	60.691	31,2	0,8
Trentino-Alto Adige	3.467	1,8	3.543	1,8	2,2
<i>Bolzano</i>	<i>1.819</i>	<i>0,9</i>	<i>1.919</i>	<i>1,0</i>	<i>5,5</i>
<i>Trento</i>	<i>1.647</i>	<i>0,8</i>	<i>1.624</i>	<i>0,8</i>	<i>-1,4</i>
Veneto	25.633	13,1	25.913	13,3	1,1
Friuli-Venezia Giulia	6.169	3,2	5.963	3,1	-3,3
Emilia-Romagna	24.926	12,8	25.273	13,0	1,4
Italia centrale	31.481	16,1	32.350	16,6	2,8
Toscana	15.901	8,1	15.595	8,0	-1,9
Umbria	1.971	1,0	1.826	0,9	-7,4
Marche	5.023	2,6	5.662	2,9	12,7
Lazio	8.585	4,4	9.268	4,8	7,9
Mezzogiorno	23.043	11,8	20.917	10,8	-9,2
Italia meridionale	13.646	7,0	12.822	6,6	-6,0
Abruzzo	3.564	1,8	3.494	1,8	-2,0
Molise	186	0,1	180	0,1	-3,0
Campania	4.762	2,4	4.772	2,5	0,2
Puglia	4.394	2,3	3.647	1,9	-17,0
Basilicata	549	0,3	552	0,3	0,6
Calabria	191	0,1	176	0,1	-7,8
Italia insulare	9.397	4,8	8.096	4,2	-13,8
Sicilia	6.462	3,3	5.303	2,7	-17,9
Sardegna	2.935	1,5	2.792	1,4	-4,9
Province diverse e non specificate	2.221	1,1	2.400	1,2	8,1
ITALIA	195.284	100,0	194.523	100,0	-0,4

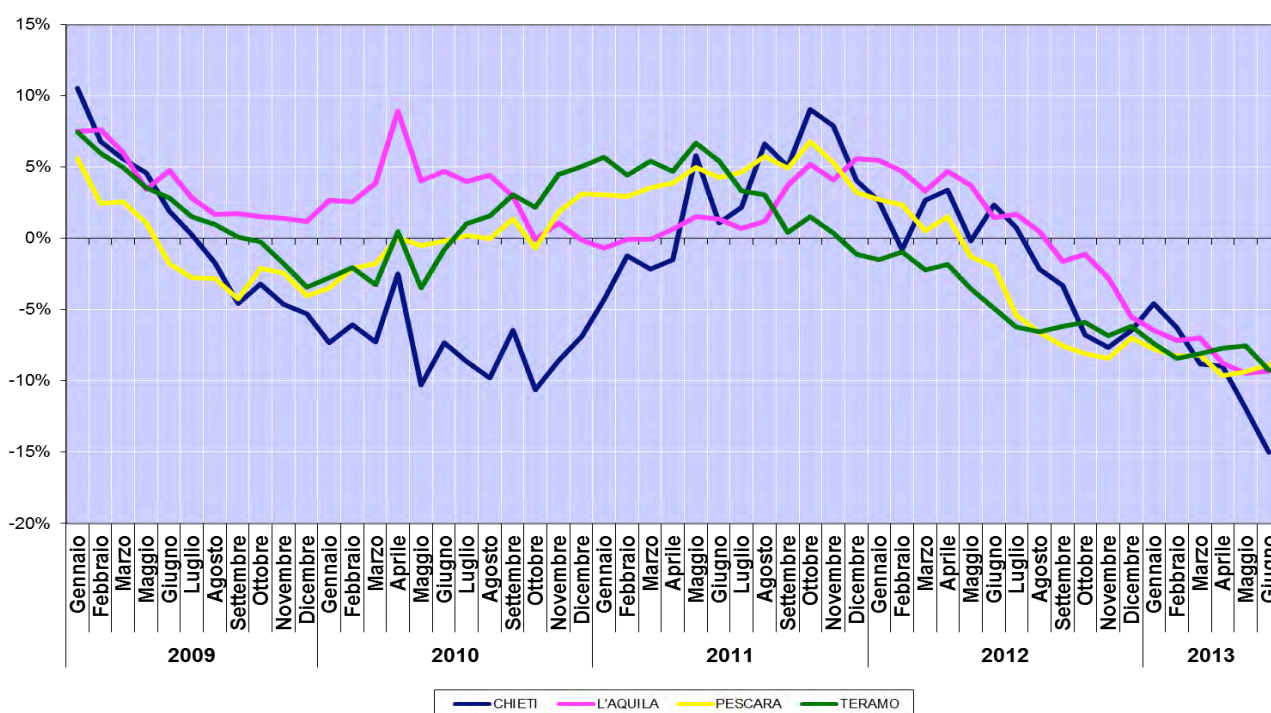
A livello congiunturale, cioè considerando le variazioni rispetto ai trimestri precedenti, si nota, al contrario, qualche segnale di recupero per l'export abruzzese rispetto a quello italiano nei primi due trimestri dell'anno, anche se questo non ha permesso di recuperare la caduta avvenuta nel III trimestre 2012.

Variazioni tendenziali e congiunturali delle esportazioni regionali (Fonte: Ns Elaborazioni su dati ISTAT 2013 al 11.09.2013)

Anno	Trimestre	Abruzzo			Italia			Peso % Abruzzo
		Valore	Var. trim. prec.	Var anno prec.	Valore	Var. trim. prec.	Var anno prec.	
2009	I	€ 1.298.405.645			€ 71.011.869.575			1,8%
	II	€ 1.197.550.403	-7,77%		€ 72.941.748.681	2,72%		1,6%
	III	€ 1.350.801.979	12,80%		€ 71.438.076.951	-2,06%		1,9%
	IV	€ 1.382.148.467	2,32%		€ 76.341.422.210	6,86%		1,8%
2010	I	€ 1.484.125.167	7,38%	14,30%	€ 76.310.463.317	-0,04%	7,46%	1,9%
	II	€ 1.659.360.737	11,81%	38,56%	€ 85.782.929.870	12,41%	17,60%	1,9%
	III	€ 1.526.509.025	-8,01%	13,01%	€ 84.334.416.912	-1,69%	18,05%	1,8%
	IV	€ 1.667.859.812	9,26%	20,67%	€ 90.918.473.098	7,81%	19,09%	1,8%
2011	I	€ 1.803.217.386	8,12%	21,50%	€ 90.127.743.110	-0,87%	18,11%	2,0%
	II	€ 1.930.900.925	7,08%	16,36%	€ 97.273.804.283	7,93%	13,40%	2,0%
	III	€ 1.715.934.347	-11,13%	12,41%	€ 92.567.112.868	-4,84%	9,76%	1,9%
	IV	€ 1.796.101.664	4,67%	7,69%	€ 95.935.171.592	3,64%	5,52%	1,9%
2012	I	€ 1.719.807.354	-4,25%	-4,63%	€ 95.284.773.122	-0,68%	5,72%	1,8%
	II	€ 1.843.782.530	7,21%	-4,51%	€ 99.999.148.986	4,95%	2,80%	1,8%
	III	€ 1.642.394.166	-10,92%	-4,29%	€ 94.600.569.213	-5,40%	2,20%	1,7%
	IV	€ 1.690.682.571	2,94%	-5,87%	€ 99.840.545.262	5,54%	4,07%	1,7%
2013	I	€ 1.715.815.205	1,49%	-0,23%	€ 94.608.937.891	-5,24%	-0,71%	1,8%
	II	€ 1.778.059.814	3,63%	-3,56%	€ 99.914.044.513	5,61%	-0,09%	1,8%

I dati relativi ai prestiti bancari al settore produttivo mostrano come persista il trend negativo innescato nella seconda parte dell'anno precedente. Chieti continua ad essere la provincia a subire il maggiore credit crunch alla fine del semestre rispetto a quello corrispondente dell'anno precedente (-15,01%), seguita da quella di Pescara (-8,86%), Teramo (-9,26%) e L'Aquila (-9,30%).

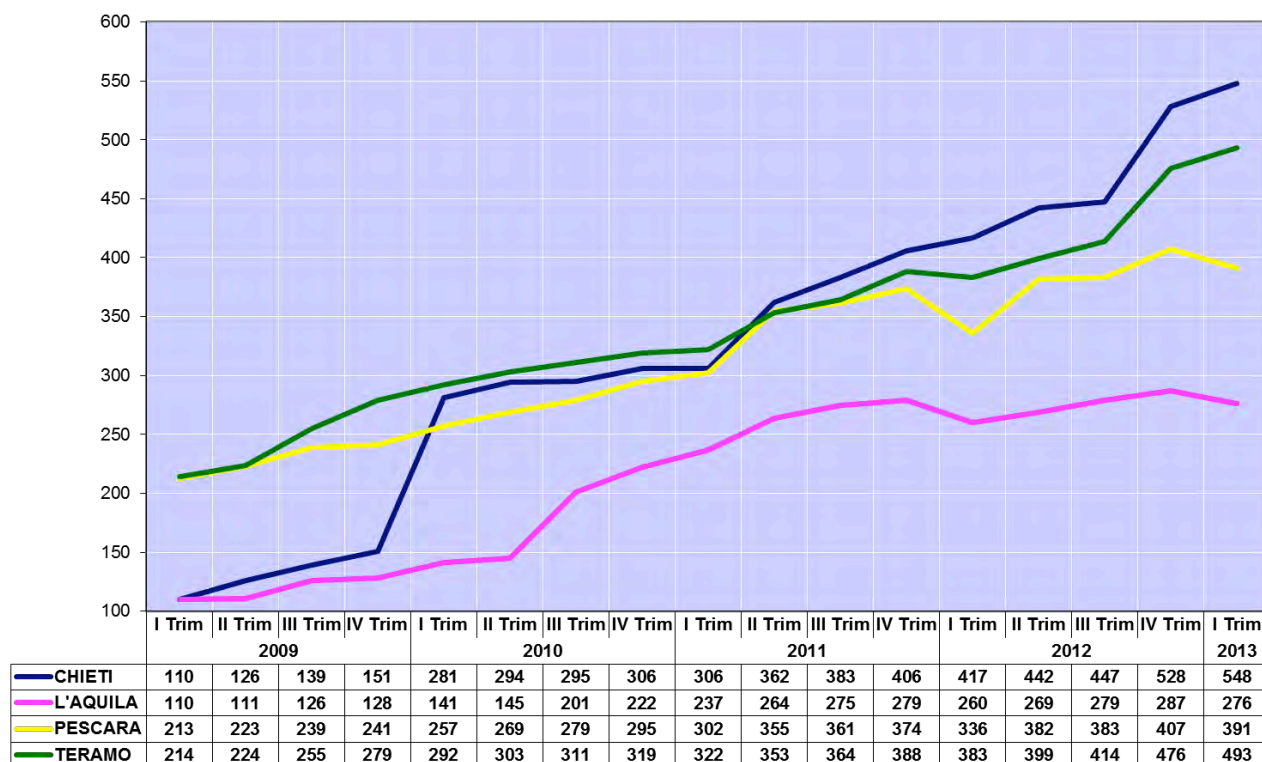
Variazione % dei prestiti alle imprese rispetto all'anno precedente (Fonte: Ns Elaborazioni su dati Banca d'Italia, 2013 – Dati al 20.09.2013)



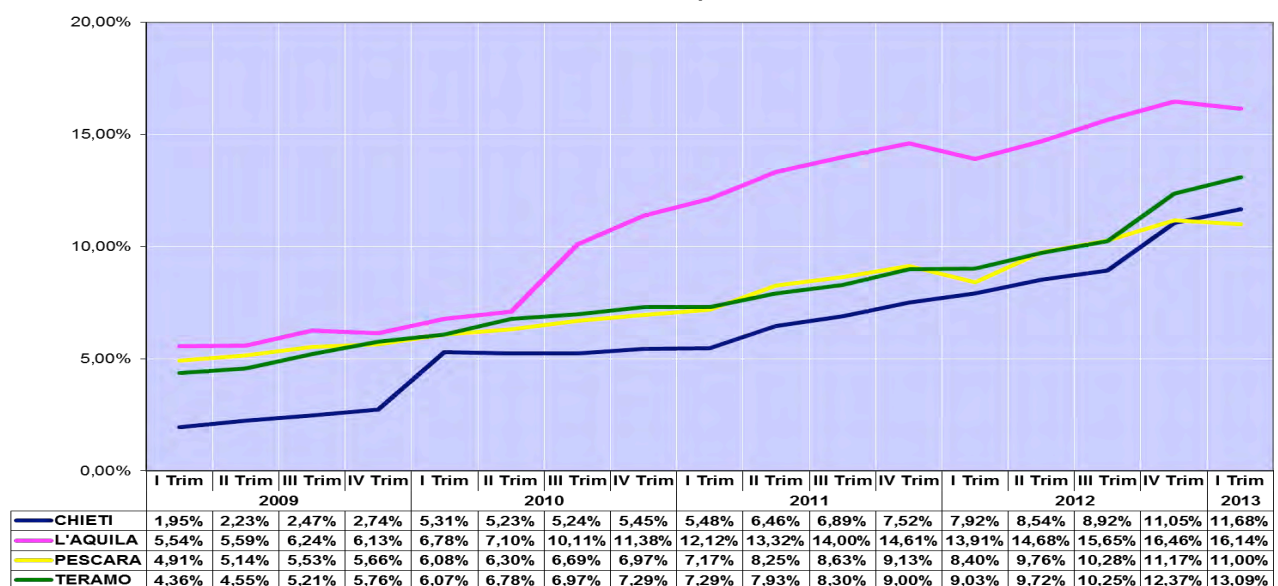
Anche considerando il dato relativo alle sofferenze bancarie, si evidenzia un incremento per tutte le province abruzzesi nel primo trimestre dell'anno.

Chieti continua ad essere la provincia con il valore assoluto più elevato (548 mln di Euro nel I trimestre 2013), seguita da Teramo (493 mln di Euro) e Pescara (391 mln di Euro). Tuttavia in termini relativi, il valore massimo (peso delle sofferenze sui prestiti) si è registrato nella provincia dell'Aquila (16,14%), seguita da Teramo (13,09%), Chieti (11,68%) e Pescara (11,00%).

Andamento trimestrale sofferenze relativi a prestiti nel settore produttivo – Dati in milioni di Euro (Fonte: Ns Elaborazioni su dati Banca d'Italia, 2013 – Dati al 20.09.2013)



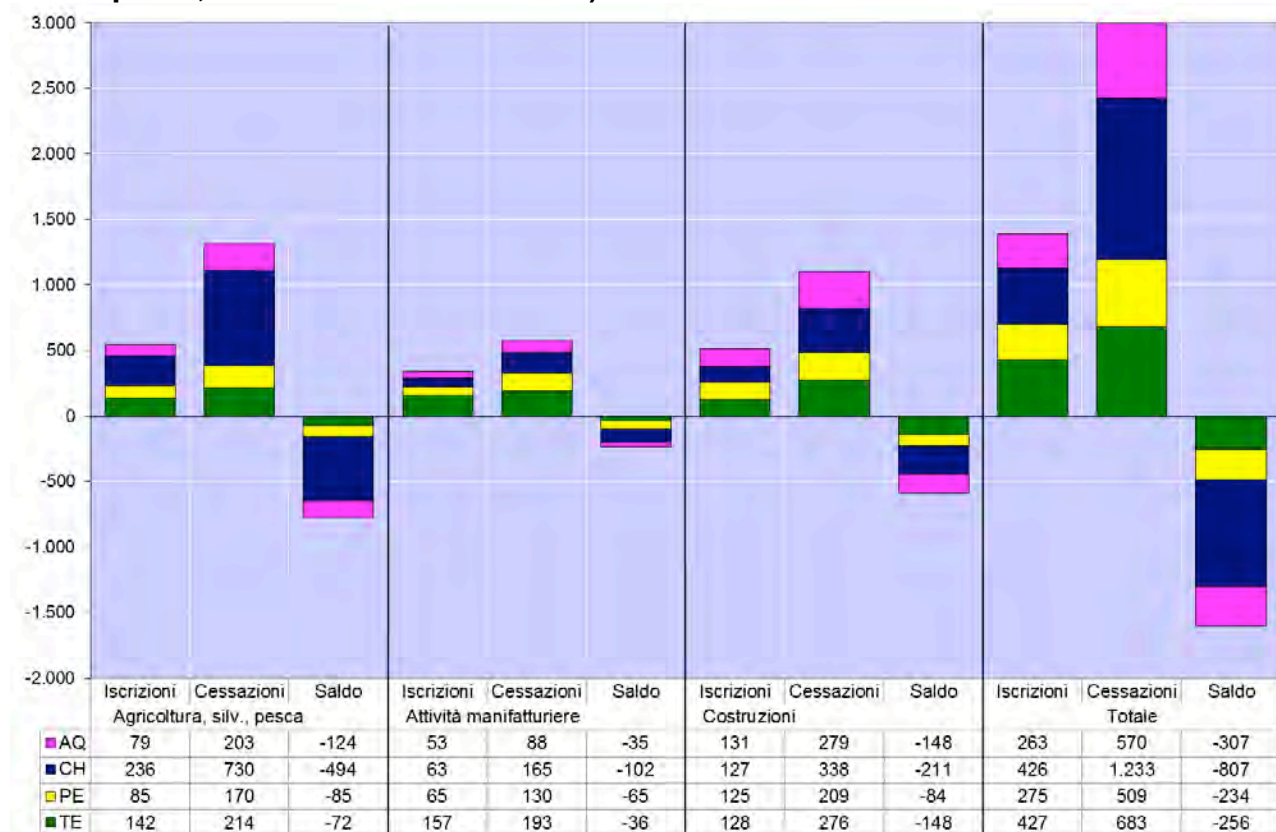
Peso % delle sofferenze su prestiti per cassa alle imprese (Fonte: Ns Elaborazioni su dati Banca d'Italia, 2013 – Dati al 20.09.2013)



La situazione di difficoltà dell'economia abruzzese si riflette sul dato relativo alla demografia delle imprese, che vede confermare la perdita di attività produttive evidenziata nei periodi precedenti con un saldo netto negativo complessivo tra nuove iscrizioni e nuove cessazioni nel primo semestre 2013 di 1604 unità, che vanno ad aggiungersi ai saldi netti negativi dei precedenti 6 semestri.

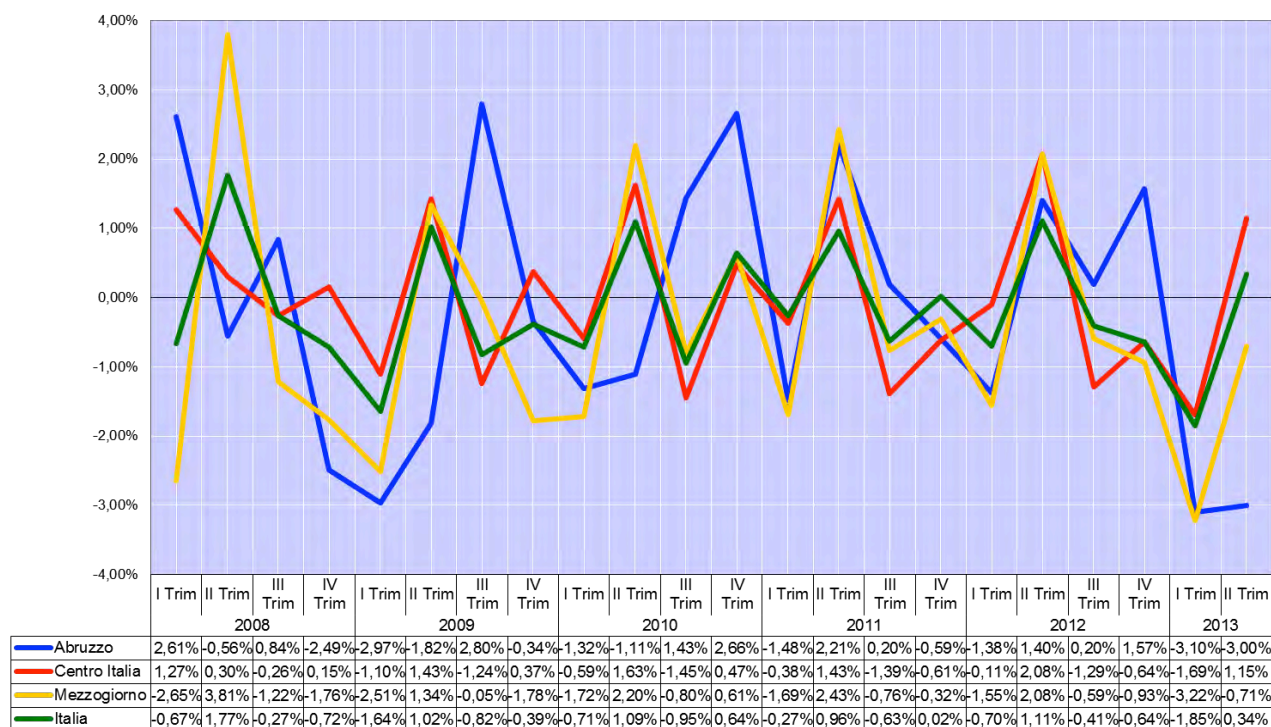
Ancora una volta si conferma la riduzione del numero di imprese su tutti i comparti produttivi, in particolare agricoltura e costruzioni, e su tutte le provincie abruzzesi, con livelli massimi a Chieti e L'Aquila.

Iscrizioni e cessazioni presso le CCIAA Abruzzesi (Ns Elaborazioni su dati Movimprese, 2013 - Dati al 20.09.2013)



Considerando il mercato del lavoro abruzzese si nota come gli occupati, in termini assoluti, sono diminuiti nel corso del semestre, passando dai 516.000 del IV trimestre 2012 ai 485.000 del II trimestre 2013 (-6,01%), dato peggiore rispetto sia al dato nazionale (-1,51%) che a quello del Mezzogiorno (-3,90%).

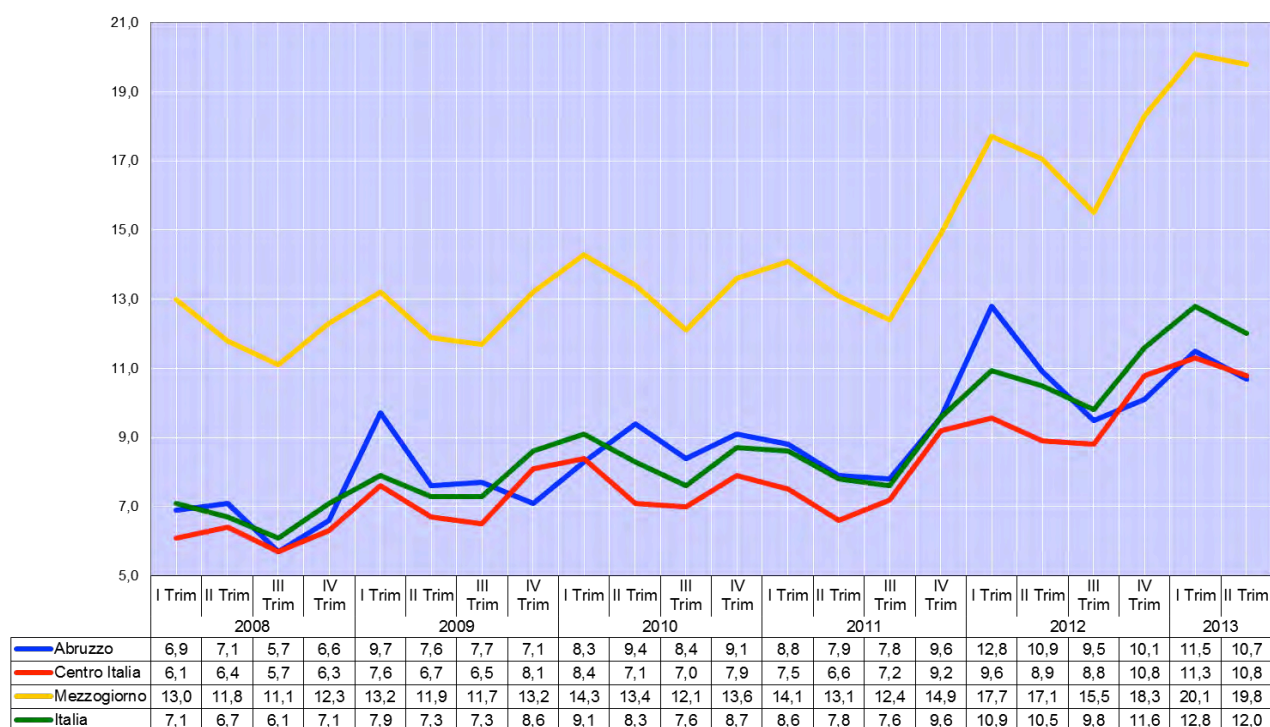
Variazione del numero di occupati rispetto al trimestre precedente - (Fonte: Ns Elaborazione su dati ISTAT, 2013, Dati al 20.09.2013)



In termini di tasso di disoccupazione, si è avuto un balzo nella nostra Regione soprattutto all'inizio dell'anno, con un valore passato da 10,1% registrato alla fine del 2012 all'11,5% nel primo trimestre 2013, per attestarsi al 10,7% alla fine del secondo trimestre. Il valore medio del semestre è stato pari a 11,1%.

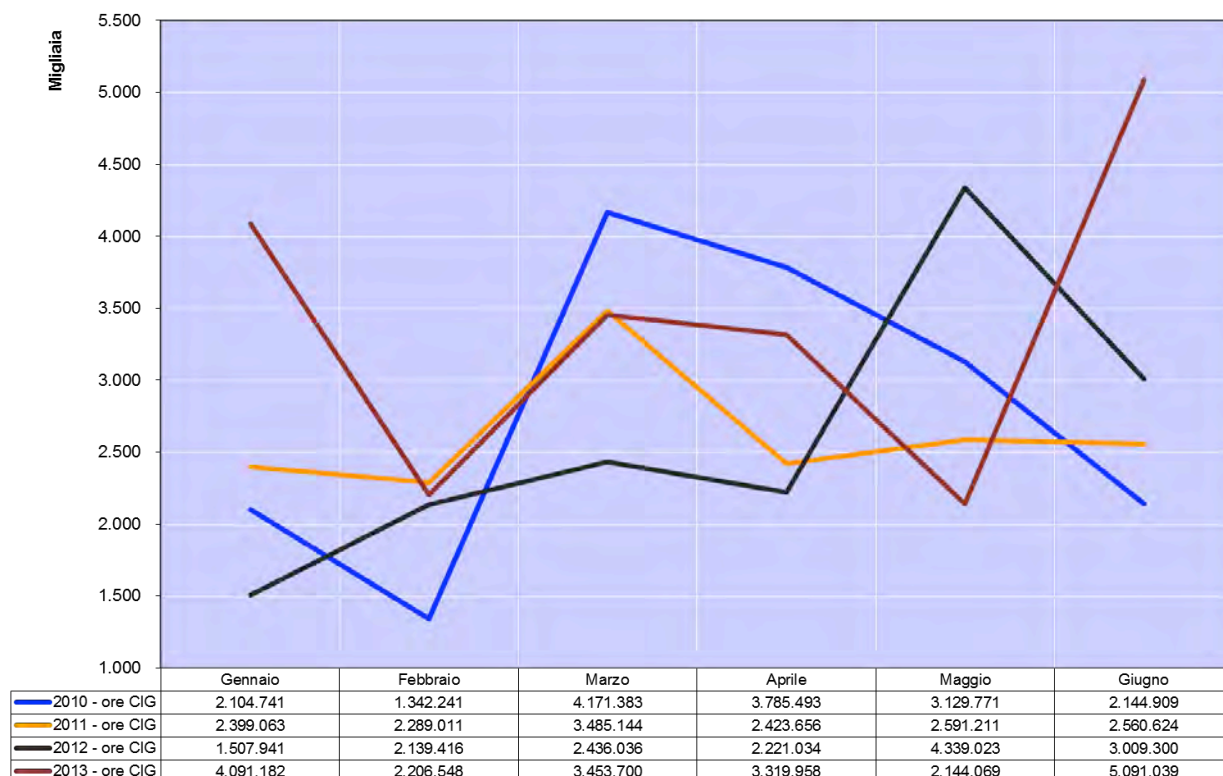
Tale valore, seppur elevato, è in linea di quello medio registrato nel Centro Italia (11,1%), ma comunque inferiore rispetto a quello italiano (12,4%) e di quello del Mezzogiorno (20,00%).

Tasso di disoccupazione - (Fonte: Ns Elaborazione su dati ISTAT, 2013, Dati al 20.09.2013)



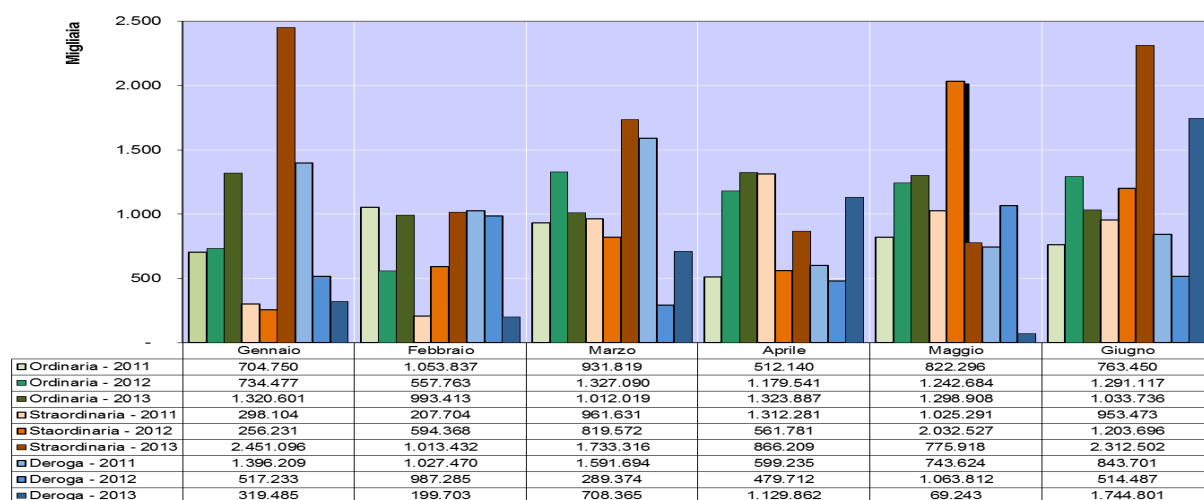
Ancora una volta l'utilizzo massiccio degli ammortizzatori sociali ha consentito di attenuare gli effetti sull'occupazione della crisi economica: nel corso del primo semestre 2013 in Abruzzo sono, infatti, state autorizzate complessivamente dall'Inps 18.519.184 ore di cassa integrazione, aumentate del 6% rispetto al corrispondente periodo del 2012, quando ne erano state autorizzate 17.505.636.

Ore di cassa integrazione complessive autorizzate in Abruzzo (Fonte: Ns Elaborazione su dati ISTAT, 2013 – Dati al 20.09.2013)



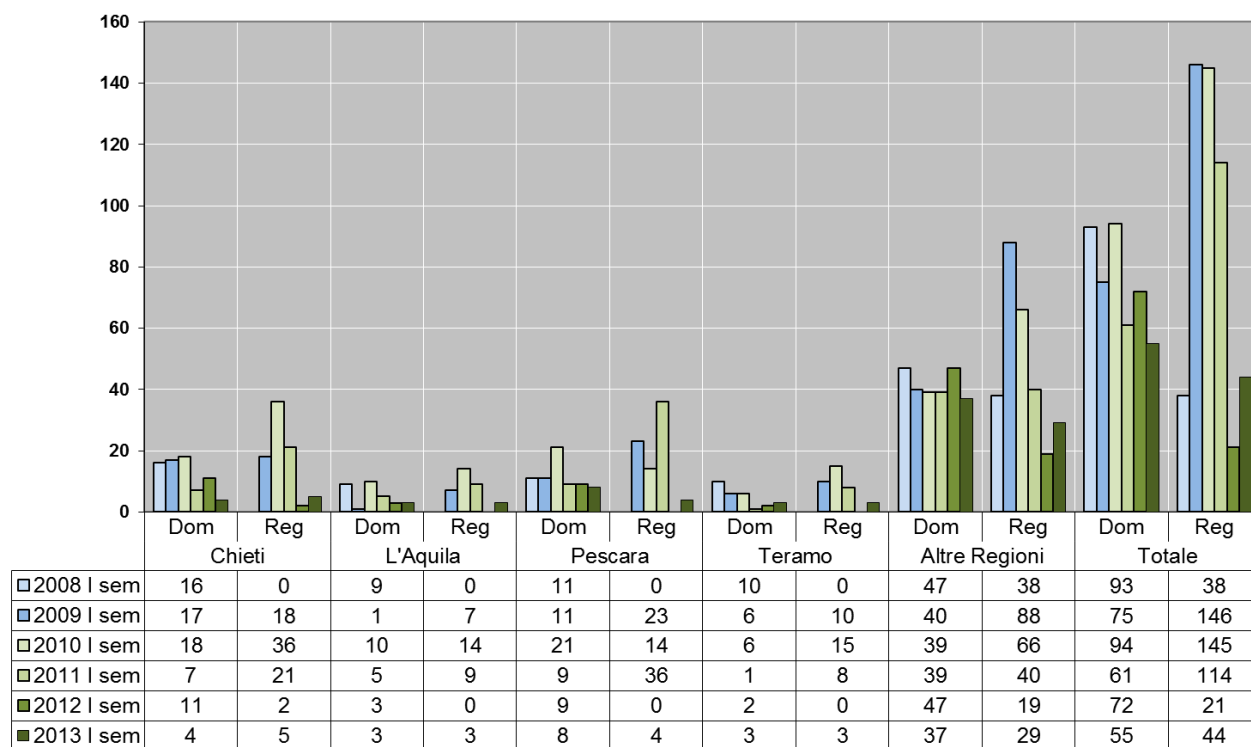
A segnare un incremento significativo è stata soprattutto la cassa integrazione straordinaria, con un incremento del 67% rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, seguita da quella ordinaria (+10%) e da quella in deroga (+8%).

Ore di cassa integrazione autorizzate per tipologia in Abruzzo (Fonte: Ns Elaborazione su dati ISTAT, 2013 – Dati al 30.09.2013)



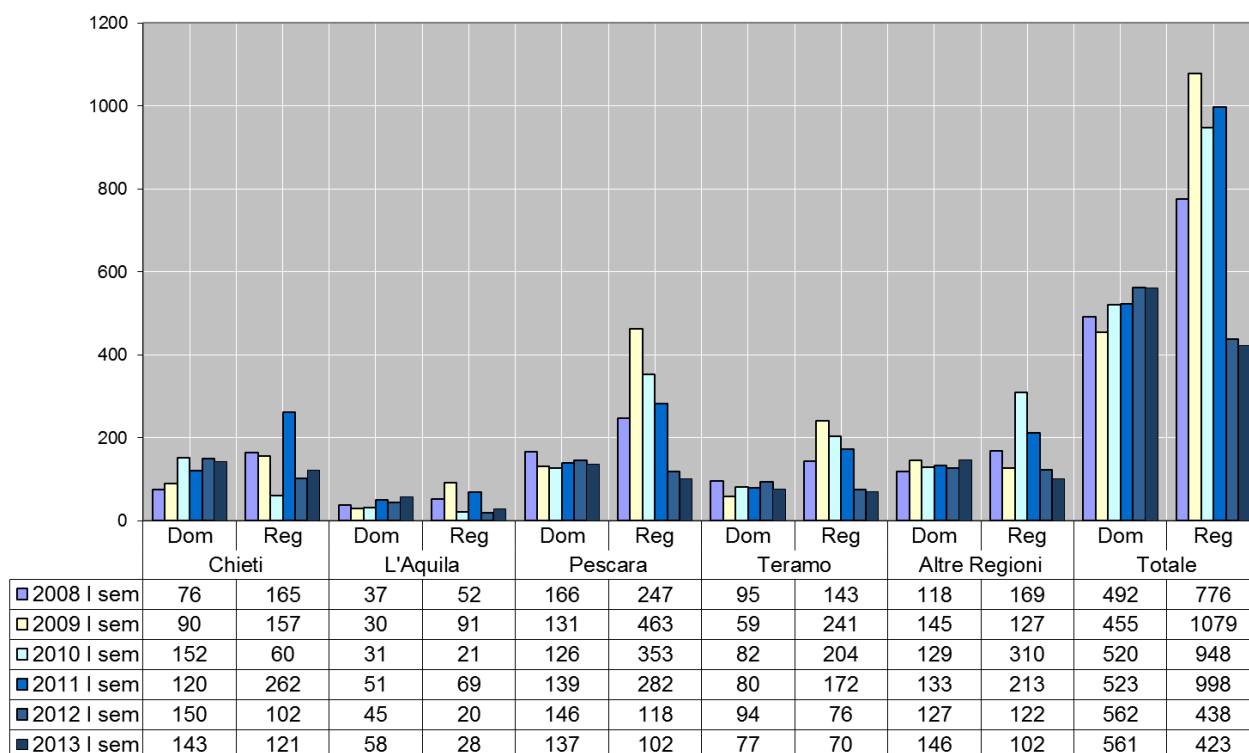
Infine, per quanto riguarda, infine, la capacità di innovazione del sistema economico regionale, si registra una diminuzione del numero di domande di brevetto nel primo semestre 2013 pari a 55 domande, valore minimo a partire dal 2008. Appare invece in recupero il numero di brevetti concessi rispetto all'equivalente semestre del 2012, anche se molto lontano rispetto ai valori segnati negli anni precedenti.

Domande e registrazioni di brevetti per invenzioni (Fonte: Nostra elaborazione su dati Ufficio Italiano Brevetti e Marchi, 2013 – Dati al 26.09.2013)



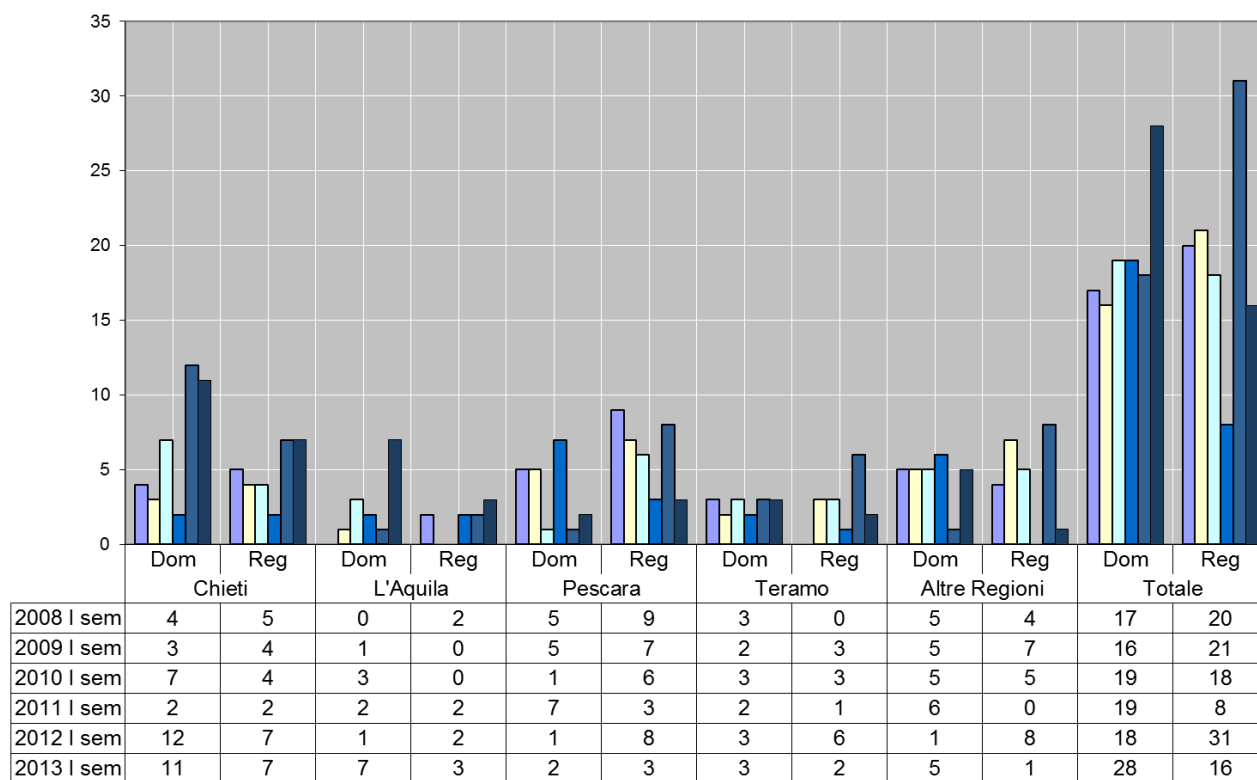
Sostanzialmente invariate sono invece le domande di marchi rispetto all'equivalente semestre dell'anno precedente (561 contro 562), che le relative concessioni (423 contro 438).

Domande e registrazioni di marchi (Fonte: Nostra elaborazione su dati Ufficio Italiano Brevetti e Marchi, 2013 – Dati al 26.09.2013)



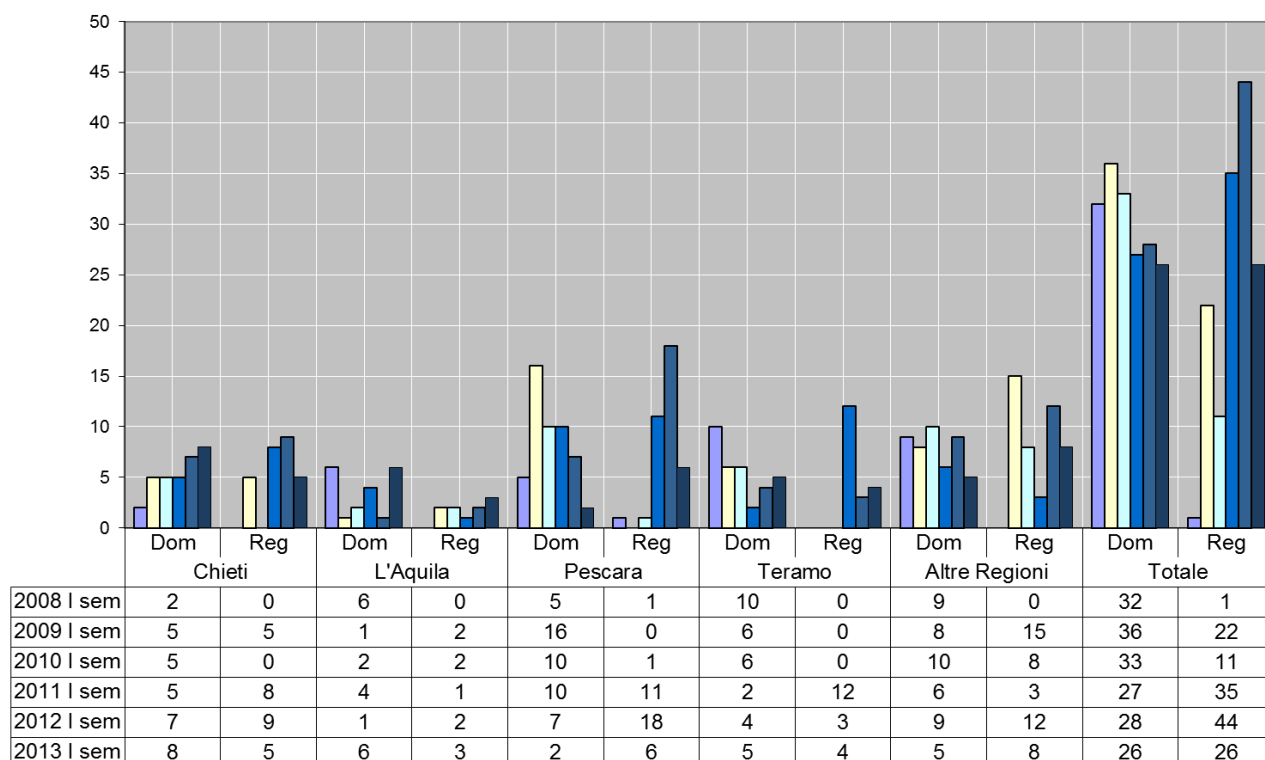
Per quanto attiene i disegni, si rinviene un certo incremento di interesse per tale forma di tutela di proprietà intellettuale, con un incremento del 56% rispetto agli equivalenti periodi degli anni passati per numero di domande, anche se con una contrazione per il numero di concessioni (-48%).

Domande e registrazioni di disegni (Fonte: Nostra elaborazione su dati Ufficio Italiano Brevetti e Marchi, 2013 – Dati al 26.09.2013)



Infine, per quanto riguarda i modelli di utilità si riscontra una sostanziale tenuta per le domande (26 vs 28), mentre diminuisce il numero di concessioni rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente (26 vs 44).

Domande e registrazioni di modelli di utilità (Fonte: Nostra elaborazione su dati Ufficio Italiano Brevetti e Marchi, 2013 – Dati al 26.09.2013)



3. I risultati dell'Indagine Semestrale sull'Industria Abruzzese

3.1 Le valutazioni sul I semestre 2013

La ricerca del Centro Studi di Confindustria Abruzzo è stata condotta su un campione di imprese manifatturiere rappresentative dei diversi settori merceologici e delle quattro province in cui è articolato il territorio regionale. Come già nelle precedenti edizioni, è stata effettuata una riclassificazione dei settori di attività accorpando quelli più simili; sono quindi stati identificati i seguenti aggregati economici di riferimento:

- a) Alimentari e bevande
- b) Carta, Cartotecnica e Tipografica
- c) Chimico gomma e plastica
- d) Elettronica
- e) Farmaceutico
- f) Legno e mobili
- g) Metalmeccanico
- h) Prefabbricati e Prodotti per l'edilizia
- i) Tessile Abbigliamento Calzature e Pelli;
- j) Vetro e ceramica.

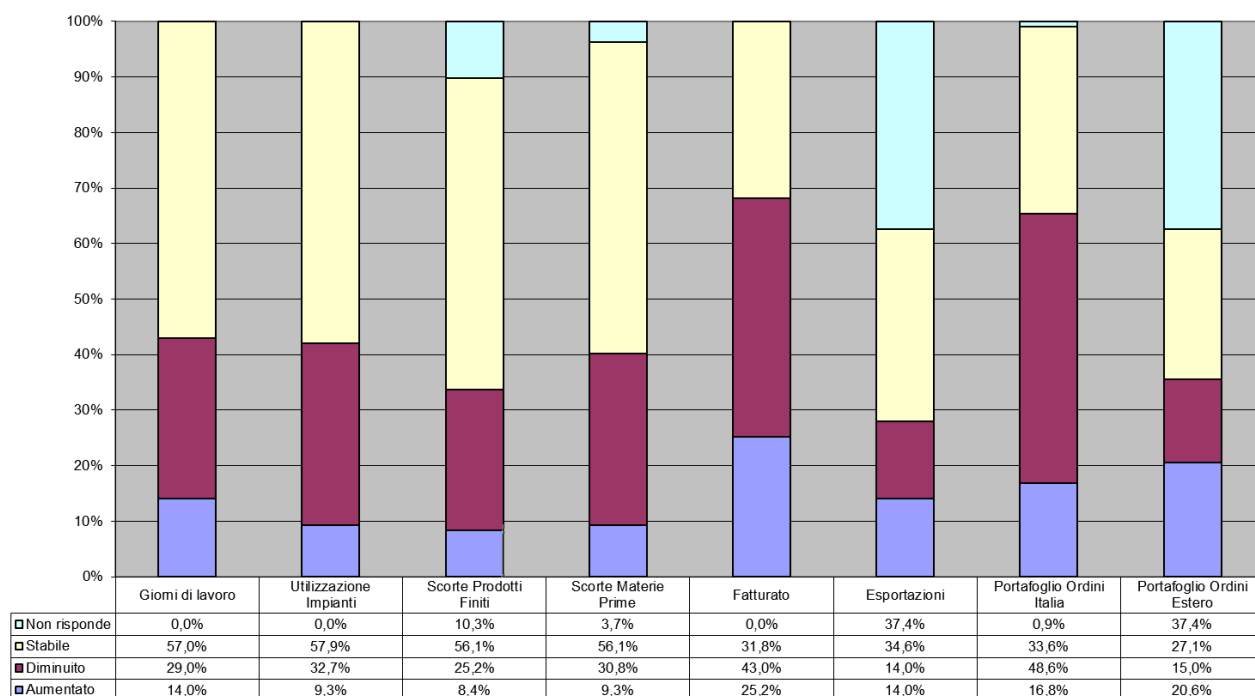
La ricerca ha riguardato sia l'andamento degli indicatori nel I semestre dell'anno in corso che le aspettative sul II semestre; tali indicatori hanno permesso di focalizzare l'attenzione sulla produzione e le vendite, l'occupazione, gli investimenti e l'innovazione.

Con riferimento all'area della produzione, si evidenzia che quasi il 60% delle aziende intervistate ha dichiarato una situazione di sostanziale stabilità (tra -0,5% e + 0,5%) nel grado di utilizzo della propria capacità produttiva rispetto al semestre precedente. E' questo un dato ulteriormente peggiorativo rispetto a quello registrato nel precedente semestre, che a sua volta indicava un trend sostanzialmente negativo. A ciò si aggiunga che un ulteriore 30% delle imprese intervistate ha evidenziato una riduzione del grado di saturazione della propria capacità produttiva.

Addirittura peggiore risulta l'andamento dell'indicatore commerciale, con il 43% (contro il 45 del semestre precedente) delle imprese che dichiara una riduzione del fatturato superiore allo 0,5% e poco più del 31% (era di poco inferiore al 30% nella precedente indagine) che evidenziano una fase di stallo.

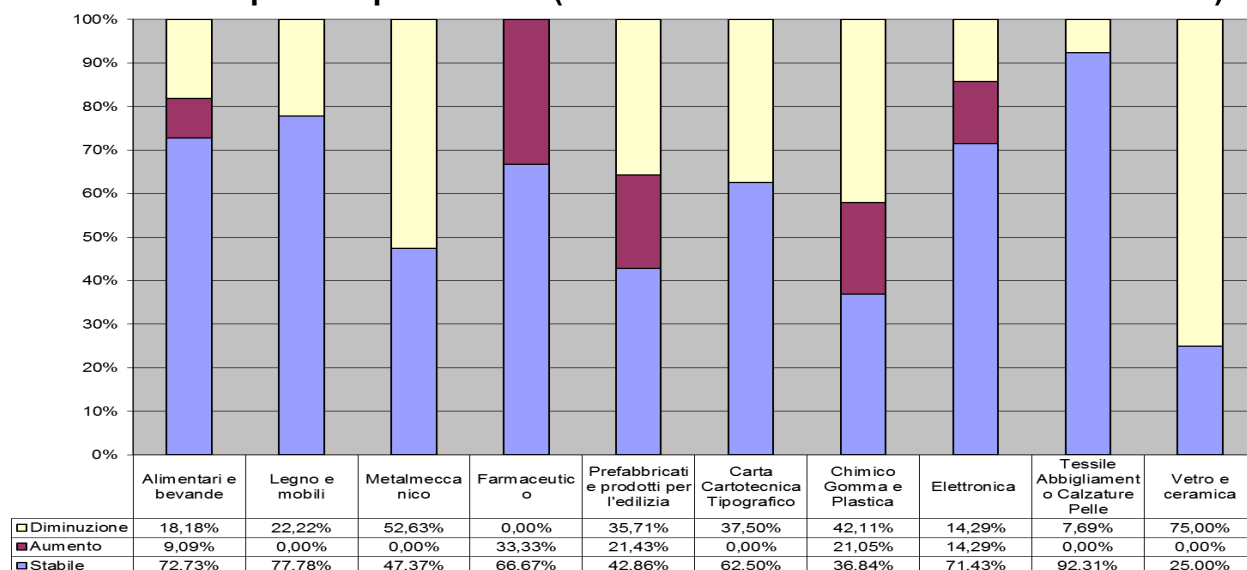
Sostanzialmente in linea con il semestre precedente, il dato relativo alle esportazioni dove predomina una tendenza alla stabilità (34% degli intervistati, pari ad oltre il 50% delle imprese esportatrici) ma – a differenza della precedente indagine - le evidenze di aumento dell'export sono sostanzialmente uguali a quelle relative a scenari di diminuzione.

Valutazione dell'andamento degli indicatori di produzione e commerciali - I semestre 2013 rispetto al precedente - (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)



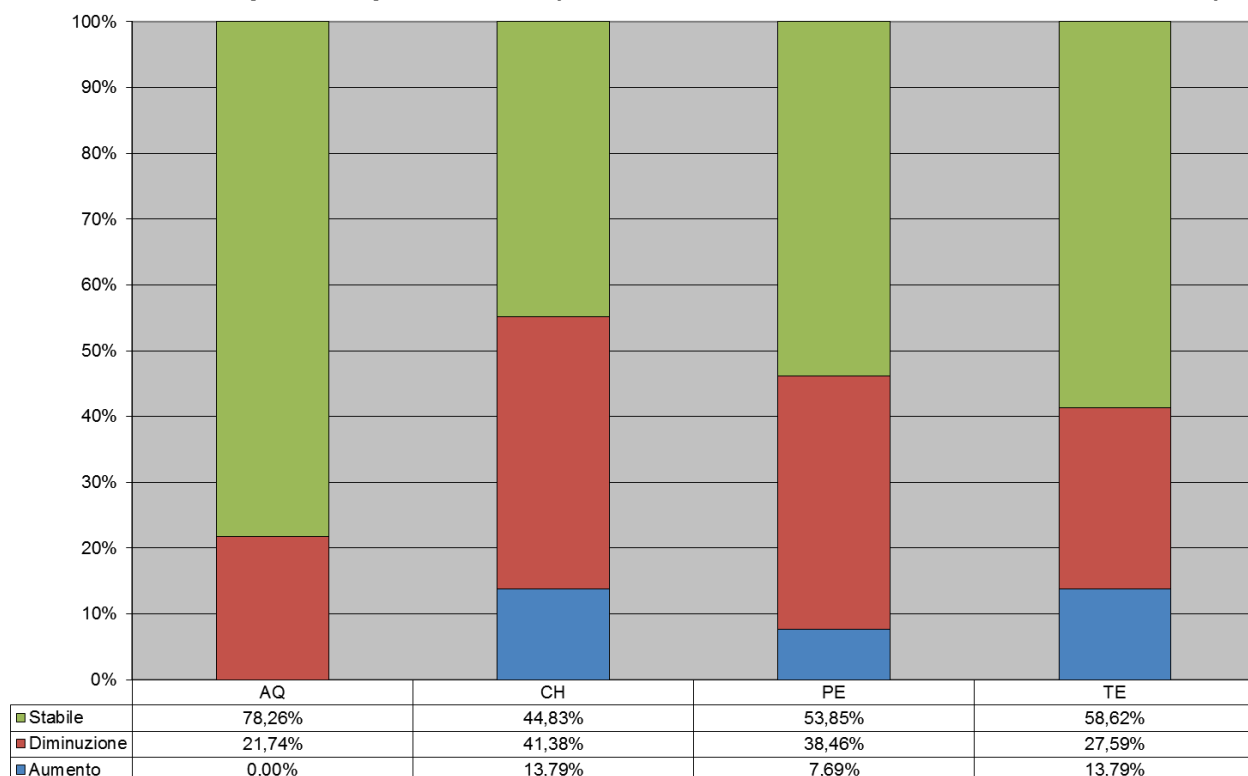
I dati dianzi descritti con riferimento all'intero tessuto imprenditoriale abruzzese sono, almeno in parte, il risultato di dinamiche variegate a livello di settore merceologico e di area geografica. Con riferimento al grado di saturazione della capacità produttiva, ad esempio, si nota che i comparti in cui la crisi ha avuto gli effetti più pesanti sono il Vetro e ceramica (come nel precedente semestre e con percentuali addirittura peggiori) ed il Metalmeccanico (oltre il 52% degli intervistati indica una contrazione). L'unico parziale elemento di positività deriva dal comparto Farmaceutico dove un terzo delle aziende dichiara un risultato in crescita (comunque in peggioramento rispetto allo scorso semestre).

Valutazione dell'andamento del grado di utilizzo degli impianti per settore - I semestre 2013 rispetto al precedente (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)



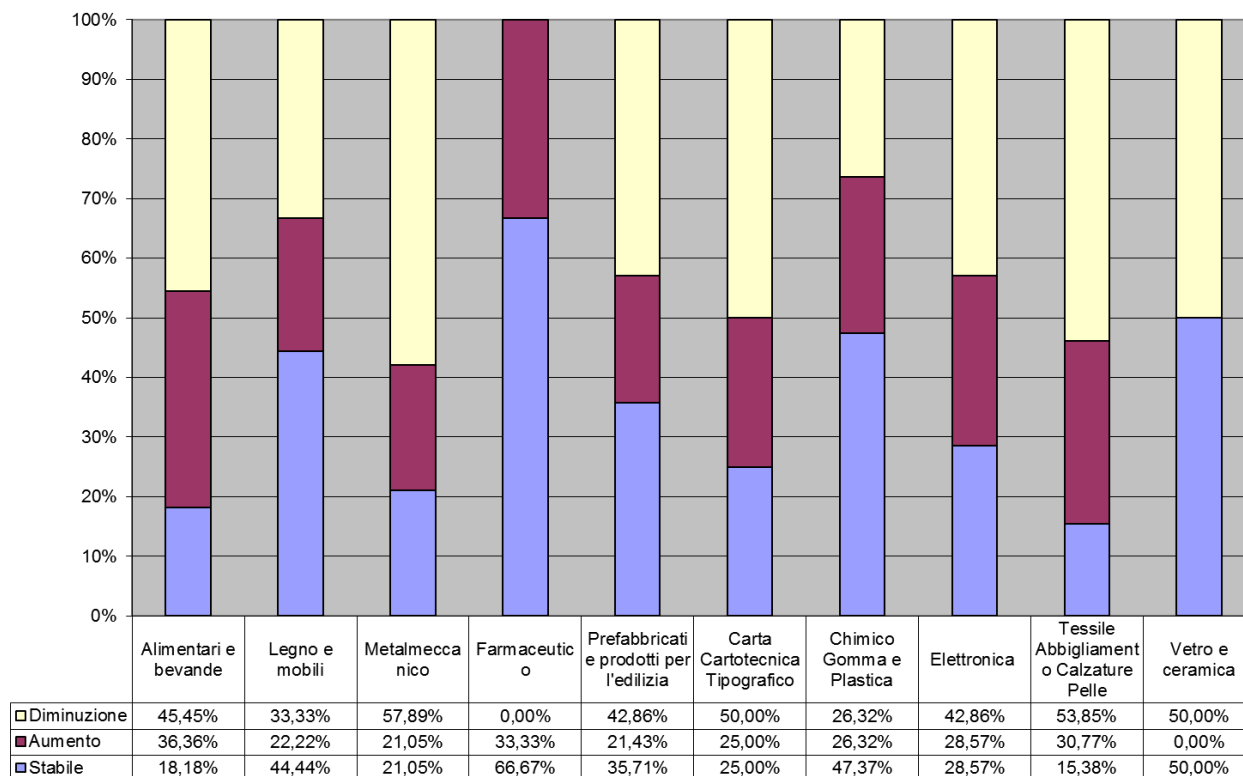
L'analisi del dato a livello provinciale mostra una radicalizzazione della crisi nelle aree chietina (il che è coerente con il dato precedentemente indicato relativamente al comparto metalmeccanico) e pescarese, dove poco più del 40% degli intervistati dichiara una contrazione del grado di saturazione della capacità produttiva. Fortemente orientato alla stabilità il dato relativo alla provincia di L'Aquila dove quasi l'80% delle aziende dichiara variazioni inferiori allo 0,5%.

Valutazione dell'andamento del grado di utilizzo degli impianti per provincia – I semestre 2013 rispetto al precedente (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)



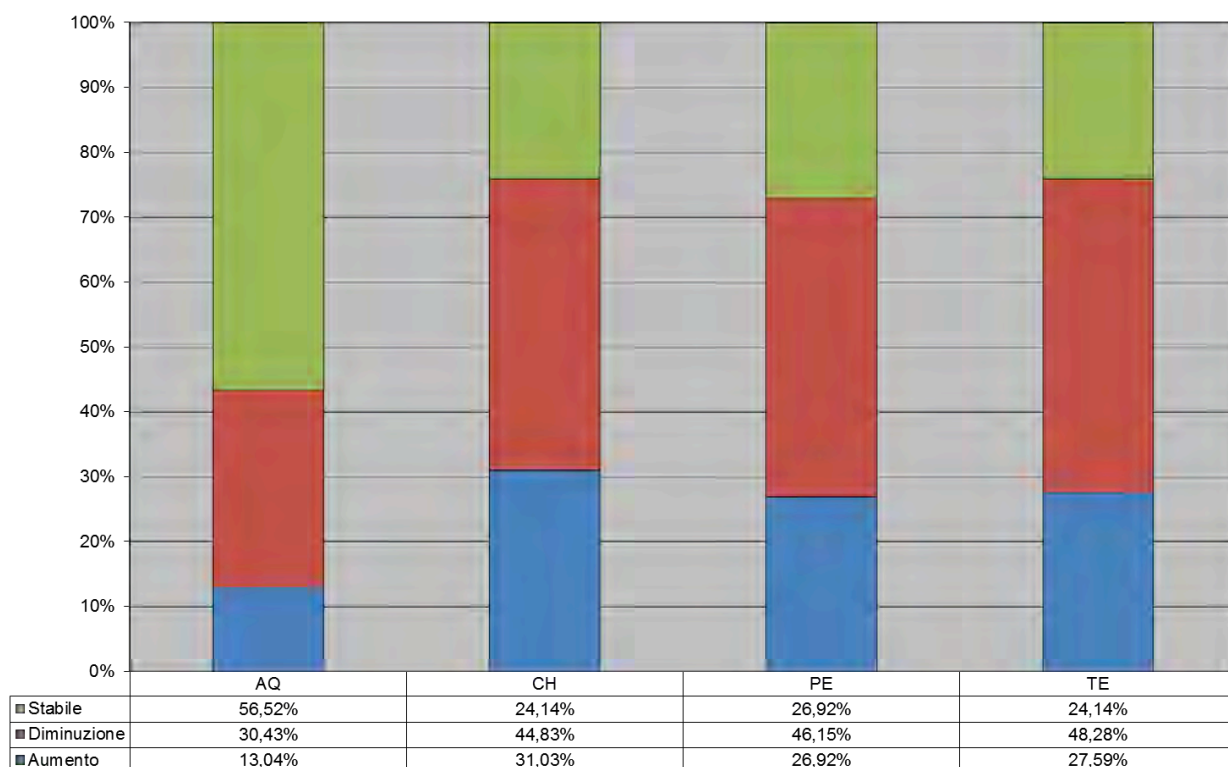
Con riferimento al fatturato, in ben quattro dei 10 settori analizzati (Metalmeccanico, Carta Cartotecnica e Tipografico, Tessile Abbigliamento e Calzature e Vetro e Ceramica) oltre la metà delle imprese dichiarano riduzioni superiori allo 0,5% nel periodo considerato mentre negli altri si evidenzia invece una sostanziale stabilità. Nei comparti Alimentarie Bevande e Farmaceutico si evidenziano almeno un terzo di intervistati che indicano una crescita delle vendite.

Valutazione dell'andamento del fatturato per settore - I semestre 2013 rispetto al precedente (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)



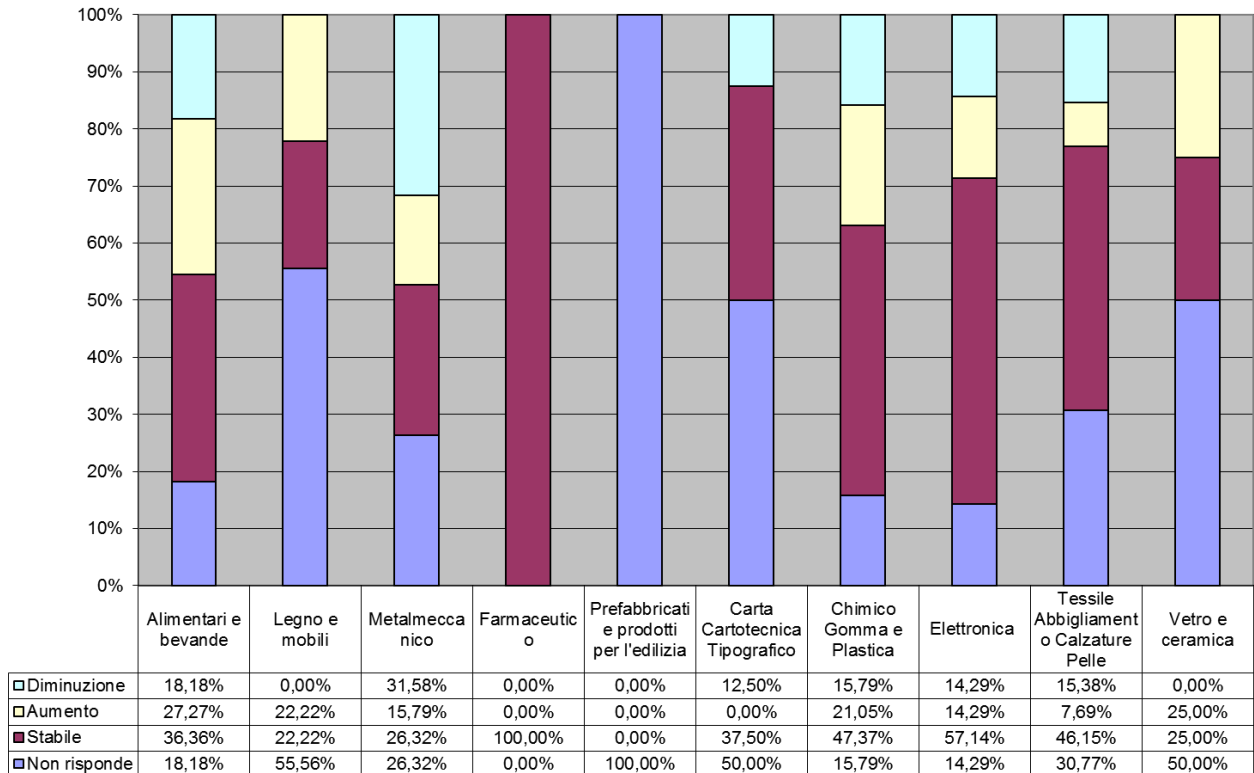
A livello provinciale, in un contesto di generale crisi diffusa, le prestazioni peggiori – in termini di fatturato - si rinvergono nelle province di Teramo – con circa la metà degli intervistati che evidenziano un fatturato consuntivo in declino – e Pescara. Maggiormente contrastato il dato di Chieti dove al 44% di respondent che hanno identificato una contrazione si oppone oltre il 30% di aziende che ha indicato un incremento delle vendite.

Valutazione dell'andamento del fatturato per provincia - I semestre 2013 rispetto al precedente (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)



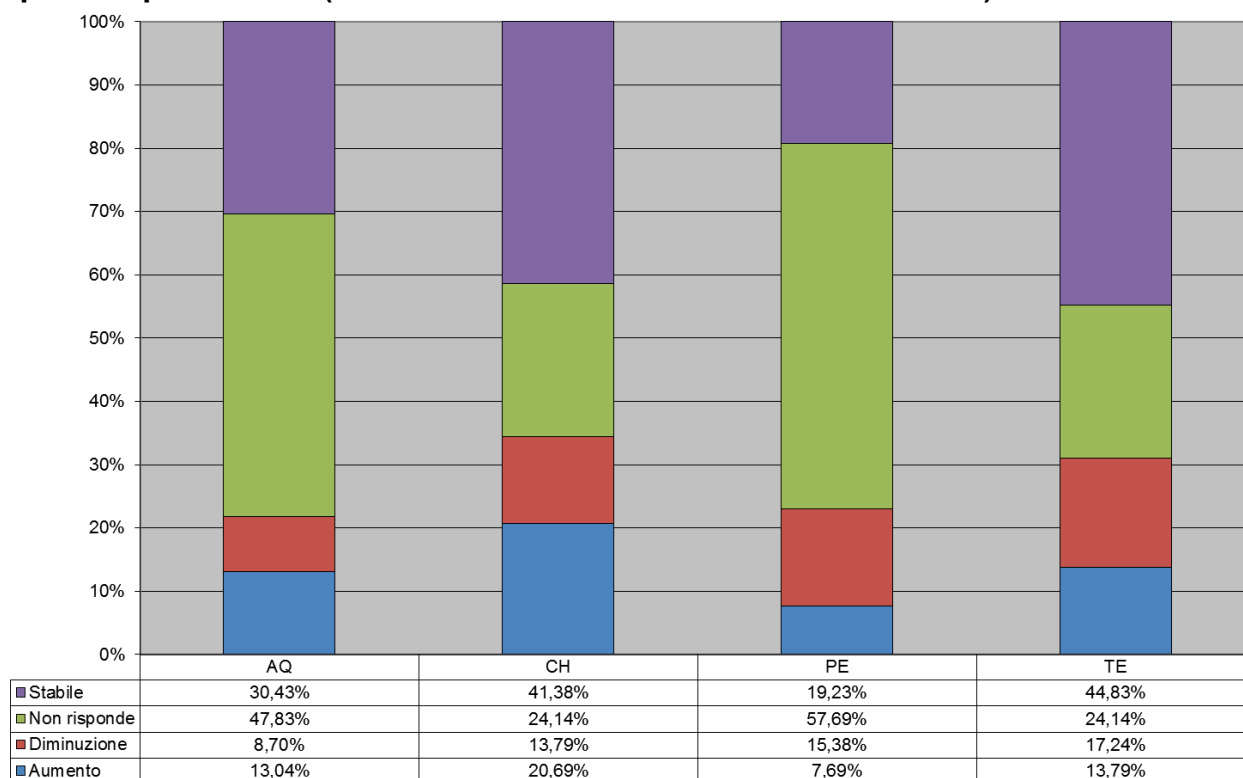
Con riferimento alle esportazioni, la maggiore propensione alla contrazione si rinviene nel metalmeccanico mentre gli incrementi sono focalizzati nel Vetro e ceramica e nell’Alimentare e bevande. In maggioranza stabili appaiono invece i dati del Farmaceutico (dove tutte le imprese evidenziano una variazione sostanzialmente nulla dell’indicatore) e dell’Elettronica.

Valutazione dell’andamento delle esportazioni per settore – I semestre 2013 rispetto al precedente (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)



Con riferimento alla ripartizione geografica si conferma la limitata presenza di aziende esportatrici nell'aquilano (che comunque scende dal 60% della precedente indagine al 47%) e nel pescarese (che invece sale al 57,6% dal 41,38% del II semestre 2013). Gli aumenti più significativi si rinvencono – come nei precedenti tre semestri - nella provincia di Teramo, dove però il tasso di risposte positive scende dal 25% di sei mesi fa al 13,7%.

Valutazione dell'andamento delle esportazioni per provincia - I semestre 2013 rispetto al precedente (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)



Con riferimento al mercato del lavoro, nel semestre considerato continua il trend orientato al limitato ricorso all'assunzione di nuovi dipendenti. Poco più del 6% delle aziende intervistate (erano circa il 10% nel semestre precedente) ha, infatti, ampliato i propri organici relativamente agli operai con contratti a tempo indeterminato mentre quasi il 20% (era circa il 15% nella precedente indagine) con contratti a tempo determinato. In questo quadro generale, maggiormente significative risultano le assunzioni a tempo determinato ed indeterminato a Pescara e Chieti e quelle con contratto di apprendistato a L'Aquila, forma contrattuale che evidenzia una significativa ripresa dell'interesse delle aziende intervistate.

I corrispondenti dati per gli impiegati indicano una scarsa propensione alle assunzioni su tutto il territorio regionale, con una parziale eccezione per quelle a tempo determinato, spinte specialmente dai risultati nel teramano e nel pescarese.

Il ricorso all'assunzione di quadri e dirigenti è stato sostanzialmente trascurabile su tutto il territorio regionale.

Assunzioni di personale per tipologia di contratto, inquadramento contrattuale e provincia (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)

Operai					
Provincia	Tempo indeterminato	Tempo determinato	Somministrazione lav.	Part time	Apprendistato
AQ	0,00%	17,39%	0,00%	0,00%	8,70%
CH	6,90%	13,79%	0,00%	6,90%	0,00%
PE	15,38%	26,92%	11,54%	7,69%	7,69%
TE	3,45%	20,69%	3,45%	0,00%	3,45%
Totale	6,54%	19,63%	3,74%	3,74%	4,67%

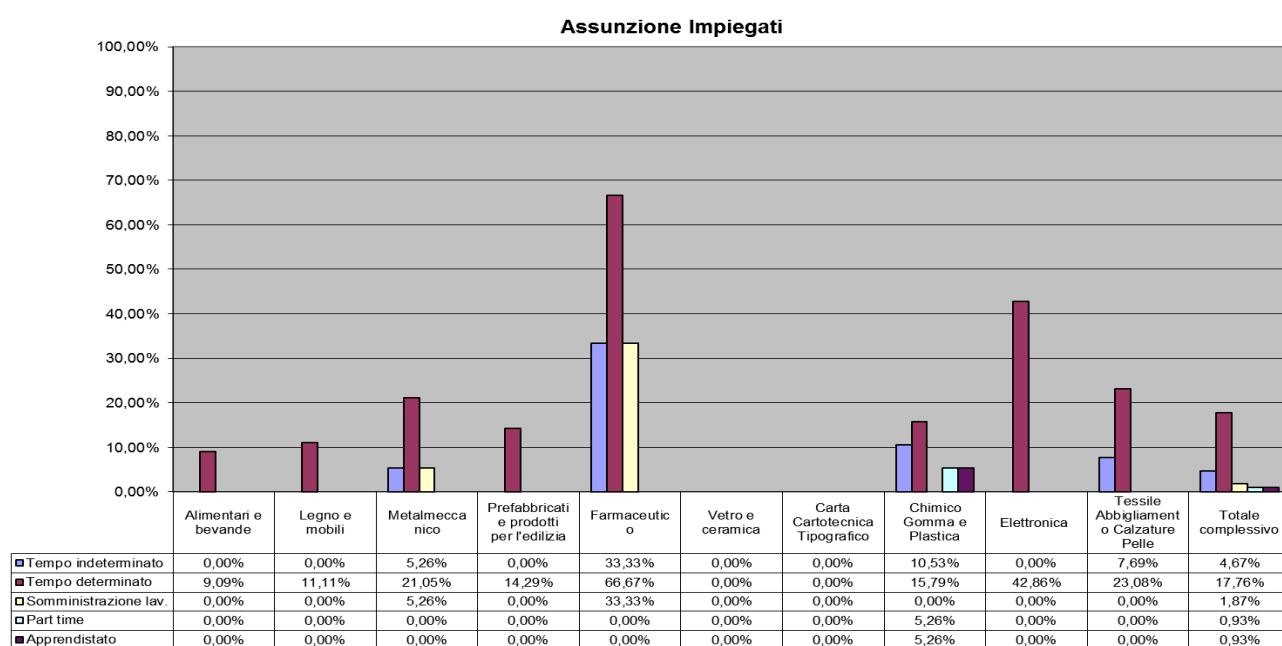
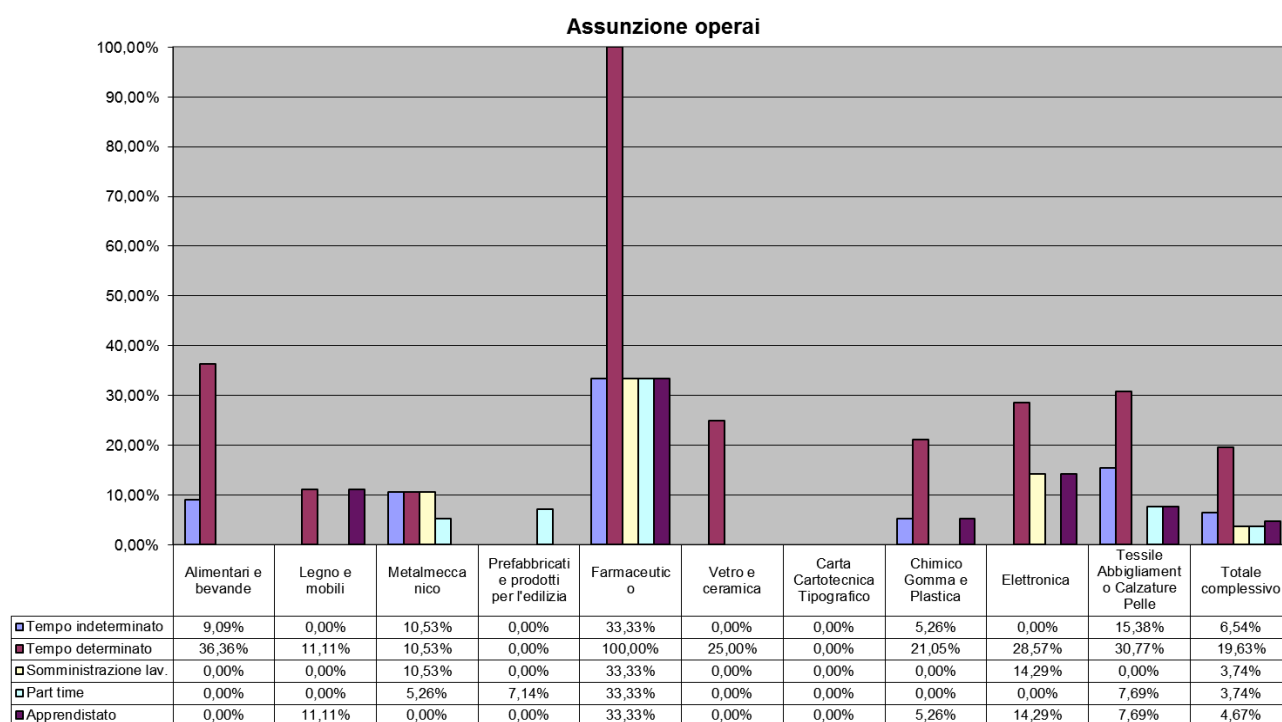
Impiegati					
Provincia	Tempo indeterminato	Tempo determinato	Somministrazione lav.	Part time	Apprendistato
AQ	0,00%	21,74%	0,00%	0,00%	8,70%
CH	6,90%	13,79%	0,00%	0,00%	0,00%
PE	11,54%	15,38%	7,69%	3,85%	7,69%
TE	0,00%	20,69%	0,00%	0,00%	3,45%
Totale	4,67%	17,76%	1,87%	0,93%	4,67%

Quadri					
Provincia	Tempo indeterminato	Tempo determinato	Somministrazione lav.	Part time	Apprendistato
AQ	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	
CH	3,45%	3,45%	0,00%	0,00%	
PE	3,85%	0,00%	0,00%	0,00%	
TE	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	
Totale	1,87%	0,93%	0,00%	0,00%	

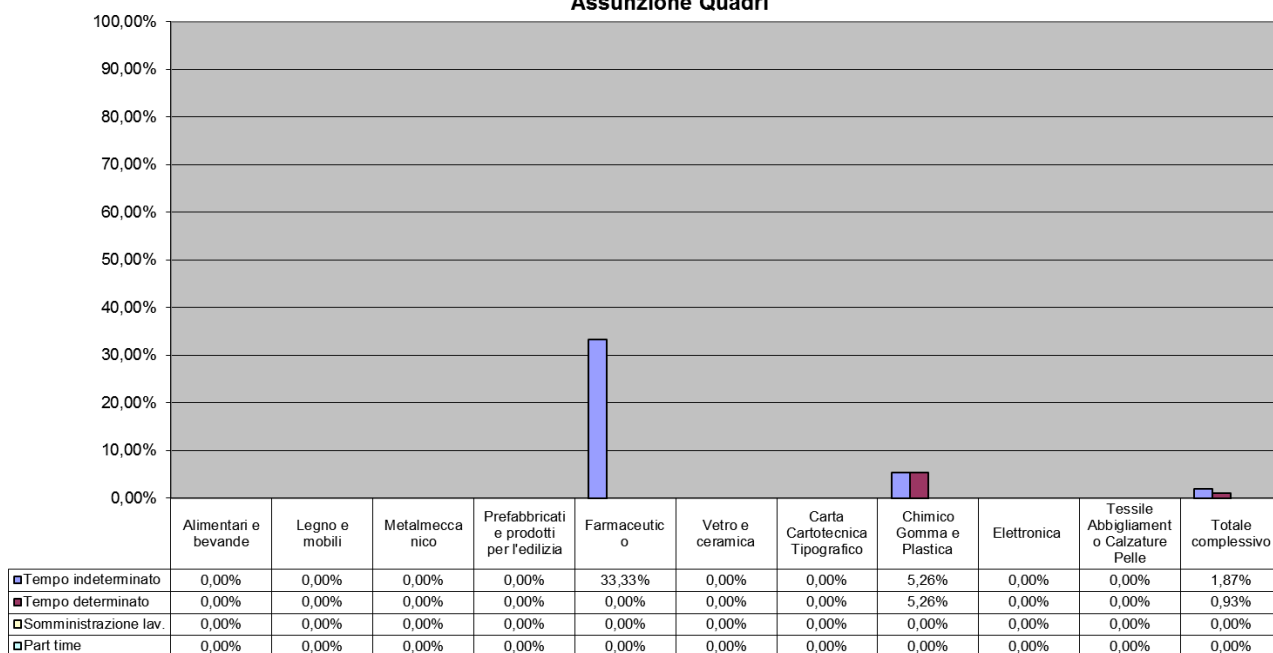
Dirigenti					
Provincia	Tempo indeterminato	Tempo determinato	Somministrazione lav.	Part time	Apprendistato
AQ	4,35%	0,00%	0,00%	0,00%	
CH	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	
PE	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	
TE	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	
Totale	0,93%	0,00%	0,00%	0,00%	

Da un punto di vista merceologico, le assunzioni di operai sono state concentrate – come già nella precedente indagine - nei settori Alimentari e bevande e Farmaceutico. I seppur limitati aumenti di organici degli impiegati registratisi nel semestre in esame sono stati ancora una volta focalizzati nel settore Farmaceutico – dove continuano a primeggiare le assunzioni a tempo determinato.

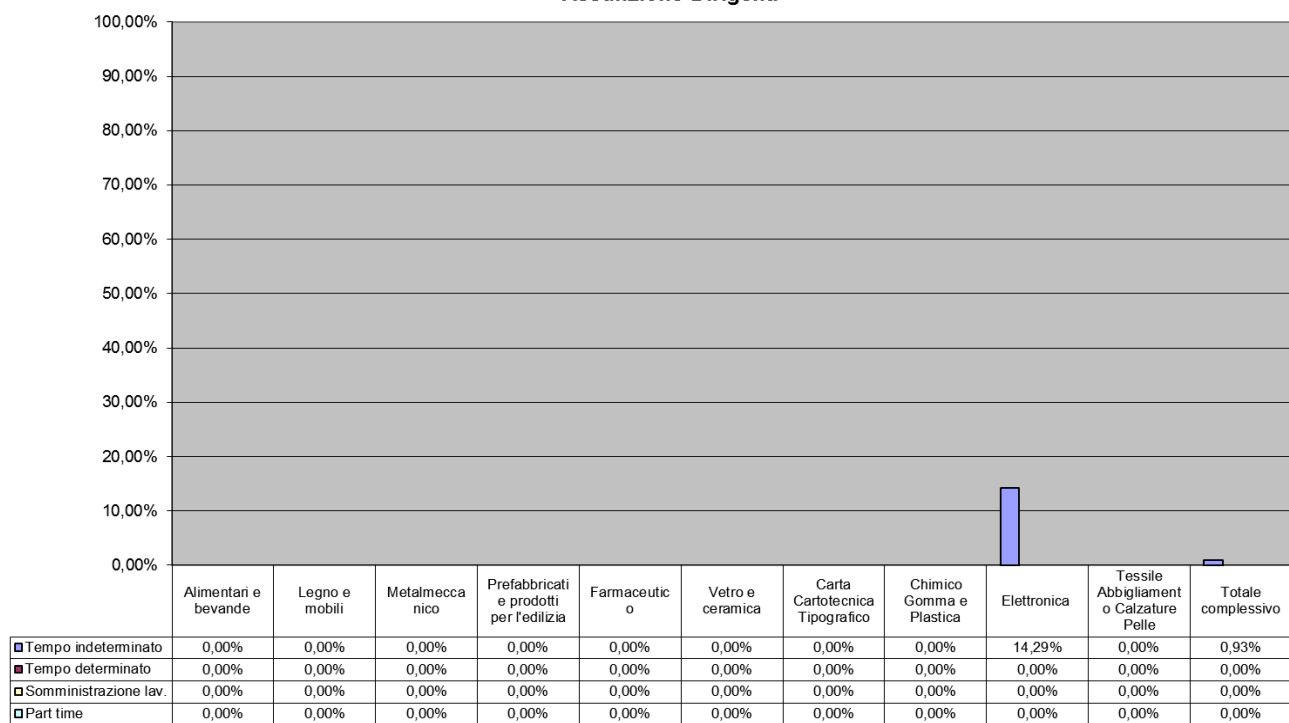
Assunzioni per personale tipologia di contratto, inquadramento contrattuale e settore (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)



Assunzione Quadri



Assunzione Dirigenti



Nello stesso tempo, si evidenzia che circa il 13% delle imprese intervistate (era il 20% nel semestre precedente) sono state caratterizzate da dimissioni di operai, specialmente nelle province di Pescara e Chieti, dove, però, si è assistito anche ad una significativa concentrazione di licenziamenti.

Riduzioni di personale per tipologia di contratto, inquadramento contrattuale e provincia (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)

Operai				
Provincia	Dimissioni volontarie	Pensionamento	Licenziamento	Fine contratto tempo det.
AQ	8,70%	4,35%	13,04%	21,74%
CH	20,69%	6,90%	20,69%	10,34%
PE	19,23%	7,69%	23,08%	15,38%
TE	3,45%	10,34%	13,79%	13,79%
Totale	13,08%	7,48%	17,76%	14,95%

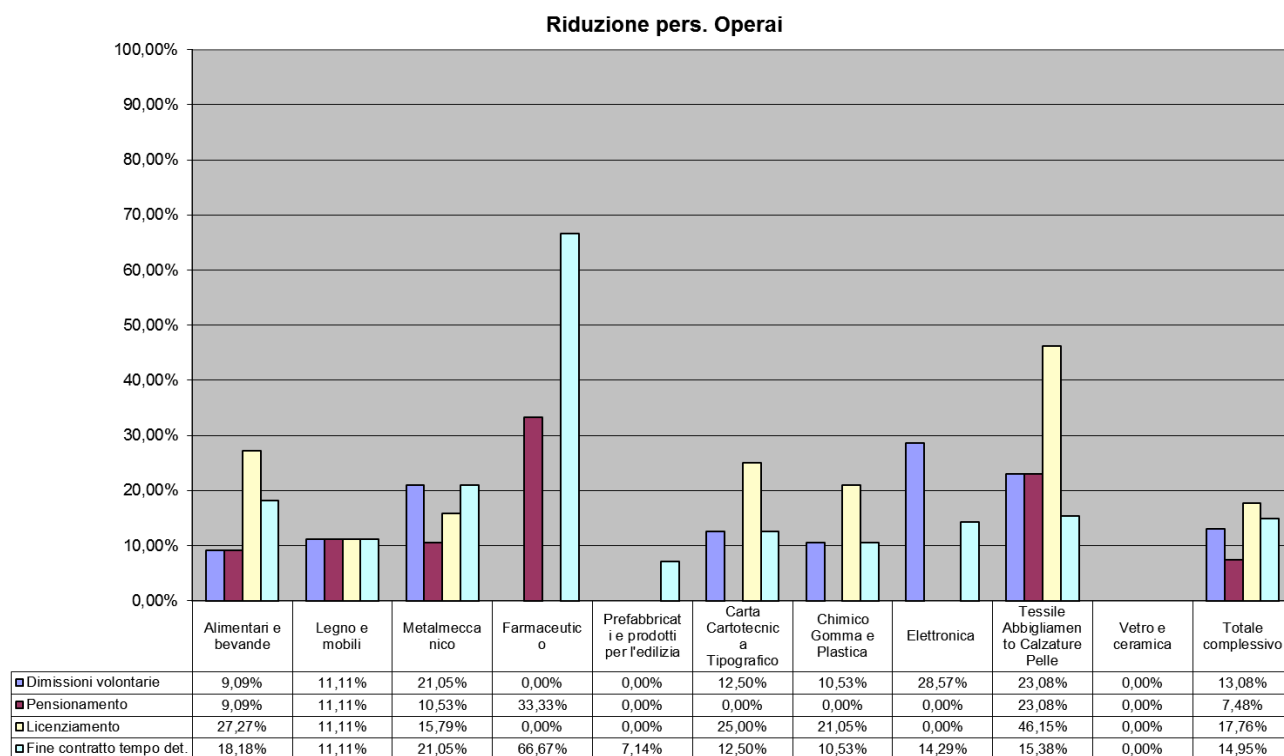
Impiegati				
Provincia	Dimissioni volontarie	Pensionamento	Licenziamento	Fine contratto tempo det.
AQ	8,70%	4,35%	13,04%	13,04%
CH	10,34%	3,45%	10,34%	10,34%
PE	15,38%	3,85%	15,38%	15,38%
TE	3,45%	0,00%	10,34%	10,34%
Totale	9,35%	2,80%	12,15%	12,15%

Quadri				
Provincia	Dimissioni volontarie	Pensionamento	Licenziamento	Fine contratto tempo det.
AQ	8,70%	4,35%	4,35%	0,00%
CH	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
PE	3,85%	0,00%	0,00%	0,00%
TE	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
Totale complessivo	2,80%	0,93%	0,93%	0,00%

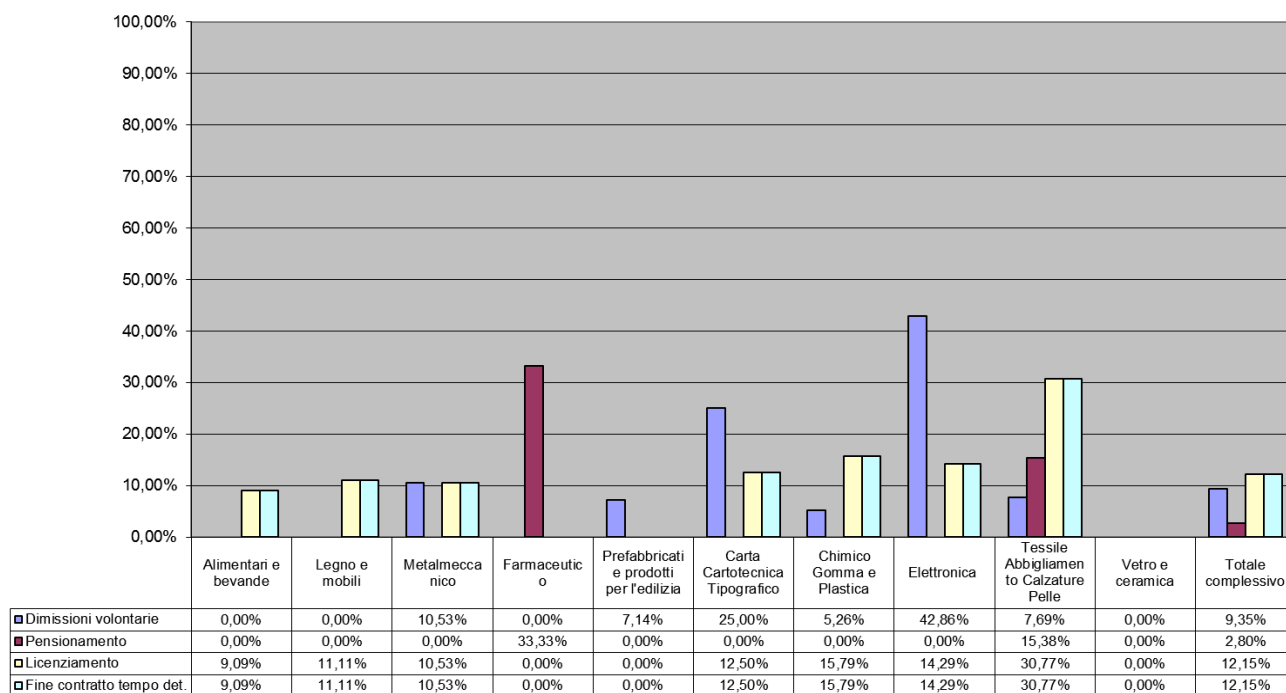
Dirigenti				
Provincia	Dimissioni volontarie	Pensionamento	Licenziamento	Fine contratto tempo det.
AQ	4,35%	0,00%	4,35%	0,00%
CH	0,00%	0,00%	3,45%	0,00%
PE	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
TE	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
Totale complessivo	0,93%	0,00%	1,87%	0,00%

A livello settoriale, i licenziamenti si sono concentrati principalmente nei settori del Tessile abbigliamento e calzature, dove hanno riguardato circa un'azienda su due per gli operai ed una su tre per gli impiegati.

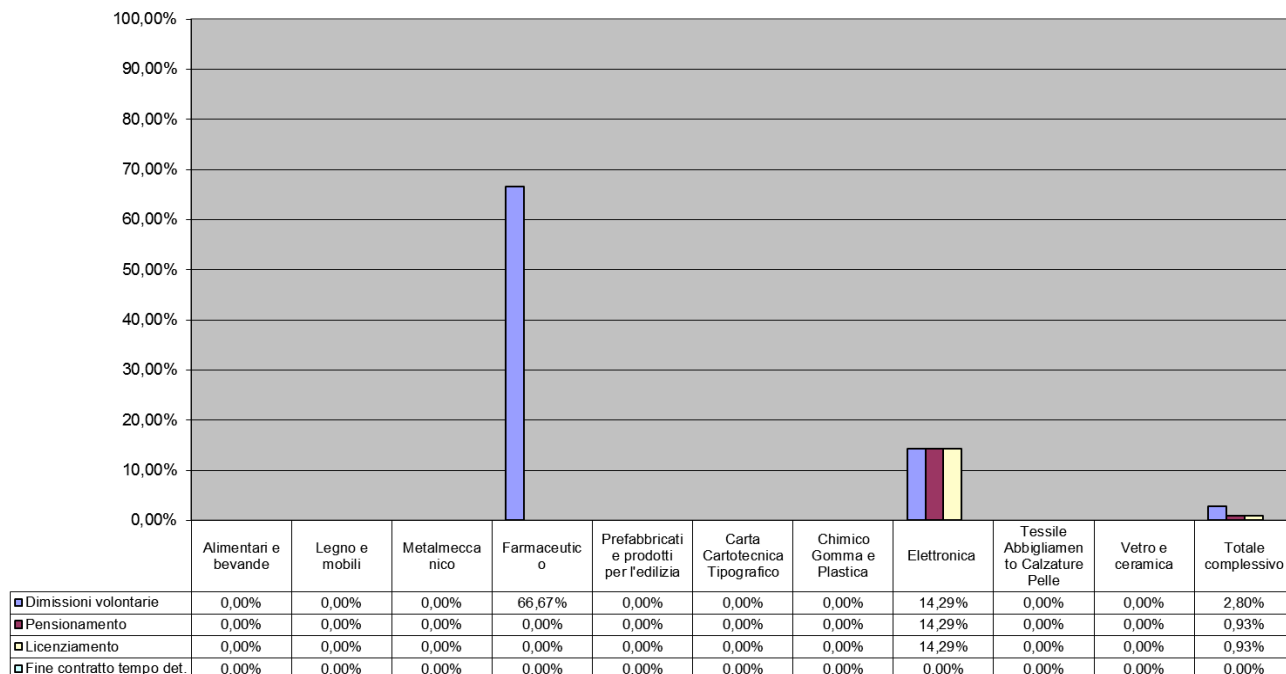
Riduzioni di personale per tipologia di contratto, inquadramento contrattuale e settore industriale (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)



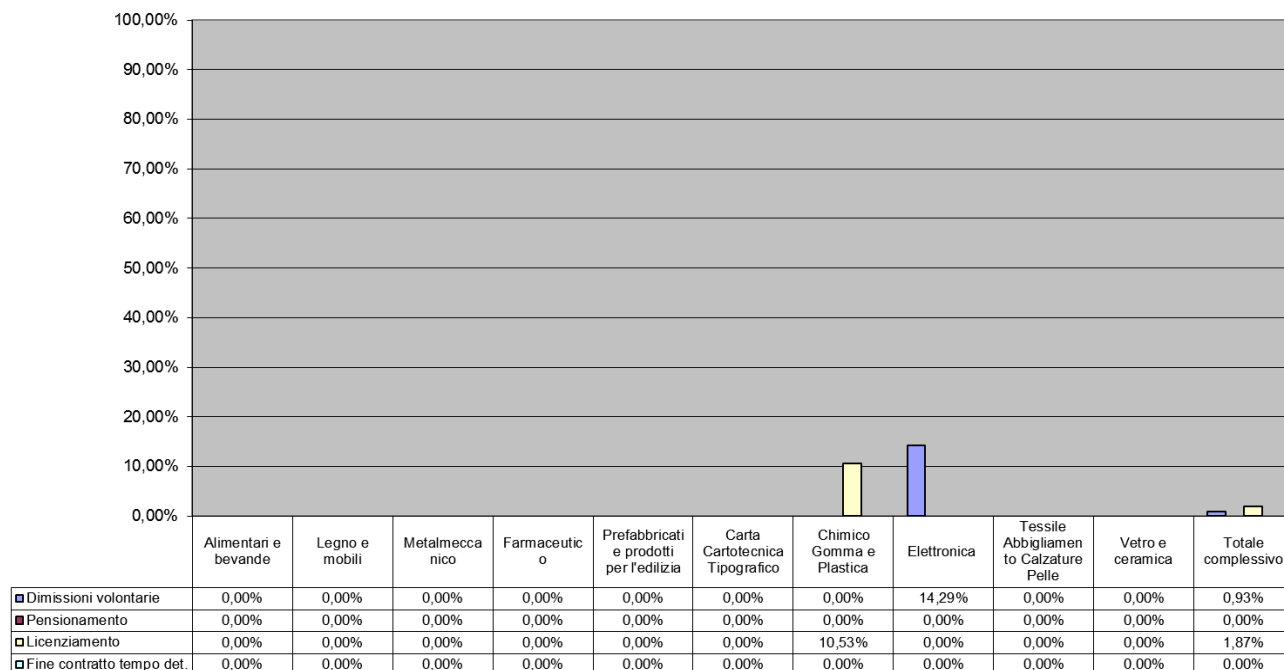
Riduzione pers. Impiegati



Riduzione pers. Quadri



Riduzione pers. Dirigenti



In un momento di compresenza di situazioni di stagnazione e contrazione del mercato quale quella descritta in precedenza, il ricorso alla formazione è risultato stabile attorno al 33% registrato nella precedente Indagine per gli operai, mentre si evidenzia una leggera contrazione per gli impiegati. Dal punto di vista geografico si evidenzia una significativa focalizzazione nella provincia di Chieti, sia per gli operai (48,2% dei respondent) che per gli impiegati (34,4%).

Imprese che hanno realizzato progetti di formazione per inquadramento contrattuale dei discenti e provincia (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)

PROGETTI FORMATIVI				
Provincia	Operai	Impiegati	Quadri	Dirigenti
AQ	21,74%	13,04%	8,70%	4,35%
CH	48,28%	34,48%	13,79%	10,34%
PE	26,92%	15,38%	7,69%	3,85%
TE	31,03%	27,59%	10,34%	3,45%
Totale	32,71%	23,36%	10,28%	5,61%

A livello settoriale spiccano i dati relativi ai settori Chimico gomma e plastica (per tutti e quattro i livelli di inquadramento considerati) e Alimentari e bevande (per operai ed impiegati).

Imprese che hanno realizzato progetti di formazione per inquadramento contrattuale dei discenti e settore industriale (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)

PROGETTI FORMATIVI				
Settore	Operai	Impiegati	Quadri	Dirigenti
Alimentari e bevande	54,55%	36,36%	18,18%	
Legno e mobili	11,11%	11,11%	0,00%	
Metalmeccanico	31,58%	36,84%	5,26%	
Farmaceutico	33,33%	33,33%	0,00%	
Prefabbricati e prodotti per l'edilizia	21,43%		7,14%	
Carta Cartotecnica Tipografico				
Chimico Gomma e Plastica	52,63%	42,11%	26,32%	21,05%
Elettronica	42,86%	14,29%	14,29%	14,29%
Tessile Abbigliamento Calzature Pelle	30,77%	23,08%	7,69%	7,69%
Vetro e ceramica	25,00%			
Totale complessivo	32,71%	23,36%	10,28%	5,61%

Il protrarsi della crisi ha continuato – come già evidenziato nei precedenti semestri - a limitare la propensione ad investire in macchinari, con la sola parziale eccezione di quelli relativi ad innovazione all'aumento della capacità produttiva nella sola provincia di Teramo.

Imprese che hanno realizzato investimenti in immobilizzazioni tecniche per tipologia e per provincia (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)

Provincia	Aumento capacità produttiva	Sostituzione	Innovazione di processo
AQ	13,04%	13,04%	13,04%
CH	13,79%	17,24%	17,24%
PE	7,69%	11,54%	
TE	20,69%	6,90%	6,90%
Totale complessivo	14,02%	12,15%	9,35%

La scomposizione del dato per settore merceologico evidenzia – anche per questo semestre - una concentrazione di investimenti nei settori Farmaceutico, Elettronica e Chimico gomma e plastica. In tal senso, si evidenzia ancora una volta che la propensione agli investimenti è focalizzata nei settori in cui sono presenti aziende di maggiori dimensioni ed a maggiore propensione innovativa.

Imprese che hanno realizzato investimenti in immobilizzazioni tecniche per tipologia e per settore (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)

Settore	Aumento capacità produttiva	Sostituzione	Innovazione di processo
Alimentari e bevande	9,09%	27,27%	9,09%
Legno e mobili	11,11%	22,22%	
Metalmeccanico		10,53%	5,26%
Farmaceutico	66,67%	66,67%	33,33%
Prefabbricati e prodotti per l'edilizia	7,14%	7,14%	
Carta Cartotecnica Tipografico			
Chimico Gomma e Plastica	31,58%	5,26%	15,79%
Elettronica	28,57%	14,29%	14,29%
Tessile Abbigliamento Calzature Pelle	15,38%	7,69%	15,38%
Vetro e ceramica			25,00%
Totale	14,02%	12,15%	9,35%

Con riferimento alla proprietà intellettuale, si registra ancora una volta una totale assenza di attenzione a questa leva competitiva da parte delle imprese, in ben tre delle quattro province.

Imprese che hanno effettuato cessioni o registrazioni di titoli rappresentativi della proprietà intellettuale per provincia e tipologia (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)

Provincia	Brevetti di invenzione	Modelli di Utilità	Modelli/Disegni ornamentali	Marchi	Software
AQ				4,35%	
CH					
PE					
TE	3,45%				
Totale	0,93%	0,00%	0,00%	0,93%	0,00%

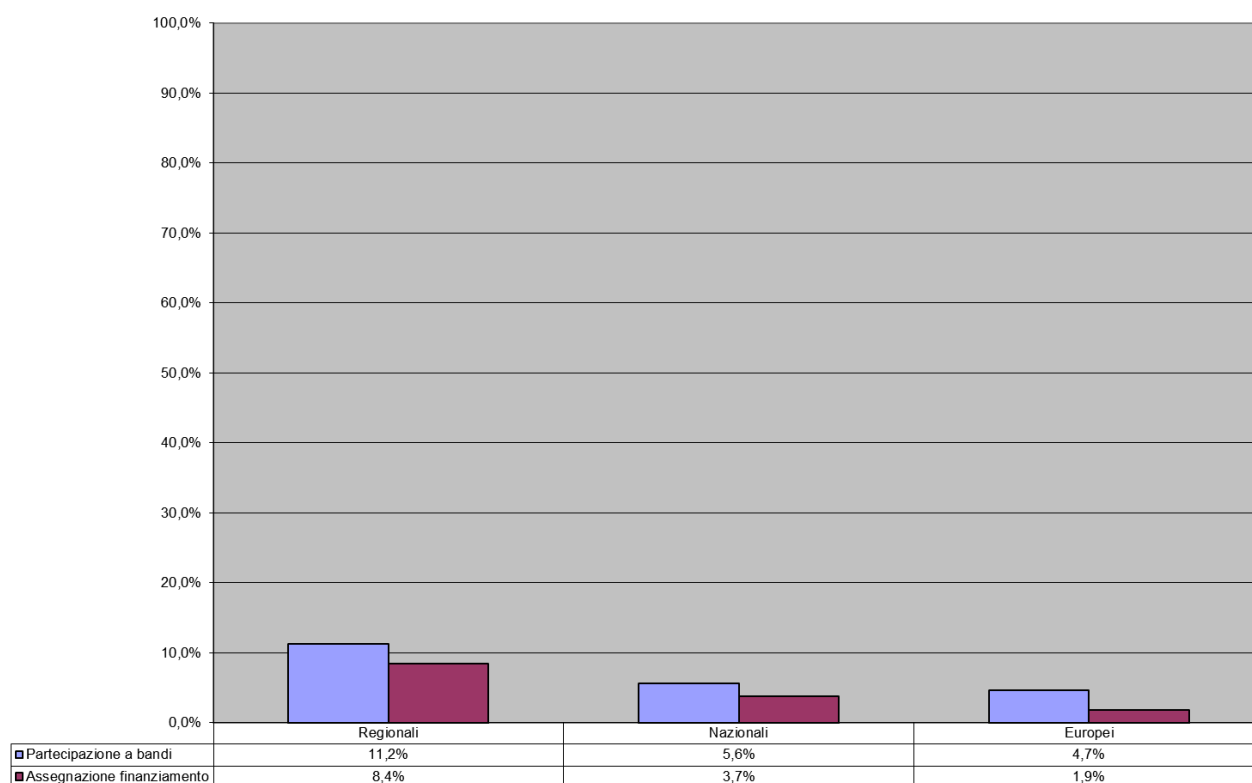
L'analisi dei dati in parola da un punto di vista della distribuzione settoriale mostra che le seppur limitate transazioni/registrazioni di brevetti hanno riguardato il solo settore dell'Alimentare e bevande.

Imprese che hanno effettuato cessioni o registrazioni di titoli rappresentativi della proprietà intellettuale per tipologia e settore (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)

Settore	Brevetti di invenzione	Modelli di Utilità	Modelli/Disegni ornamentali	Marchi	Software
Alimentari e bevande	9,09%			9,09%	
Legno e mobili					
Metalmeccanico					
Farmaceutico					
Prefabbricati e prodotti per l'edilizia					
Carta Cartotecnica Tipografico					
Chimico Gomma e Plastica					
Elettronica					
Tessile Abbigliamento Calzature Pelle					
Vetro e ceramica					
Totale complessivo	0,93%	0,00%	0,00%	0,93%	0,00%

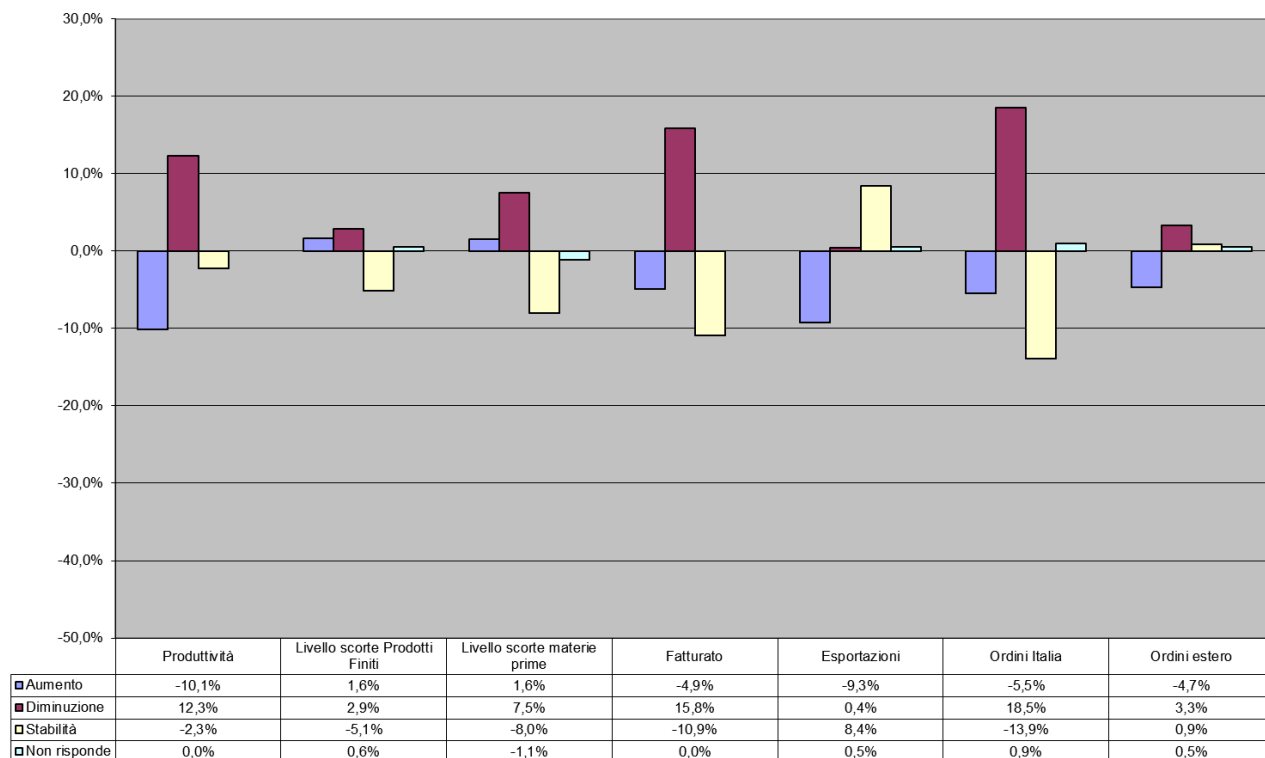
Infine, per quanto concerne la partecipazione a bandi di finanza agevolata per lo sviluppo di impresa, si rinviene una ripresa del dato che supera il 10% del totale (contro meno del 5% nell'indagine precedente).

Partecipazione a bandi ed assegnazione di finanziamenti agevolati (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)



Comparando le previsioni che le imprese avevano effettuato tra la fine del 2012 e l'inizio di quest'anno circa l'andamento delle principali variabili caratterizzanti il sistema economico regionale con i dati a consuntivo emerge per l'ennesimo semestre consecutivo che le aspettative – già pessimistiche - sono risultate ulteriormente disattese. Ciò risulta particolarmente vero, ancora una volta, per quanto riguarda gli aspetti di natura commerciale relativamente ai quali il 15,8% degli intervistati (era il 20% nel semestre scorso) ha dovuto correggere al ribasso le proprie aspettative.

Confronto tra aspettative e consuntivo dei principali indicatori economici del I semestre 2013 (Fonte: centro Studi Confindustria Abruzzo)

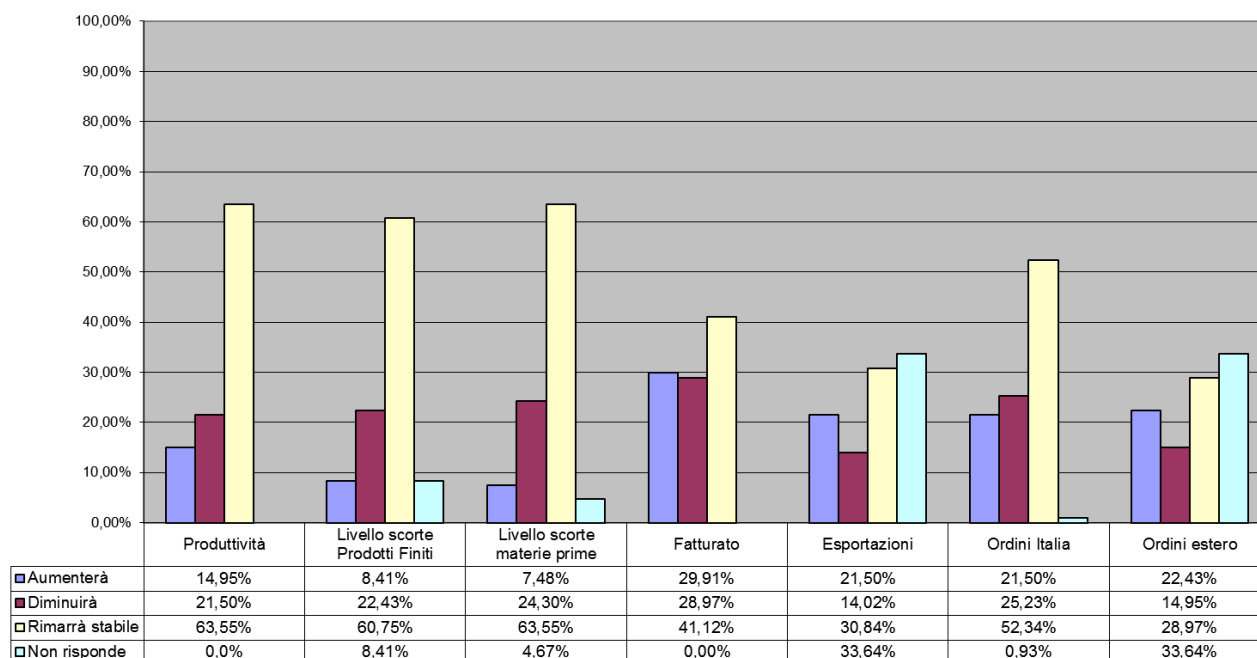


3.2 Le previsioni per il II semestre 2013

Le previsioni espresse dalle aziende intervistate con riferimento al II semestre 2013 continuano ad evidenziare aspettative tendenzialmente orientate alla stabilità del mercato. In particolare, come già nel precedente semestre, il 60% delle imprese si attende una variazione massima del +/-0,5% del livello di saturazione della capacità produttiva, a cui però si accompagna una previsione più funesta da parte di un quinto degli intervistati, in crescita rispetto al precedente 20%.

Particolarmente contrastate appaiono invece le aspettative sul piano commerciale dove la maggioranza relativa delle aziende che hanno partecipato all'indagine (41,12%) prevede la stabilità del giro d'affari e le rimanenti sono sostanzialmente equi-distribuite tra crescita e contrazione del mercato. Infine, orientamento primario alla stabilità per le esportazioni.

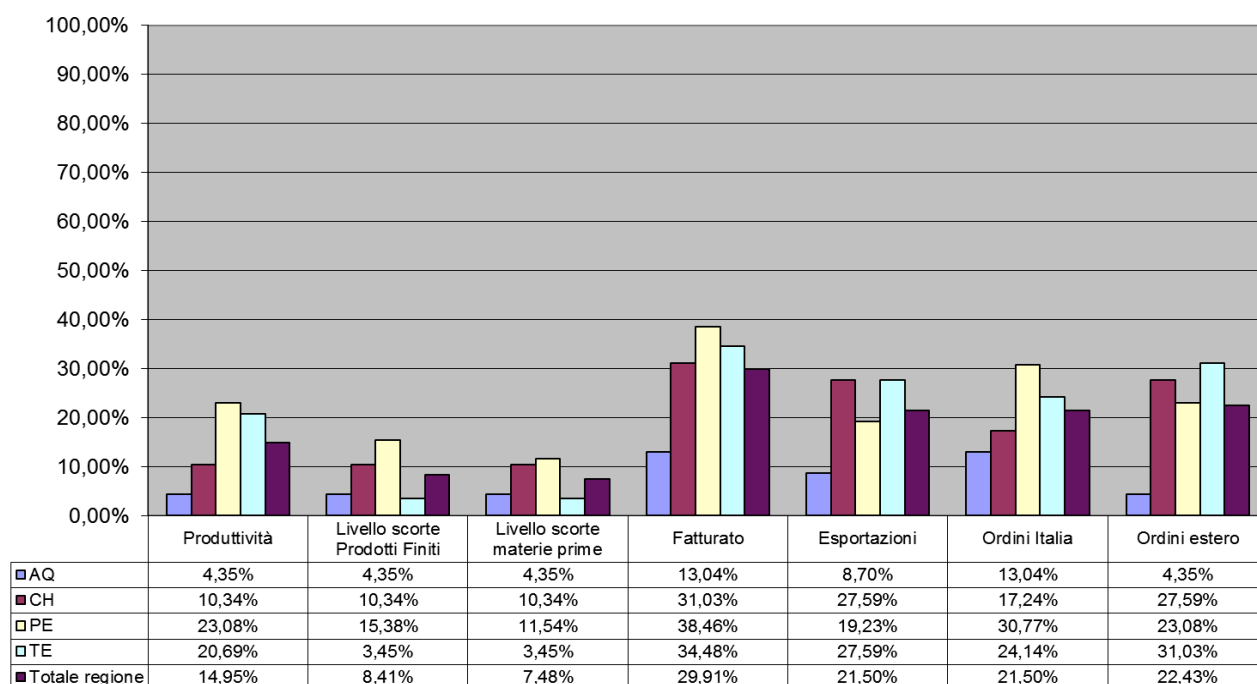
Previsioni sui parametri produttivi e commerciali nel II semestre 2013 (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)



Focalizzando l'attenzione sulle sole imprese che, con riferimento al grado di saturazione della capacità produttiva, hanno previsto aumenti dell'indicatore considerato superiori allo 0,5%, si evidenzia che - rispetto ad una media regionale del 14,9% (era il 19% nella precedente indagine) il dato della provincia di L'Aquila appare fortemente negativo in termini di prospettive, mentre particolarmente positivi risultano quelli delle province di Pescara e Teramo.

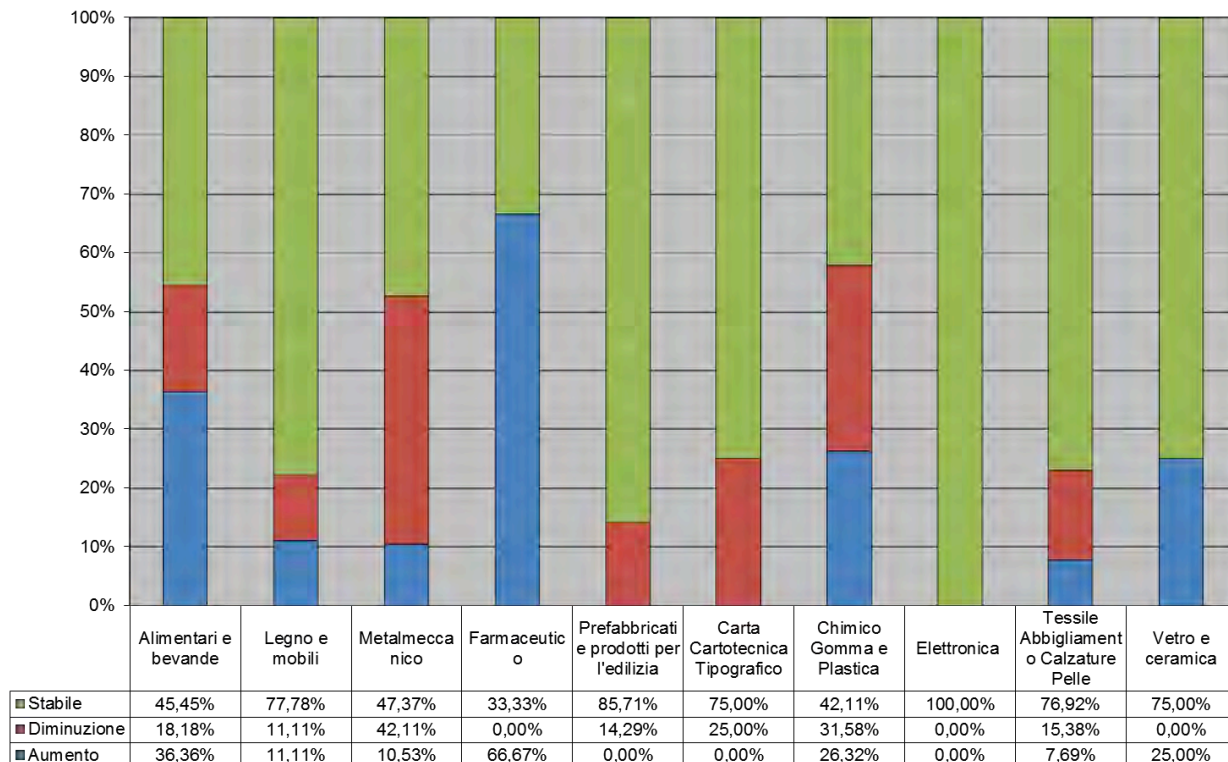
Una situazione non particolarmente dissimile si rinviene anche per quanto concerne le previsioni commerciali, con una media di indicazioni positive prossima al 30% a livello regionale ed il dato aquilano più che dimezzato.

Previsioni sui parametri produttivi e commerciali nel II semestre 2013 per provincia – Solo aziende che prevedono un aumento (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)



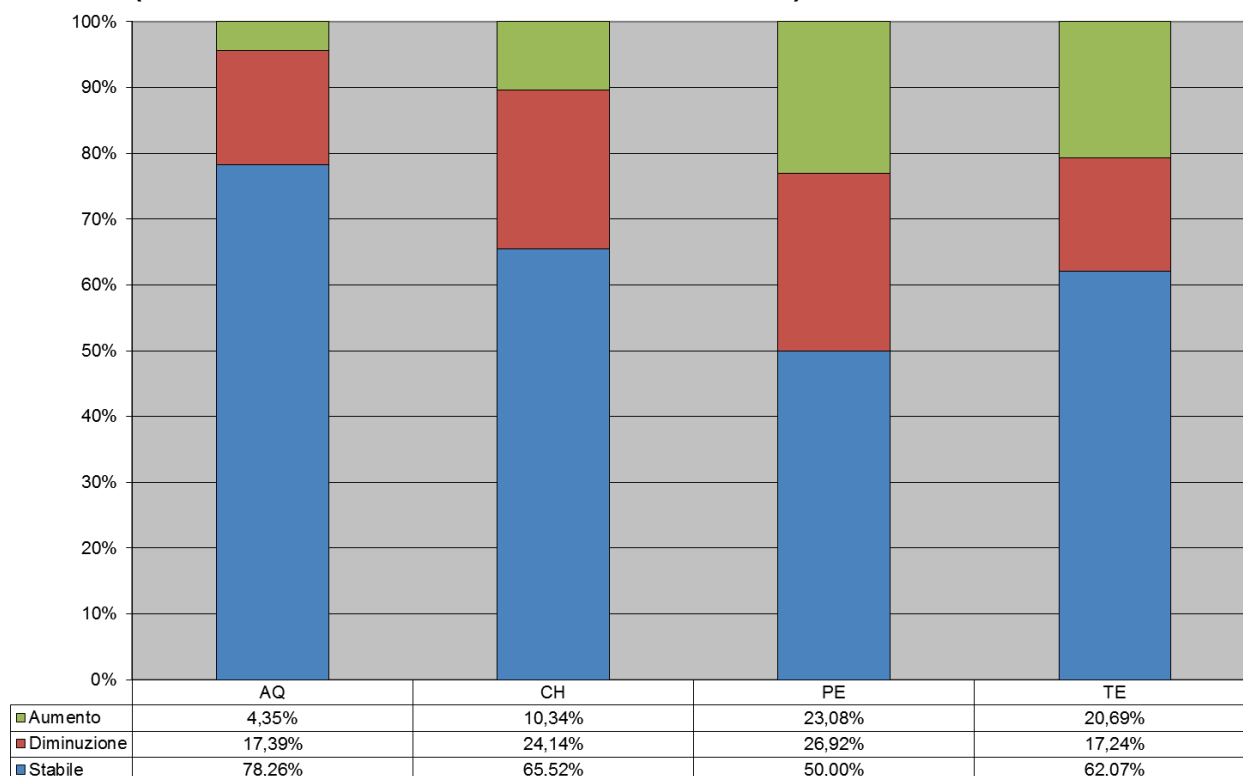
A livello settoriale, si evidenzia che – con riferimento al grado di saturazione della capacità produttiva – la stabilità è predominante in tutti i settori analizzati, ad eccezione del Farmaceutico dove è diffuso l’ottimismo in due terzi delle aziende intervistate.

Previsioni sul grado di saturazione della capacità produttiva nel II semestre 2013 per settore (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)



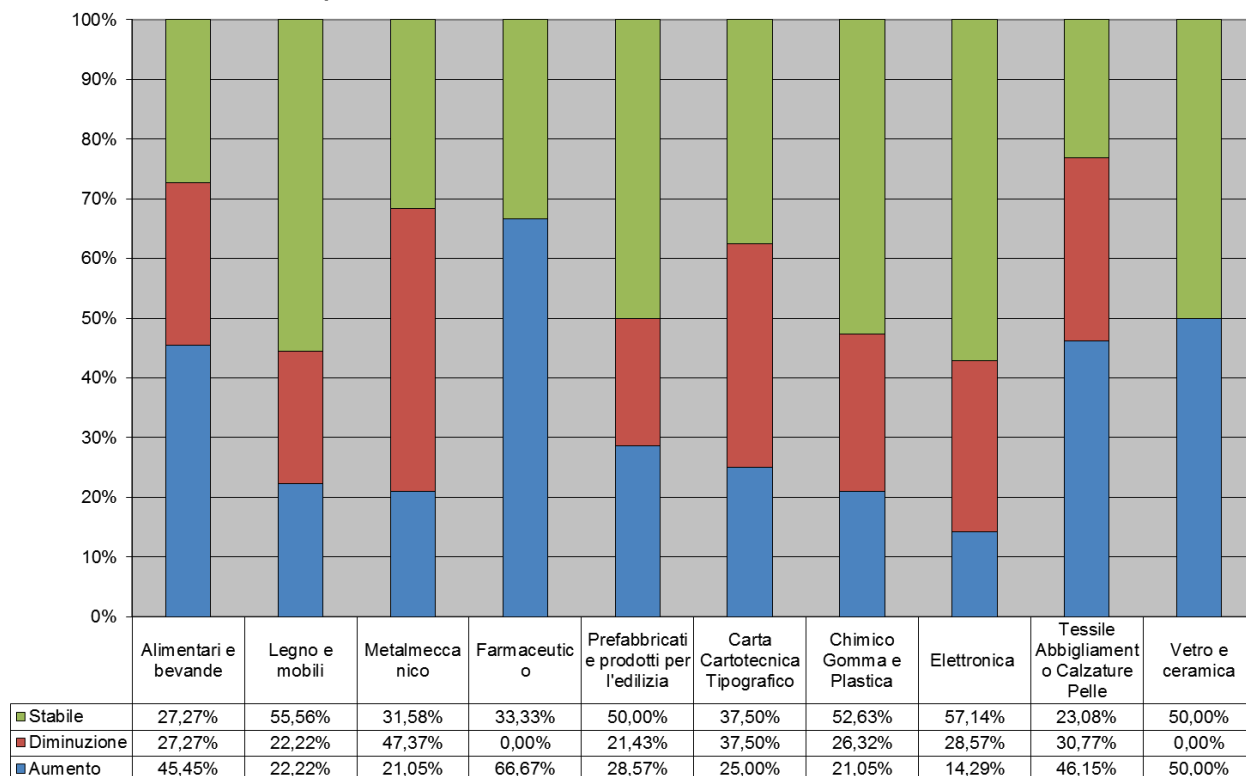
Anche dal punto di vista geografico, la previsione più diffusa è alla stabilità (sempre maggiore del 50% del totale degli intervistati, con picchi di quasi l'80% nella provincia di L'Aquila). Ancora una volta le previsioni più rosee sono appannaggio delle imprese pescaresi e teramane.

Previsioni sul grado di saturazione della capacità produttiva nel II semestre 2013 per provincia (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)



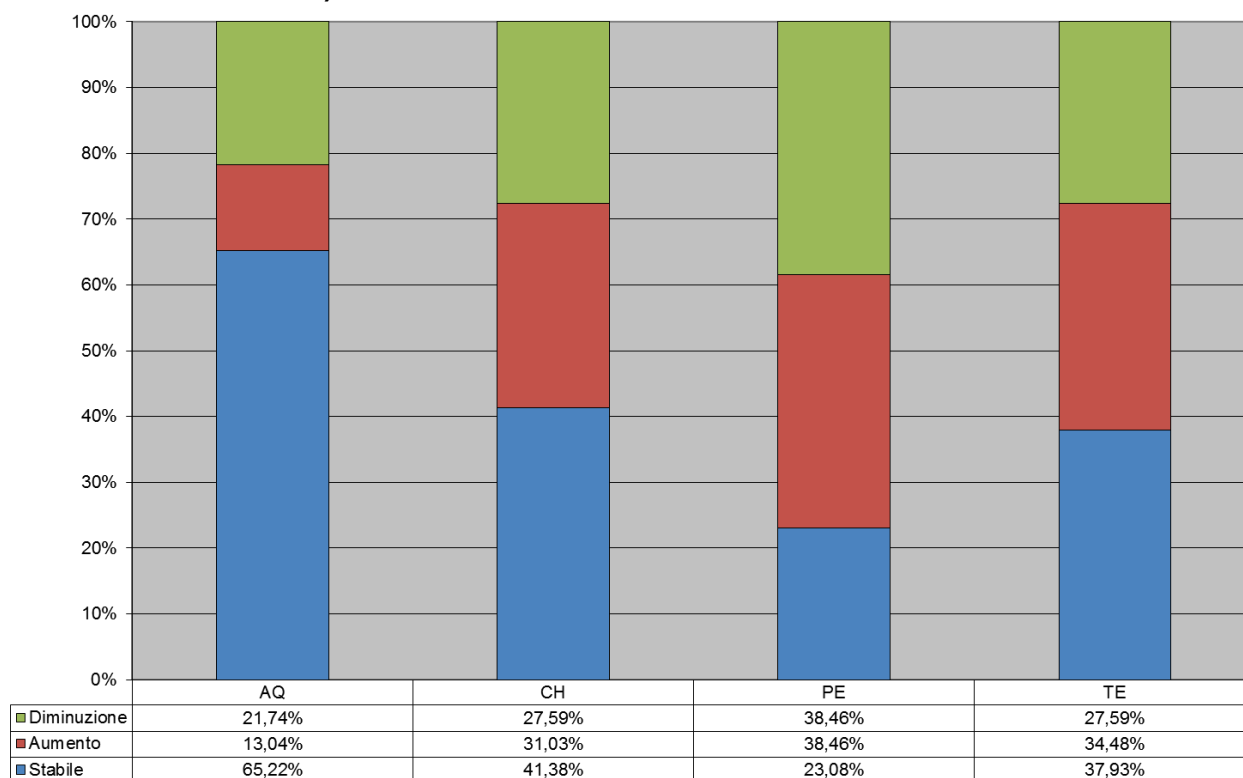
Dal punto di vista commerciale, le migliori previsioni si rinvengono, con riferimento ai settori, nel Farmaceutico (66,6%) Vetro e Ceramica (50%) ed Alimentare e bevande (45,4%) e nel Chimico gomma e plastica (42,8%). Particolarmente negative, invece, le previsioni con riferimento al settore Metalmeccanico dove quasi un'azienda su due prevede ulteriori contrazioni.

Previsioni sul fatturato nel II semestre 2013 per settore (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)



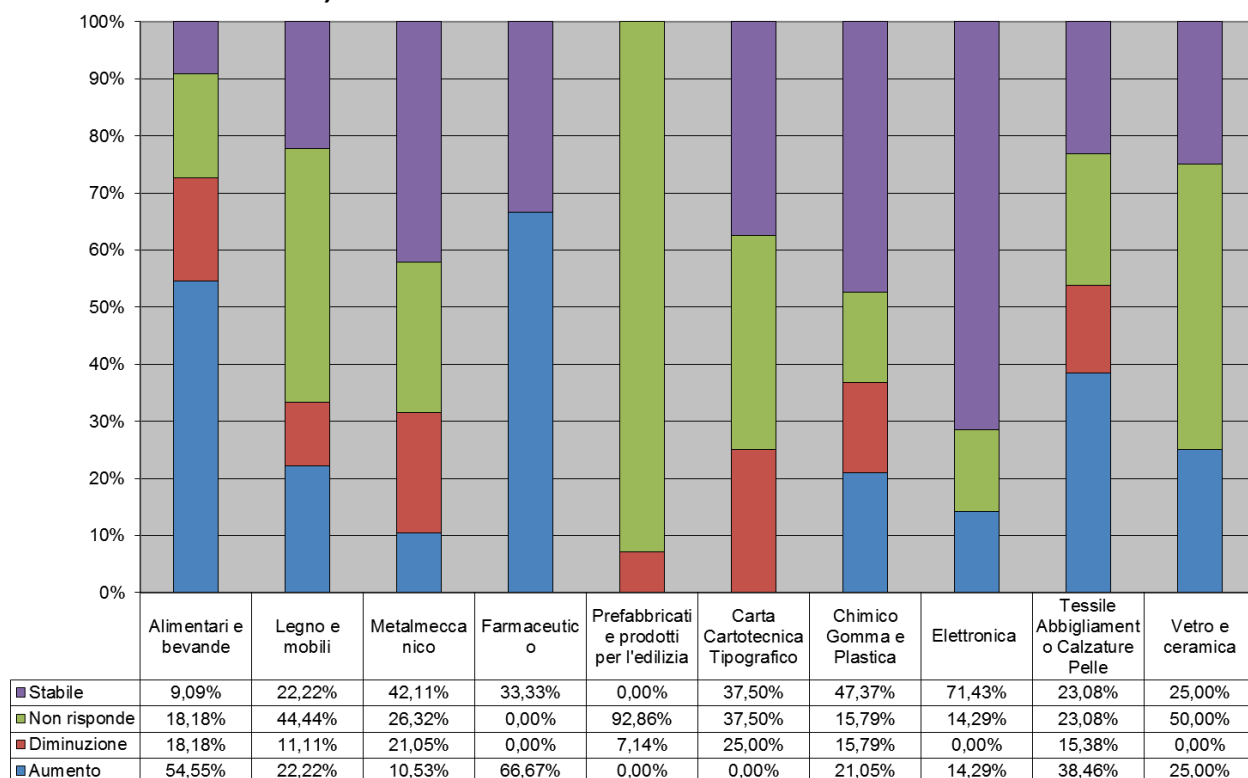
Su base provinciale, a fronte della sostanziale stabilità nell'aquilano – come già avvenuto nel precedente semestre, si evidenzia ancora una volta un dato particolarmente contrastato nel pescarese, dove le previsioni ottimistiche sono perfettamente controbilanciate da quelle di contrazione dei fatturati.

Previsioni sul fatturato nel II semestre 2013 per provincia (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)



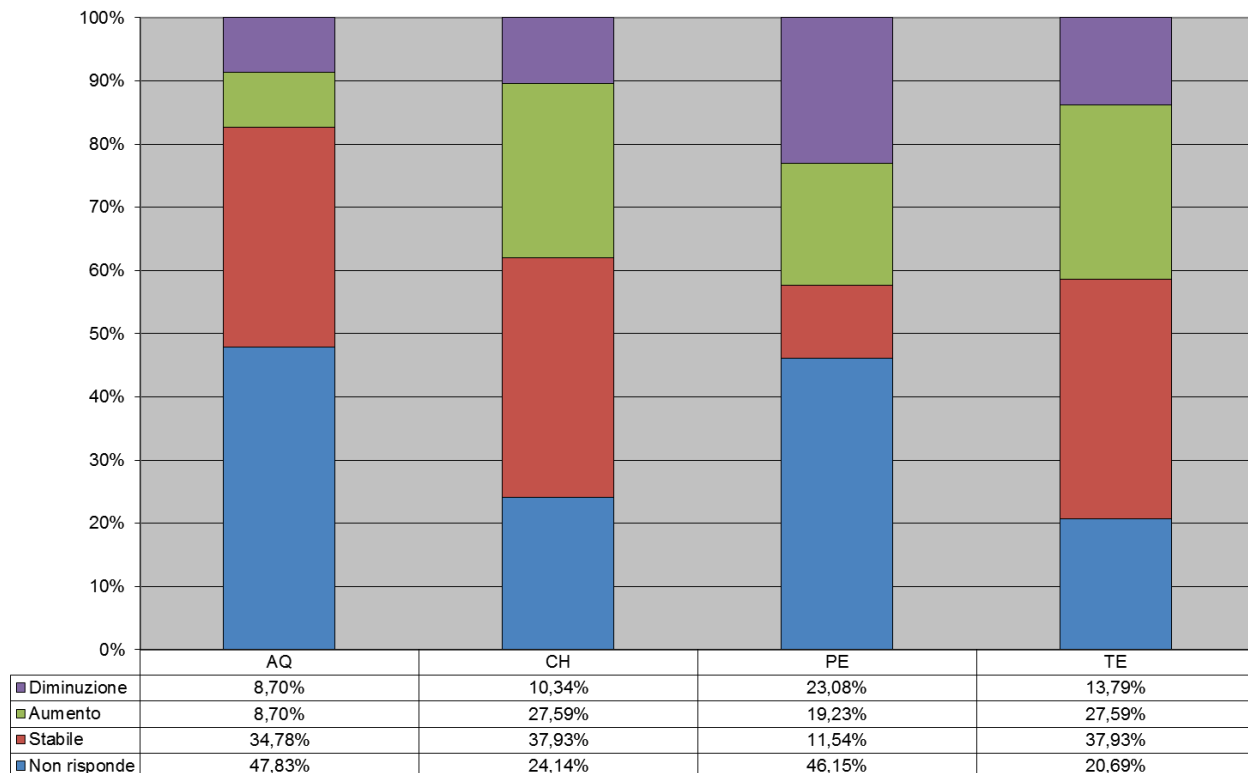
Con riferimento alle vendite oltre confine, le previsioni appaiono più rosee per le imprese del comparto Alimentari e bevande (54,55% degli intervistati che prevedono incrementi nel valore dell'export) e Farmaceutico (66,6%). Particolarmente negative appaiono invece le aspettative per il comparto Carta, cartotecnica e Tipografico (un'azienda su quattro prevede una contrazione del dato) e Metalmeccanico (una su cinque).

Previsioni sulle esportazioni nel II semestre 2013 per settore (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)



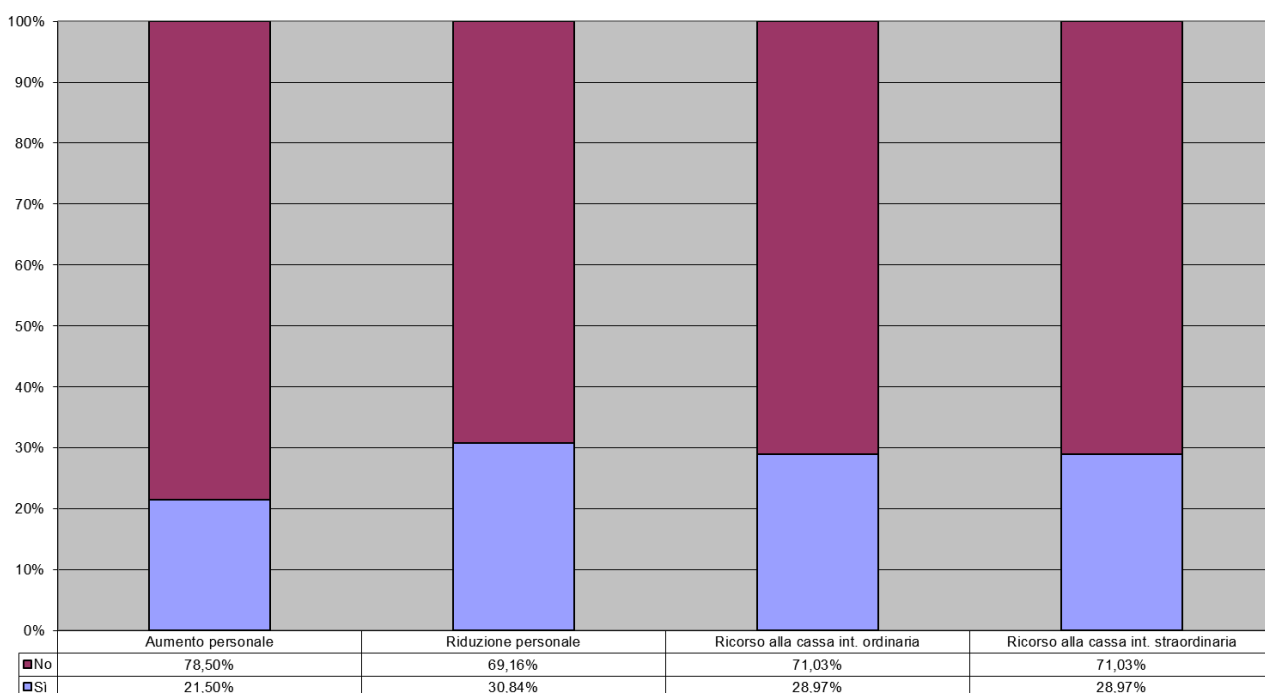
Analizzando il dato su base provinciale, si rinvengono aspettative più rosee nel Chietino e nel Teramano, mentre la Provincia di Pescara è quella in cui si addensano le maggiori previsioni di contrazione del valore del fatturato oltre confine.

Previsioni sulle esportazioni nel II semestre 2013 per provincia (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)



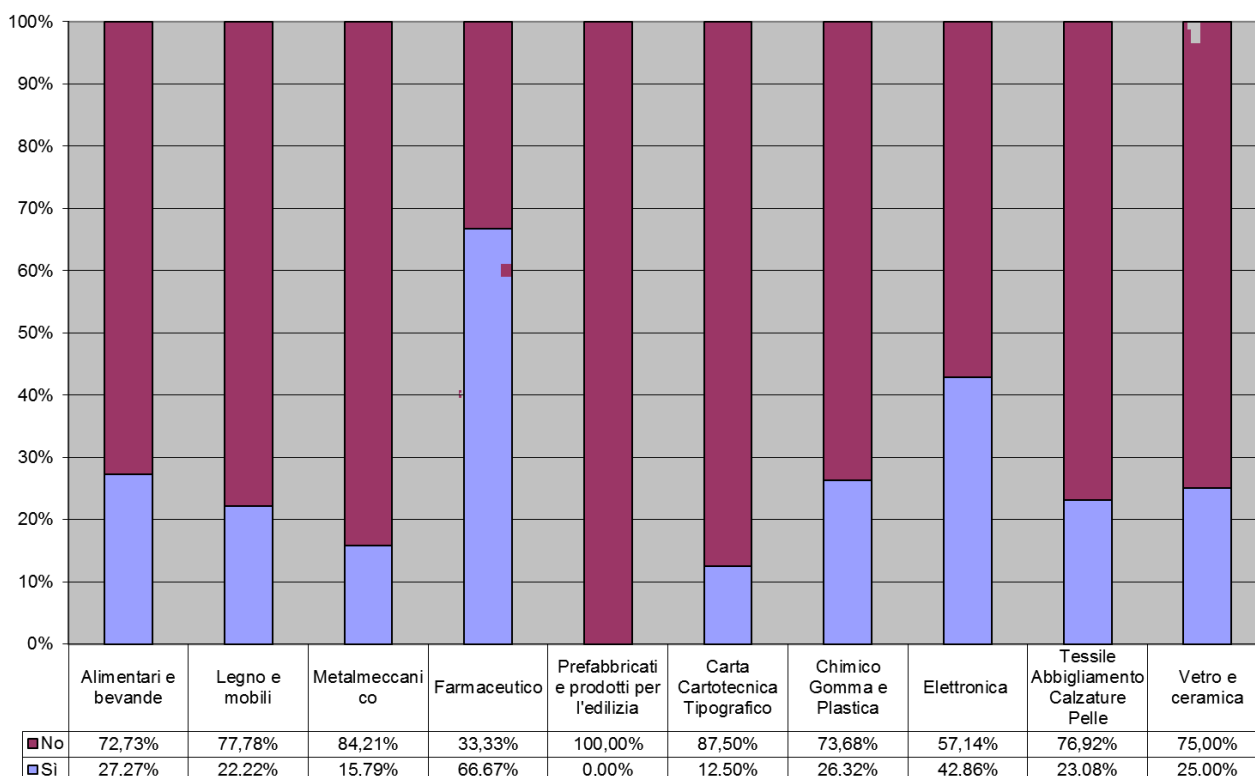
Passando all'esame delle aspettative relative al mercato del lavoro, si evidenzia che lo stagnante scenario dianzi delineato induce circa quattro aziende su cinque (dato in significativa crescita rispetto all'indagine semestrale precedente) a non prevedere aumenti di organici mentre poco meno di un terzo prospetta contrazioni degli organici o ricorso alla cassa integrazione ordinaria e straordinaria.

Previsioni sulle dinamiche del lavoro nel II semestre 2013 (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)



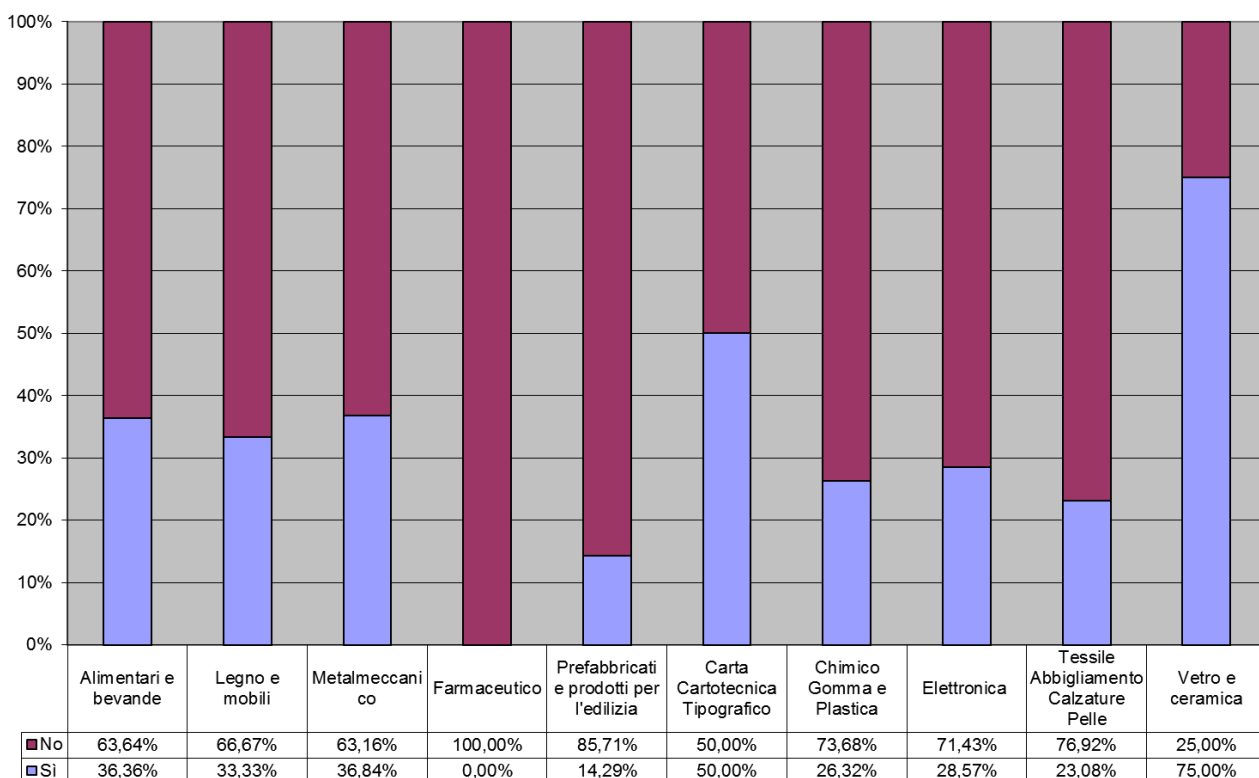
Da un punto di vista settoriale, in tema di assunzioni costituiscono importanti eccezioni il comparto Farmaceutico (dove, ancora una volta, due terzi delle imprese prevedono di incrementare gli organici) e, seppur in maniera più contenuta (42,8% degli intervistati) quello Elettronico. In forte ritardo appare invece l'Alimentare che si era caratterizzato per aspettative particolarmente positive nello scorso semestre.

Previsioni sulle assunzioni di personale nel II semestre 2013 per settore (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)



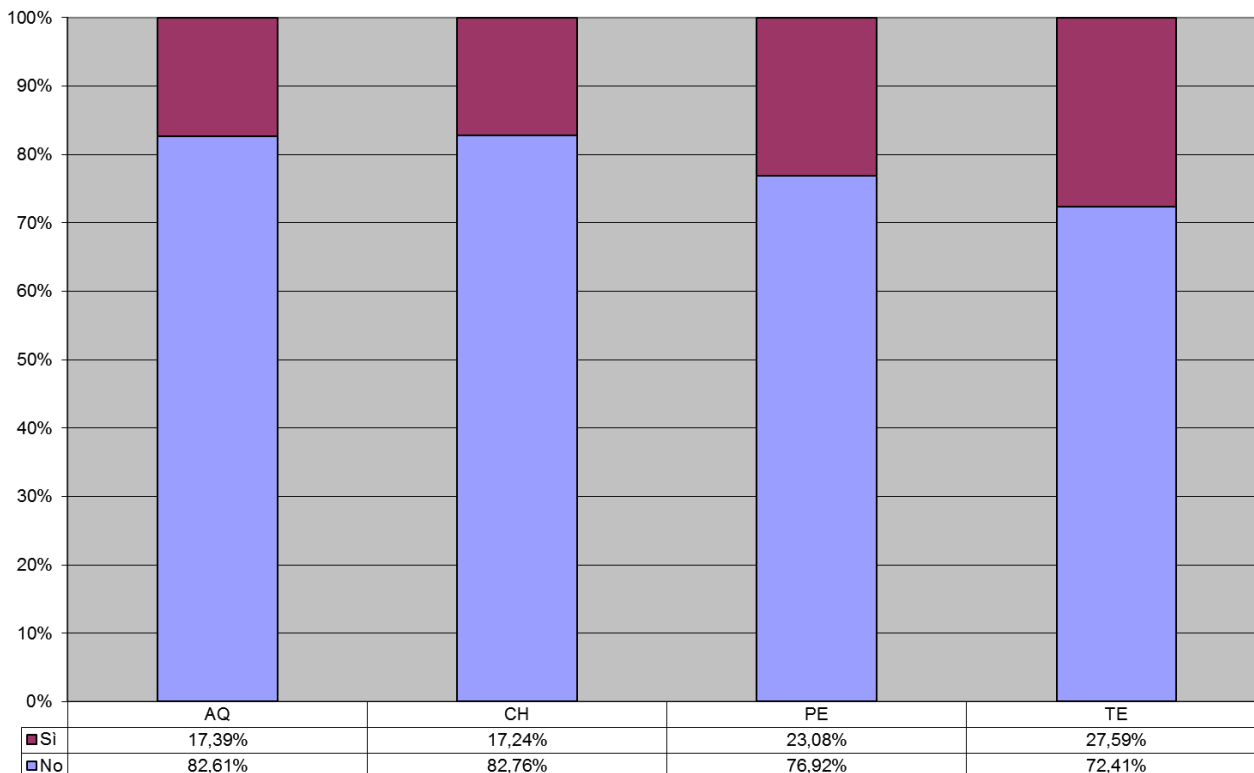
Con riferimento alle riduzioni di personale spicca, come già nel precedente semestre, il dato del settore Carta cartotecnica e tipografico, in cui metà delle imprese prevede contrazioni degli organici, e quello del Vetro e ceramica, per il quale la riduzione dei dipendenti riguarda tre aziende su quattro.

Previsioni sulle riduzioni di personale nel II semestre 2013 per settore (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)



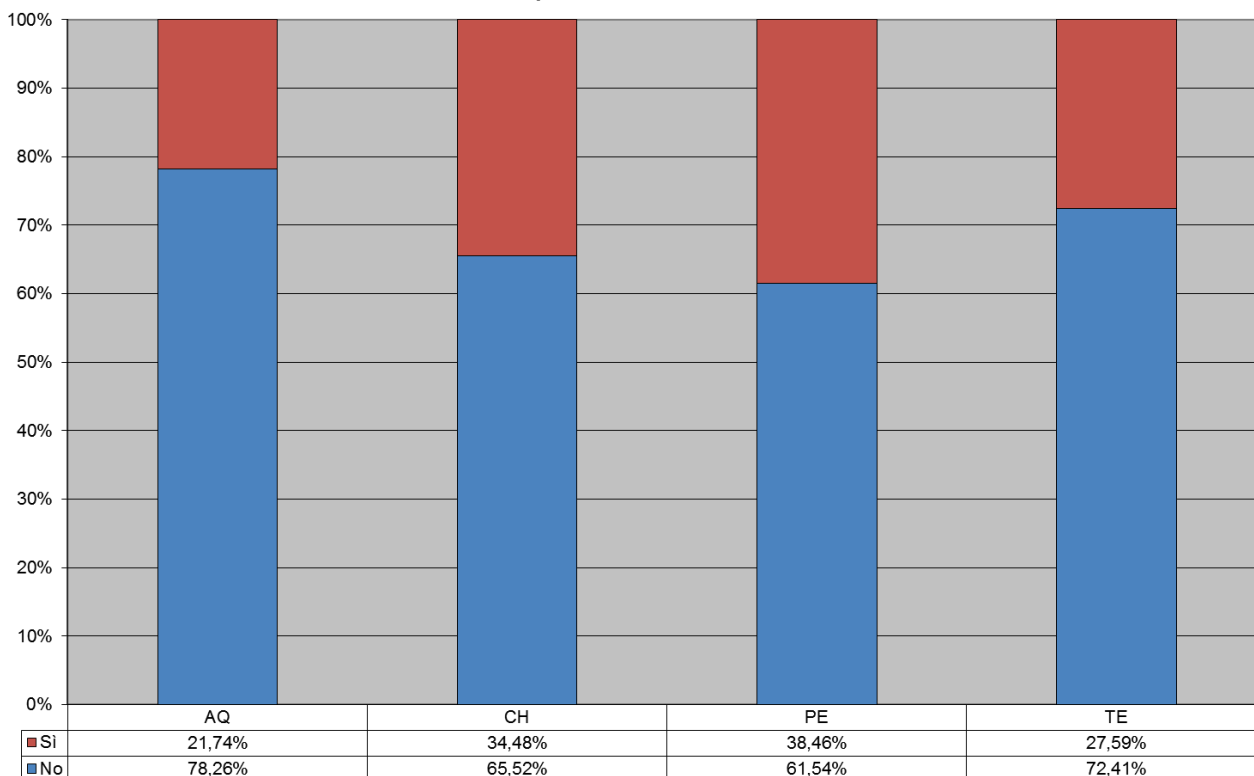
Dal punto di vista geografico, le prospettive più rosee in termini di assunzioni si riscontrano anche in questo semestre nel teramano, con un'azienda su quattro (era una su tre nella precedente indagine) che prevede di ampliare gli organici.

Previsioni sulle assunzioni di personale nel II semestre 2013 per provincia (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)



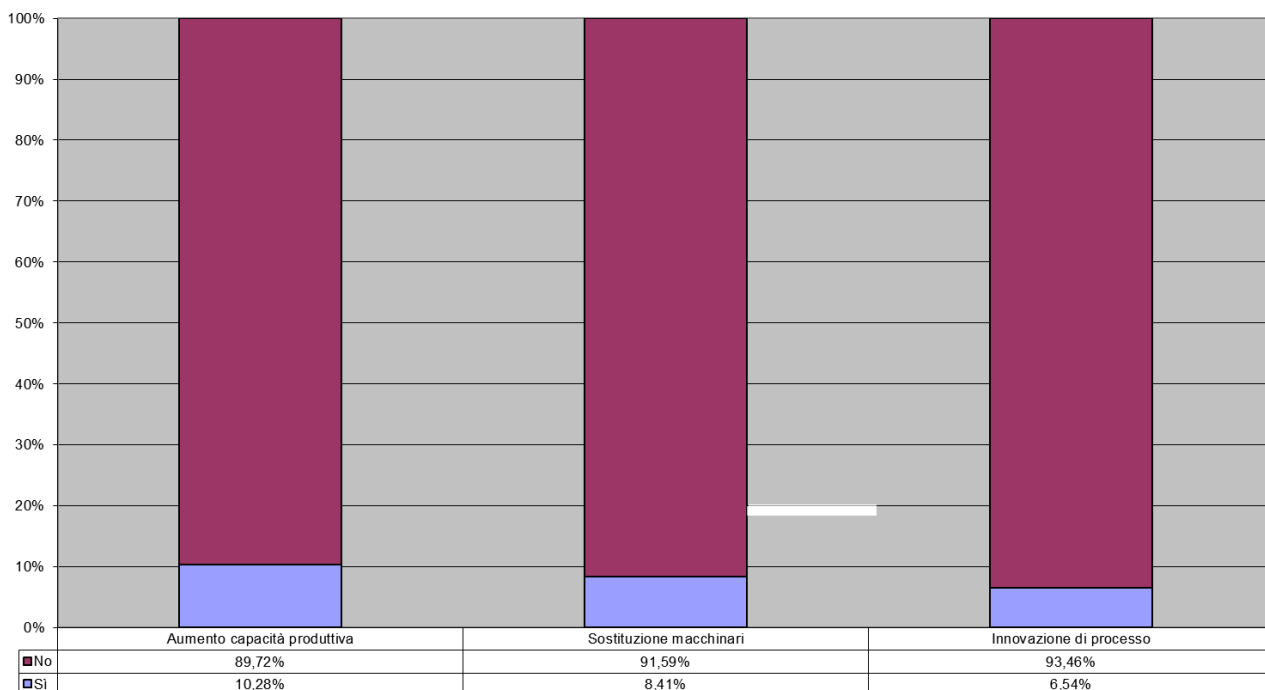
Particolarmente funeste appaiono le previsioni sulle riduzioni di personale, ancora una volta, nel pescarese, dove poco meno del 40% delle imprese (era circa la metà nell'indagine precedente) prevede una contrazione degli organici. Deteriorate appaiono anche le aspettative nel Chietino, dove le contrazioni di organici dovrebbero riguardare un'azienda su tre.

Previsioni sulle riduzioni di personale nel II semestre 2013 per provincia (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)



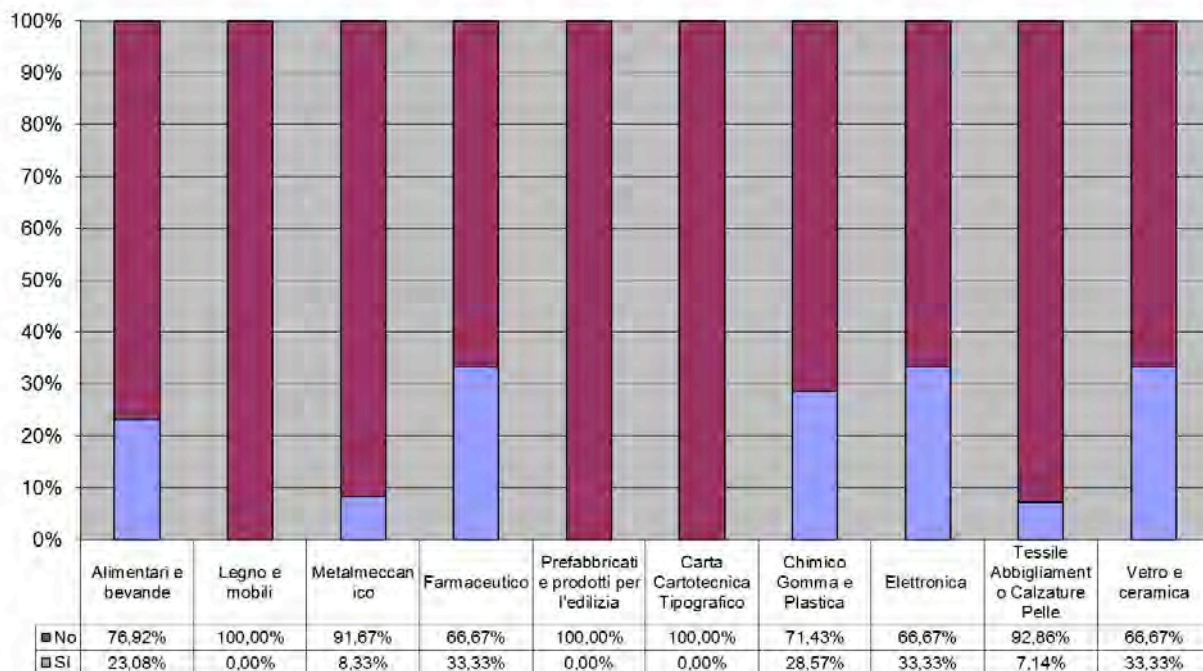
Altrettanto drammatica appare la situazione sul versante degli investimenti in immobilizzazioni tecniche che – anche per il prossimo semestre – risultano previsti solamente da un’azienda su dieci nel caso di quelli orientati all’aumento della capacità produttiva e di percentuali ancora più contenute per le altre tipologie oggetto di analisi.

**Previsioni sugli investimenti in immobilizzazioni tecniche nel II semestre 2013
(Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)**



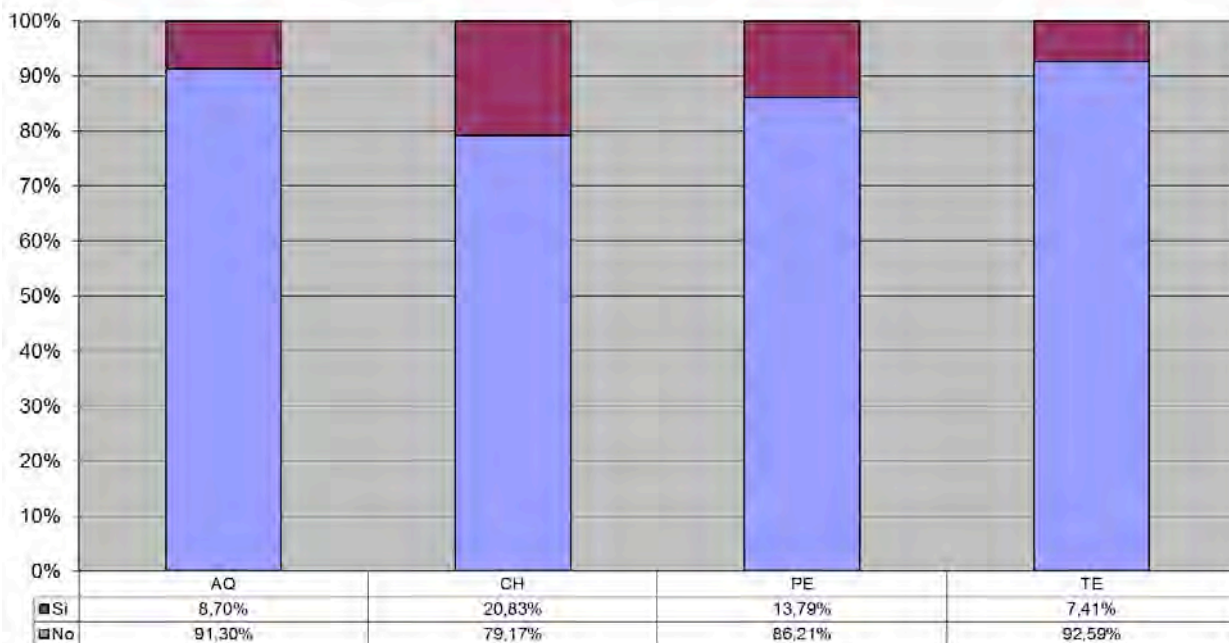
I pochi casi in cui sono previsti investimenti si riferiscono a settori in cui operano grandi aziende, come nel caso del Farmaceutico, dell'Elettronica e del Vetro e ceramica, dove un terzo di respondent che prevedono di realizzarli. Al contrario, nel Metalmeccanico e nel comparto Carta Cartotecnica e Prefabbricati e prodotti per l'edilizia la tendenza all'investimento è quasi del tutto assente.

Previsioni sugli investimenti in innovazione di processo nel II semestre 2013 per settore (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)



A livello di distribuzione geografica, la propensione all'investimento appare quasi del tutto inesistente nell'aquilano e nel teramano.

Previsioni sugli investimenti in innovazione di processo nel II semestre 2013 per provincia (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)



3.3 Sintesi dei risultati

L'Indagine semestrale sull'industria abruzzese sviluppata dal Centro Studi di Confindustria Abruzzo è stata condotta su un campione di imprese manifatturiere rappresentative dei diversi settori merceologici e delle quattro province in cui è articolato il territorio regionale. Come già nella precedente edizione, è stata effettuata una riclassificazione dei settori di attività accorpando quelli più simili; sono quindi stati identificati i seguenti settori di riferimento:

- a) Alimenti e bevande
- b) Carta, Cartotecnica e Tipografica
- c) Chimico gomma e plastica
- d) Elettronica
- e) Farmaceutico
- f) Legno e mobili
- g) Metalmeccanico
- h) Prefabbricati e Prodotti per l'edilizia
- i) Tessile Abbigliamento Calzature e Pelle
- j) Vetro e ceramica.

L'Indagine ha riguardato sia l'andamento degli indicatori nel I semestre 2013, che le aspettative sui successivi sei mesi del 2013. Tali indicatori hanno permesso di focalizzare l'attenzione sulla produzione e le vendite, l'occupazione, gli investimenti e l'innovazione.

In un contesto nazionale in profonda crisi, il Mezzogiorno d'Italia denota una significativa caduta del clima di fiducia delle imprese manifatturiere, in un trend ormai ininterrotto di cali. Da segnalare che l'indicatore in parola ha performato addirittura peggio di quello relativo ai consumatori, che ha evidenziato una ripresa di ben 12 punti nell'ambito dei sei mesi considerati.

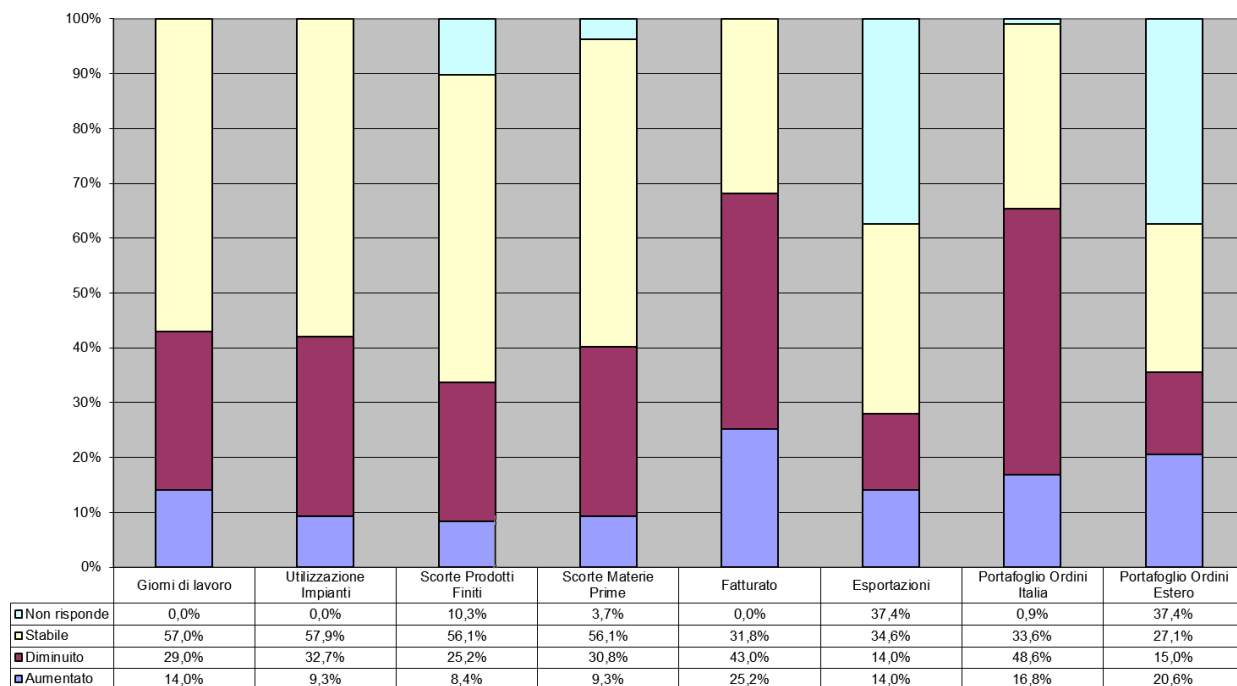
In un simile scenario, l'Abruzzo si caratterizza per un ulteriore saldo negativo tra iscrizioni e cessazioni di aziende nelle Camere di commercio delle quattro province. A ciò si associa un tasso di disoccupazione ancora su livelli preoccupanti, anche se continua ad assestarsi a valori inferiori alla media nazionale, particolarmente influenzata dal dato del Mezzogiorno. Particolarmente negativi appaiono i dati semestrali relativi alla Cassa integrazione guadagni che aumenta con riferimento a tutte e tre le tipologie considerate: ordinaria, straordinaria ed in deroga. In un simile pesante contesto economico la situazione viene ulteriormente peggiorata dal calo delle esportazioni in valore (-2%) a fronte di una sostanziale tenuta (-0,2%) del dato nazionale. Sul piano dell'innovazione, si registra un'ennesima contrazione delle richieste di brevetti presentate al sistema camerale regionale.

Sintesi dei principali indici descrittivi del contesto economico abruzzese nel I semestre 2013 (Fonte: Elaborazione Centro Studi Confindustria Abruzzo su dati ISTAT, ISAE, Unioncamere, INPS, UIBM)

Indicatore	Tipo di variazione	Unità di misura	Variazione
Indice ISTAT clima imprese	Giugno 2013 vs Gennaio 2013	Numero indice base=100	- 2,10
Indice ISTAT clima consumatori	Giugno 2013 vs Gennaio 2013	Numero indice base=100	12,00
Esportazioni (valore)	I semestre 2013 vs I semestre 2012	Variazione %	- 2,00
Quota export nazionale	Il trimestre 2013 vs Il trimestre 2012	Variazione %	0
Demografia az. manifatturiere	Saldo I trimestre 2013	Num. Aziende (iscr.-cess.)	- 238
Tasso di disoccupazione	Il trimestre 2013 vs Il trimestre 2012	Variazione %	- 0,20
CIG ordinaria (ore)	I semestre 2013 vs I semestre 2012	Variazione %	10,26
CIG straordinaria (ore)	I semestre 2013 vs I semestre 2012	Variazione %	67,38
CIG in deroga (ore)	I semestre 2013 vs I semestre 2012	Variazione %	8,30
Domande brevetti invenzione	I semestre 2013 vs I semestre 2012	Numero brevetti	- 17

Nell'ambito di tale contesto, i dati raccolti nell'Indagine con riferimento al consuntivo del I semestre 2013 mostrano chiaramente il perdurare di una sostanziale stabilità – con orientamento all'ulteriore contrazione - degli indicatori produttivi, una nuova significativa frenata delle vendite ed una tendenziale stagnazione delle esportazioni.

Andamento degli indicatori di produzione e commerciali (I semestre 2013 rispetto al precedente) (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)



L'analisi ripartita per area geografica mostra una tendenziale omogeneità tra le quattro province, con la sola parziale eccezione del dato relativo agli investimenti che – in un quadro comunque caratterizzato dal ristretto numero di imprese che li hanno effettuati - appare più florido per le imprese teramane ed addirittura inferiore alla media regionale per quelle pescaresi.

Andamento degli indicatori di produzione e commerciali per provincia (I semestre 2013 rispetto al precedente) (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)

Provincia	Utilizzo capacità produttiva	Fatturato	Export	Investimenti
L'Aquila	Stabile	Stabile	Stabile	Effettuati da circa il 10% delle aziende
Chieti	Stabile con tendenza alla diminuzione	Orientamento predominante alla diminuzione	Stabile	Effettuati da circa il 10% delle aziende
Pescara	Stabile	Orientamento predominante alla diminuzione	Stabile	Effettuati da meno del 10% delle aziende
Teramo	Stabile	Orientamento predominante alla diminuzione	Stabile	Effettuati da circa il 20% delle aziende
Abruzzo	Stabile	Stabile con tendenza alla diminuzione	Stabile	Effettuati da circa il 10% delle aziende

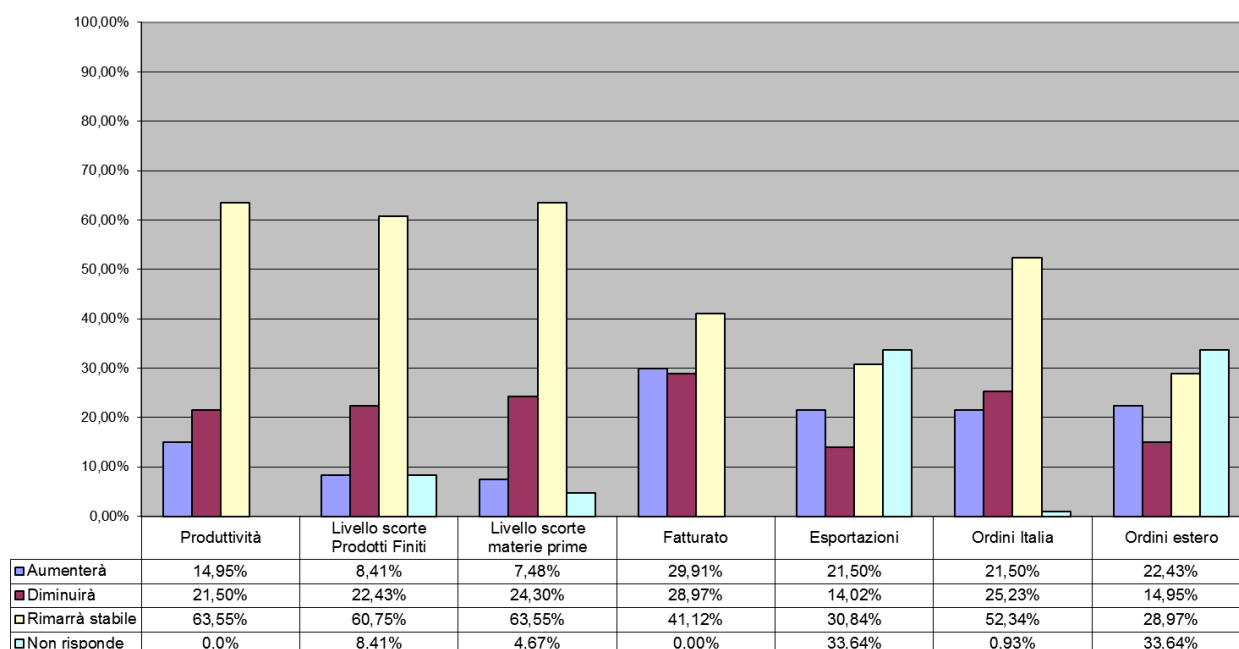
L'analisi a livello settoriale evidenzia un grave stato di crisi del comparto Metalmeccanico, tradizionalmente assai rilevante per il sistema economico regionale. Timidi segni positivi si rinvergono per gli investimenti in quattro comparti in cui comunque tali strategie rimangono sostanzialmente minoritarie.

Andamento degli indicatori di produzione e commerciali per settore (I semestre 2013 rispetto al precedente) (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)

Settore	Utilizzo capacità produttiva	Fatturato	Export	Investimenti
Alimentari e bevande	Stabile	Diminuzione	Stabile con tendenza all'aumento	Effettuati da circa il 10% delle aziende
Legno e mobili	Stabile	Stabile con tendenza alla diminuzione	Stabile con tendenza all'aumento	Effettuati da circa il 10% delle aziende
Metalmeccanico	Orientamento predominante alla diminuzione	Diminuzione	Orientamento predominante alla diminuzione	Effettuati da circa il 10% delle aziende
Farmaceutico	Stabile	Stabile	Stabile	Effettuati da circa due terzi delle aziende
Prefabbricati e prodotti per l'edilizia	Stabile con tendenza alla diminuzione	Stabile con tendenza alla diminuzione	Non rilevante per il settore	Effettuati da circa il 10% delle aziende
Carta Cartotecnica Tipografico	Stabile	Diminuzione	Stabile	Non effettuati
Chimico Gomma e Plastica	Orientamento predominante alla diminuzione	Stabile con tendenza alla diminuzione	Stabile	Effettuati da circa un terzo delle aziende
Elettronica	Stabile	Diminuzione	Stabile	Effettuati da circa un terzo delle aziende
Tessile Abbigliamento Calzature Pelle	Stabile	Diminuzione	Stabile	Effettuati da circa un terzo delle aziende
Vetro e ceramica	Diminuzione	Stabile con tendenza alla diminuzione	Stabile	Effettuati da circa un quarto delle aziende
Totale complessivo	Stabile	Stabile con tendenza alla diminuzione	Stabile	Effettuati da circa il 10% delle aziende

Con riferimento alle previsioni sull'andamento dei principali indicatori produttivi nel II semestre 2013, si evidenzia una sostanziale tendenza alla stabilità, con oltre due aziende su tre che non ipotizzano variazioni della capacità produttiva superiori al +/- 0,5%. Il dato relativo al fatturato risulta invece più discordante, in quanto a fronte di una maggioranza relativa di imprese che non prevedono incrementi delle vendite, si assiste ad una dicotomia quasi perfetta fra quelle con aspettative rosee e quelle che temono contrazioni del dato. La stabilità, con leggera tendenza all'incremento, caratterizza invece le previsioni relative alle esportazioni.

Previsioni sui parametri produttivi e commerciali II semestre 2013 (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)



Scomponendo il dato con riferimento alla variabile territoriale, si evidenzia un certo grado di disomogeneità tra le quattro province, con un orientamento più positivo per quelle di Chieti e Teramo, tradizionali locomotive manifatturiere del sistema economico regionale, ed un sostanziale pessimismo per quella di Pescara. A livello di singolo indicatore, le previsioni peggiori risultano comunque quelle relative agli investimenti, come già accaduto nella precedente indagine.

Previsioni sui parametri produttivi e commerciali II semestre 2013 per provincia (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)

Provincia	Utilizzo capacità produttiva	Fatturato	Export	Investimenti
L'Aquila	Stabile	Stabile	Stabile	Previsti da circa il 10% delle aziende
Chieti	Stabile	Stabile con tendenza alla crescita	Stabile con tendenza alla crescita	Previsti da circa il 20% delle imprese
Pescara	Stabile	Dato contrastato diminuzione/crescita	Orientamento predominante alla diminuzione	Previsti da circa il 10% delle aziende
Teramo	Stabile	Stabile con tendenza alla crescita	Stabile con tendenza alla crescita	Previsti da circa il 10% delle aziende
Abruzzo	Stabile	Dato contrastato con predominanza della stabilità	Stabile con tendenza alla crescita	Previsti da circa il 10% delle aziende

A livello di settore merceologico sono da evidenziare – anche per il prossimo semestre - le positive attese del comparto Alimentari e bevande e di quello Farmaceutico. Ancora caratterizzate dalla stabilità ed in parte alla diminuzione risultano invece le previsioni del comparto Metalmeccanico. Con riferimento alle previsioni di investimento, si evidenzia una certa disomogeneità a livello di settore con il Farmaceutico fortemente orientato ad implementarli e ben tre comparti in cui nessuna impresa intervistata ha dichiarato di volerli realizzare.

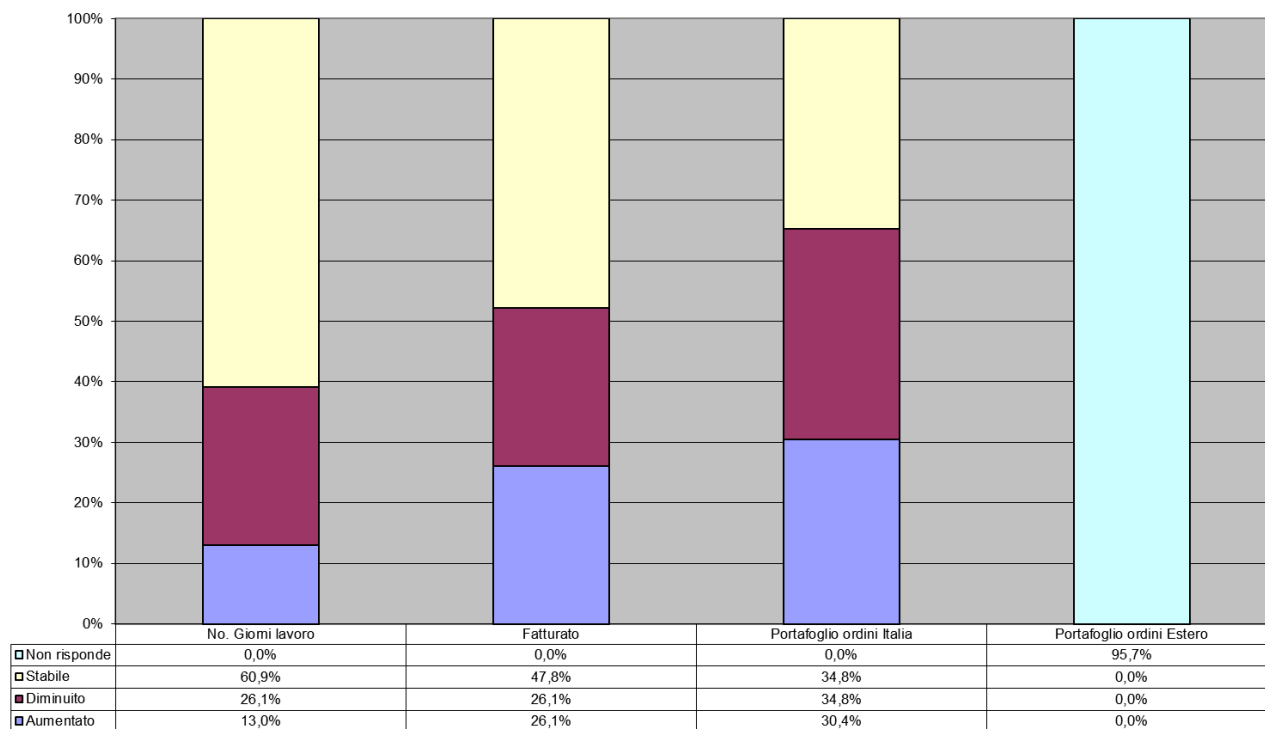
Previsioni sui parametri produttivi e commerciali II semestre 2013 per settore (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)

Settore	Utilizzo capacità produttiva	Fatturato	Export	Investimenti
Alimentari e bevande	Stabile con tendenza alla crescita	Aumento	Aumento	Previsti da circa il 20% delle imprese
Legno e mobili	Stabile	Stabile	Stabile con tendenza alla crescita	Non previsti
Metalmeccanico	Dato contrastato diminuzione/crescita	Orientamento predominante alla diminuzione	Stabile	Previsti da circa il 10% delle aziende
Farmaceutico	Aumento	Aumento	Aumento	Previsti da circa due terzi delle aziende
Prefabbricati e prodotti per l'edilizia	Stabile	Stabile	Non rilevante per il settore	Non previsti
Carta Cartotecnica Tipografico	Stabile	Dato contrastato stabilità/diminuzione	Dato contrastato con predominanza della stabilità	Non previsti
Chimico Gomma e Plastica	Stabile con tendenza alla crescita	Stabile	Dato contrastato con predominanza della stabilità	Previsti da circa il 30% delle imprese
Elettronica	Stabile	Stabile	Stabile	Previsti da circa il 30% delle imprese
Tessile Abbigliamento Calzature Pelle	Stabile	Orientamento predominante all'aumento	Orientamento predominante all'aumento	Previsti da circa il 10% delle aziende
Vetro e ceramica	Stabile	Stabile	Dato contrastato stabilità/crescita	Previsti da circa il 30% delle imprese
Totale complessivo	Stabile	Dato contrastato con predominanza della stabilità	Stabile con tendenza alla crescita	Previsti da circa il 10% delle aziende

3.4 Il settore dei servizi

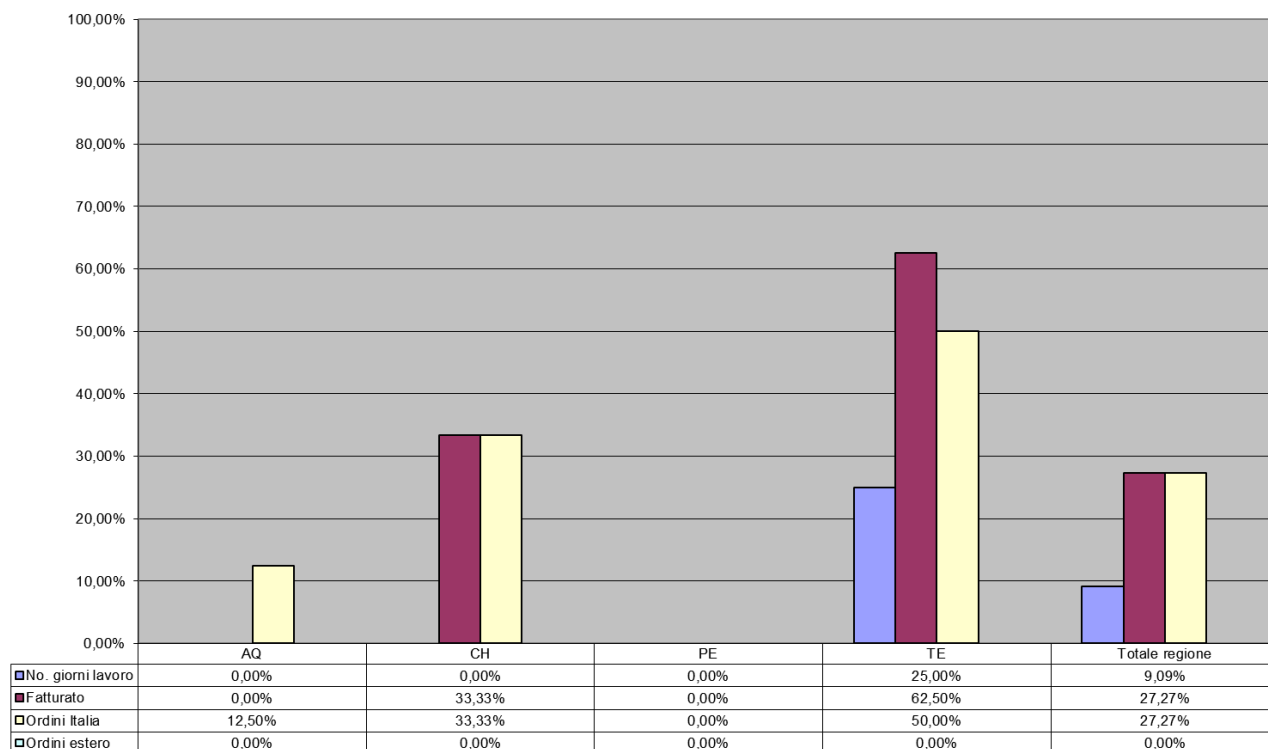
Nel corso del I semestre 2013, il settore dei servizi si è caratterizzato per una sostanziale stagnazione con tendenza alla riduzione dei principali indicatori commerciali di settore. In particolare si evidenzia una maggiore stabilità del fatturato rispetto alla contrazione del portafoglio ordini Italia.

Principali indicatori di sintesi dell'andamento economico del settore dei servizi nel semestre 2013 rispetto al II semestre 2012 (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)



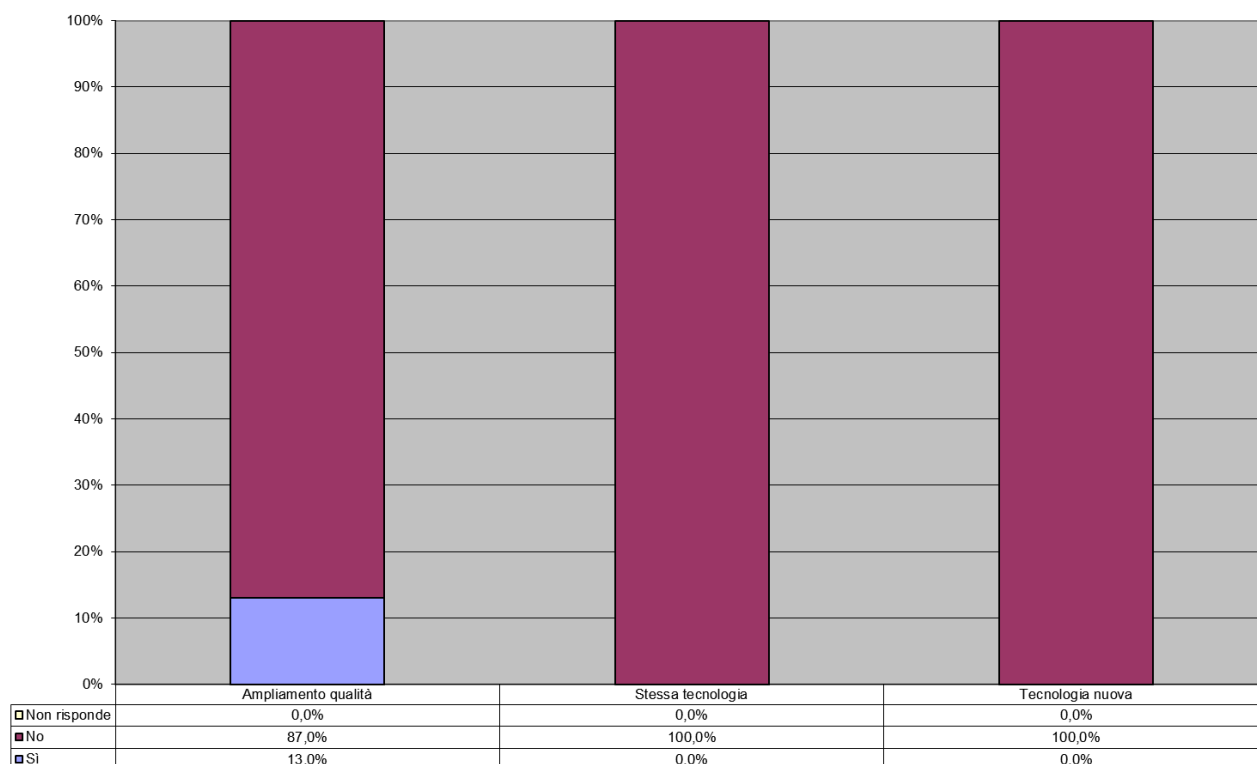
Da un punto di vista geografico, anche in questo semestre, si evidenziano risultati migliori nella provincia di Teramo, dove il 60% delle imprese (in leggero calo rispetto all'indagine precedente) ha registrato un incremento del volume d'affari e la metà (contro un terzo del semestre precedente) quello del portafoglio ordini.

Principali indicatori di sintesi dell'andamento economico del settore dei servizi nel semestre 2013 rispetto al II semestre 2012 ripartiti per provincia (Solo aziende che hanno registrato miglioramenti degli indicatori) (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)



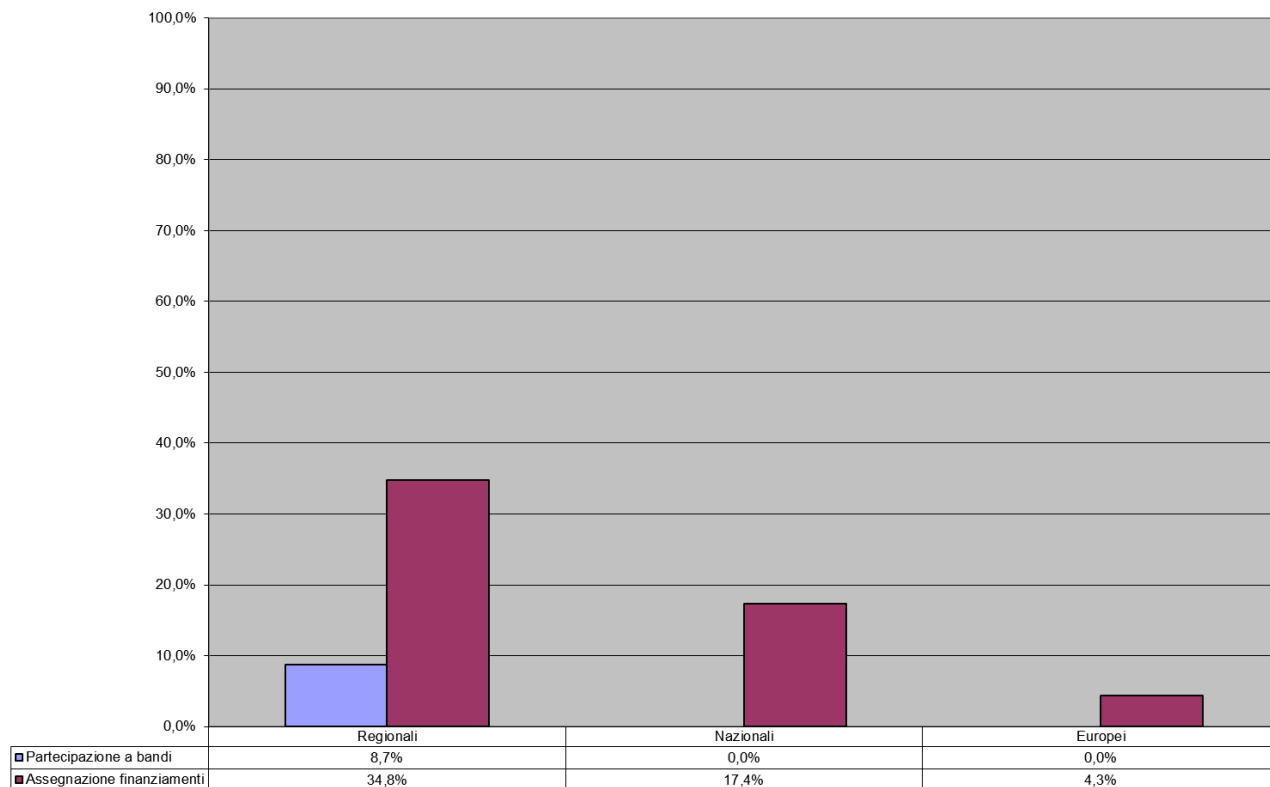
Come già registrato con riferimento al settore manifatturiero, nel I semestre 2013 continua il trend di sostanziale blocco degli investimenti in tecnologie informatiche, che rappresentano il classico asset del tipo di azienda in esame.

**Imprese che hanno effettuato investimenti in tecnologie informatiche per tipologia
(Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)**



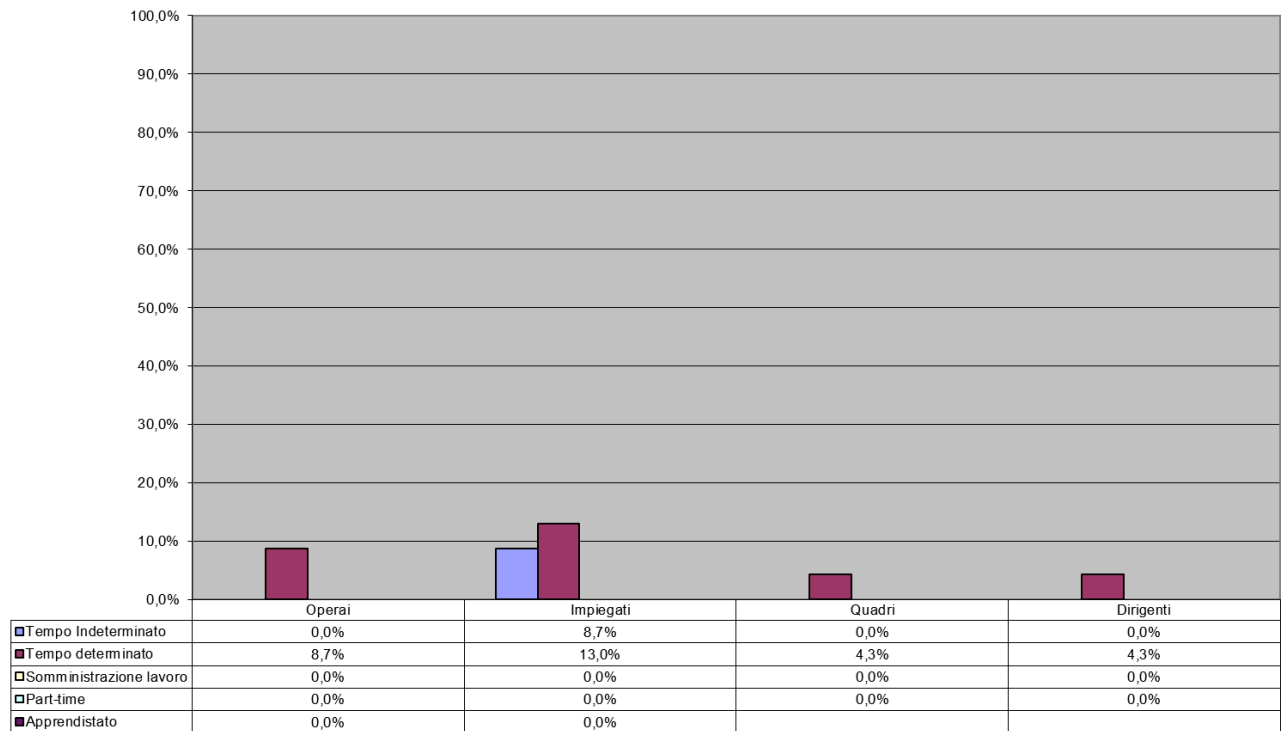
A differenza del manifatturiero, invece, si nota una seppur contenuta riduzione della percentuale di aziende intervistate che ha partecipato a bandi, che comunque rimangono esclusivamente di tipo locale.

Partecipazione ed assegnazione di bandi di finanza agevolata per tipologia di emittente (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)



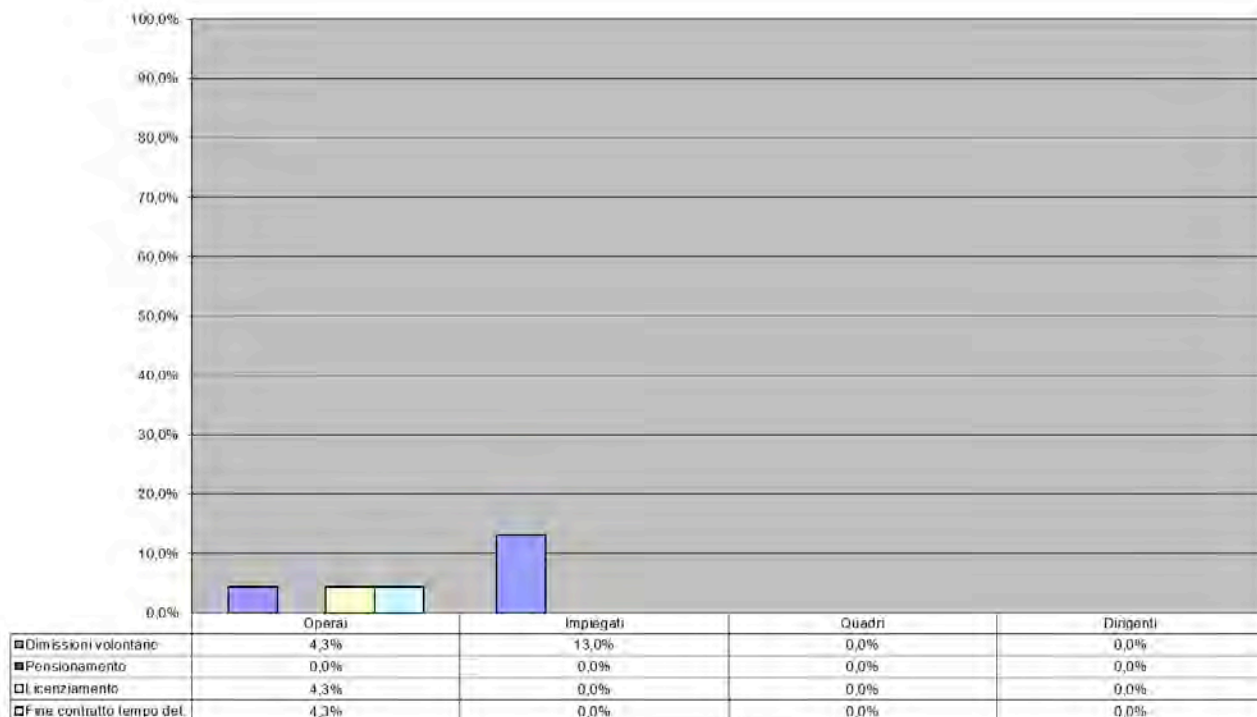
Con riferimento alla dinamica del mercato del lavoro, le assunzioni di impiegati hanno subito un drastico crollo passando da un'azienda su cinque che le ha realizzate a circa una su dieci.

Imprese che hanno effettuato assunzioni nel I semestre 2013 ripartite per inquadramento contrattuale e tipologia di contratto di lavoro (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)



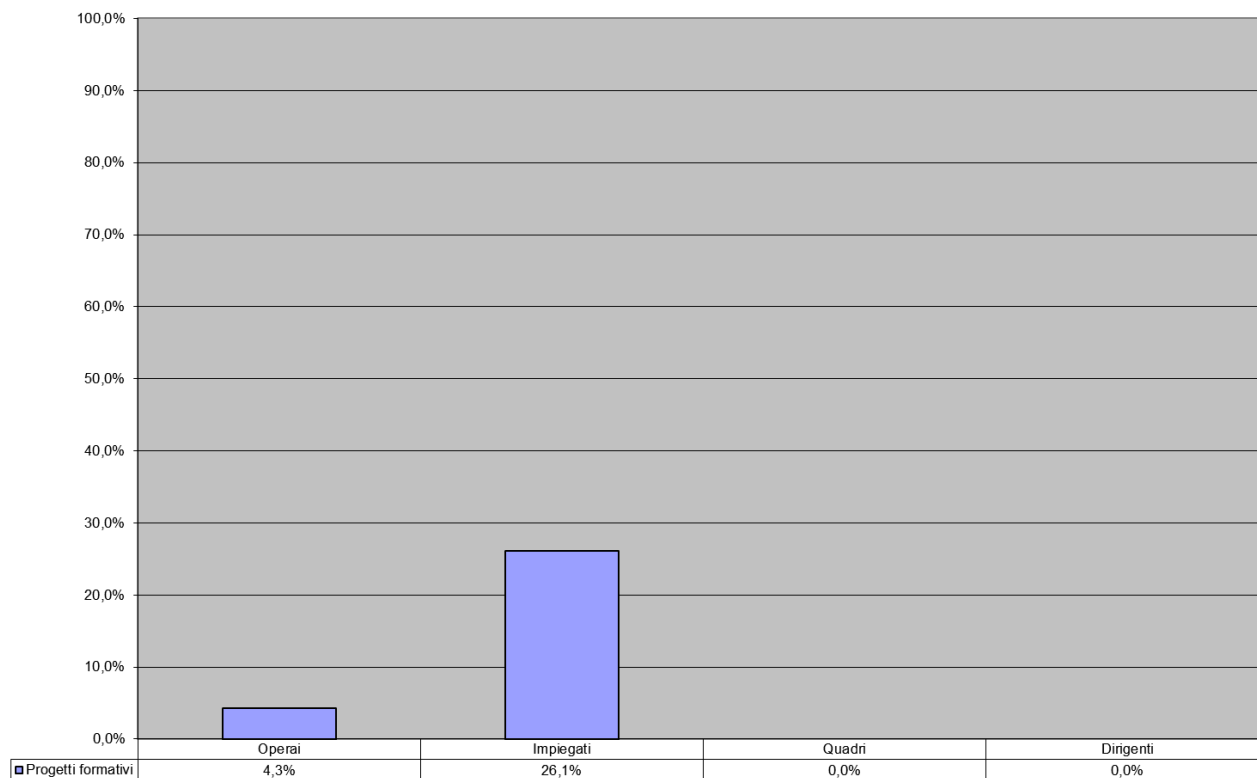
Altrettanto significativo è che il 15% delle imprese intervistate ha evidenziato, come già nello scorso semestre, la presenza di dimissioni volontarie di impiegati.

Imprese che hanno registrato diminuzioni di personale nel I semestre 2013 ripartite per inquadramento contrattuale e tipologia di contratto di lavoro (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)



Le imprese che hanno fatto ricorso a piani di formazione sono di nuovo in diminuzione (circa un quarto) dopo il dato in controtendenza (circa una su tre) registrato nel precedente semestre.

Imprese che hanno effettuato progetti di formazione del personale nel I semestre 2013 ripartite per inquadramento contrattuale (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)



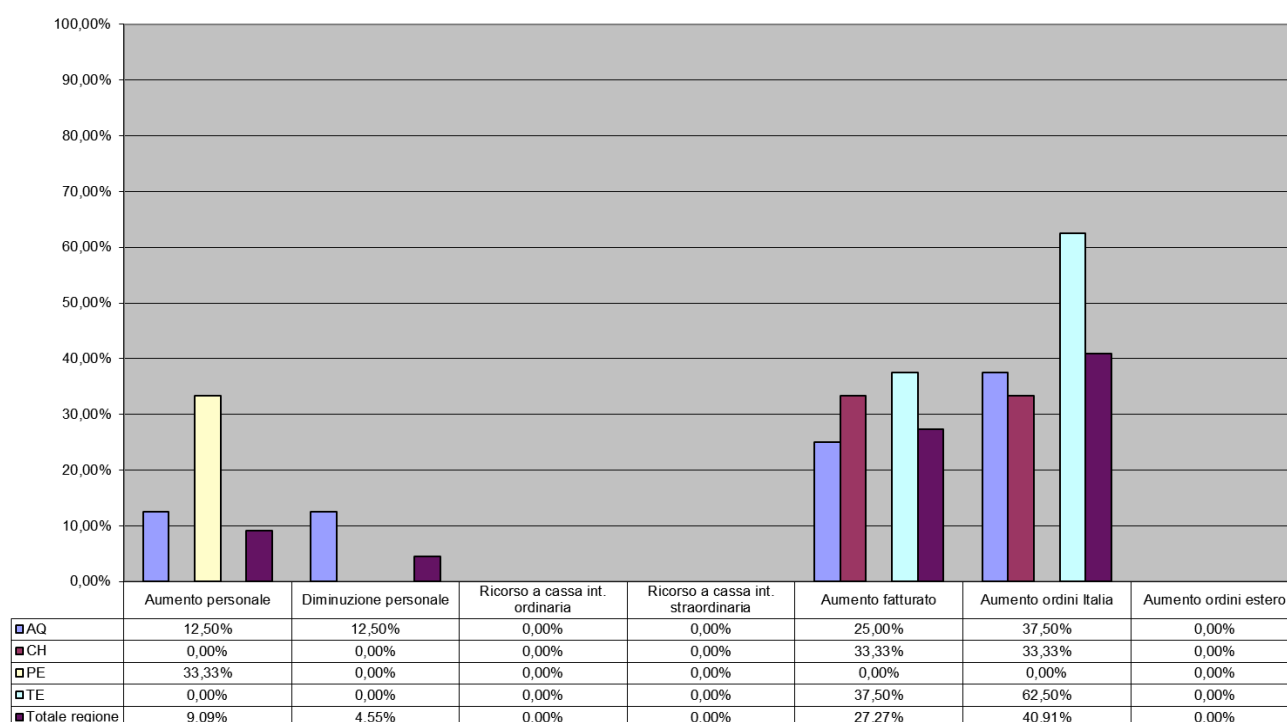
A parziale differenza di quanto evidenziato con riferimento al comparto manifatturiero, la comparazione tra le previsioni che le imprese di servizi avevano effettuato circa l'andamento delle principali variabili alla fine del precedente semestre ed i dati effettivi a consuntivo evidenziano una maggiore tendenza alla stabilità, con alcune tendenze all'aumento per quanto riguarda il fatturato e gli ordini dal mercato nazionale.

Confronto tra aspettative e consuntivo dei principali indicatori economici nel I semestre 2013 (Fonte: centro Studi Confindustria Abruzzo)



Passando all'esame delle previsioni per il II semestre 2013, si evidenziano attese positive per l'aumento di personale solamente in un'azienda su 10 (contro circa il 50% dei casi censiti nel semestre precedente). Tale dato è però quasi esclusivamente focalizzato nella provincia di Pescara (33,3% degli intervistati), mentre in quella di L'Aquila sono previste contrazioni dell'organico a fronte di una tendenziale stabilità delle altre due aree. Le maggiori aspettative di incremento del fatturato (che riguardano circa un quarto delle aziende intervistate) si concentrano nel chietino (una su tre) mentre l'aumento delle vendite non viene ipotizzato da alcuna impresa pescarese. Infine, l'aumento del portafoglio ordini nazionale – che interessa circa il 40% delle imprese che hanno partecipato all'indagine – è fortemente concentrato nella provincia di Teramo, dove interesserebbe circa due terzi delle aziende.

Previsione degli indicatori del mercato del lavoro e commerciali per il II semestre 2013 rispetto al precedente (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)



3.5 Il settore delle costruzioni

A cura di:



Osservatorio congiunturale sull'industria delle Costruzioni in Abruzzo 1^Semestre 2013

Nel primo semestre 2013, in Italia ed in Abruzzo si è accentuata la già grave situazione di crisi del 2012.

In Italia

Nel 2012 gli investimenti in costruzioni (al netto dei costi per il trasferimento della proprietà), secondo l'Ance, sono ammontati, a livello nazionale, a 136.330 milioni di euro. Rispetto all'anno precedente si rileva un'ulteriore flessione del 7,6% in termini reali (-4,2% nel 2011).

La caduta dei livelli produttivi coinvolge tutti i comparti, dalla produzione di nuove abitazioni, che nel 2012 perde il 17,0%, all'edilizia non residenziale privata, che segna una riduzione del 9,1%, alle opere pubbliche, che registrano una caduta del 10,6%.

Solo il comparto della riqualificazione degli immobili residenziali mostra una tenuta dei livelli produttivi +0,8% nel confronto con l'anno precedente.

Il profilo recessivo della domanda di investimenti in costruzioni e l'assenza di prospettive di miglioramento stanno generando forti contraccolpi sulla tenuta dell'occupazione e della struttura produttiva.

Secondo i dati delle Casse Edili, nel 2012, il numero degli operai iscritti si è ridotto del 10,5% rispetto al 2011, mentre le ore lavorate e le imprese iscritte hanno subito un calo rispettivamente del 14,7% e del 9% su base annua.

Complessivamente nel quadriennio 2009-2012 le riduzioni sono state del 31,2% per gli operai iscritti, del 34,1% per le ore lavorate e del 26,6% per le imprese iscritte.

Secondo l'Istat (*rilevazione continua sulle forze di lavoro*) il numero degli **occupati** nelle costruzioni è diminuito nel 2012 del 5,0% rispetto all'anno precedente come sintesi di riduzioni del 5,7% dell'occupazione dipendente e del 3,9% di quella autonoma.

La caduta dei livelli occupazionali si inserisce in un contesto di elevato ricorso alla **Cassa Integrazione Guadagni** che ha registrato nel 2012 un ulteriore incremento delle ore autorizzate pari al 28,5% rispetto ai già elevati livelli dell'anno precedente.

In cinque anni (2008-2012) il numero di ore autorizzate per i lavoratori operanti nel settore delle costruzioni è più che triplicato, passando da 40 milioni di ore a 140 milioni.

Un ulteriore indicatore delle difficoltà del settore è il numero crescente di **imprese di costruzioni entrate in procedura fallimentare**.

Secondo i dati di Cerved Group, le imprese che hanno avviato tale procedura nel 2012 sono state 2.856, in crescita, rispetto all'anno precedente, del 3,1%, a conferma della tendenza in atto da quattro anni.

Le imprese entrate in procedura fallimentare sono passate 2.210 nel 2009 a 2.856 nel 2012, con un aumento del 29,2%.

La tendenza recessiva del settore risulta visibile anche dall'evoluzione delle quantità di **cemento** consegnate.

Nel 2012 le quantità consegnate sono diminuite del 22,6% rispetto all'anno precedente.

In Abruzzo

Per quanto riguarda la nostra Regione, ad eccezione che nella Provincia di L'Aquila, la situazione è in linea con quella nazionale con una fortissima riduzione del comparto delle opere pubbliche e dell'edilizia residenziale e non.

La Provincia dell'Aquila, in particolare per i lavori connessi con la ricostruzione post sisma, presenta dati in controtendenza.

Nel secondo trimestre 2013, infatti, sono stati avviati numerosi lavori nel centro storico dell'Aquila e nelle aree limitrofe.

Nel secondo semestre è previsto l'avvio di interventi su edifici privati e si avvieranno anche cantieri che riguardano edifici pubblici, in particolare relativi ai bandi del Provveditorato alle Opere Pubbliche e della Soprintendenza per i Beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici dell'Abruzzo.

Nei grafici seguenti, che mostrano i numeri indice dell'occupazione in Abruzzo e nelle diverse Province, è evidente che, solo nella Provincia di L'Aquila, l'occupazione si mantiene, sostanzialmente, costante mentre nelle altre Province, la stessa, è in forte calo. La Provincia di L'Aquila, da sola, però, non riesce a mantenere stabili i livelli occupazionali dell'intera Regione.

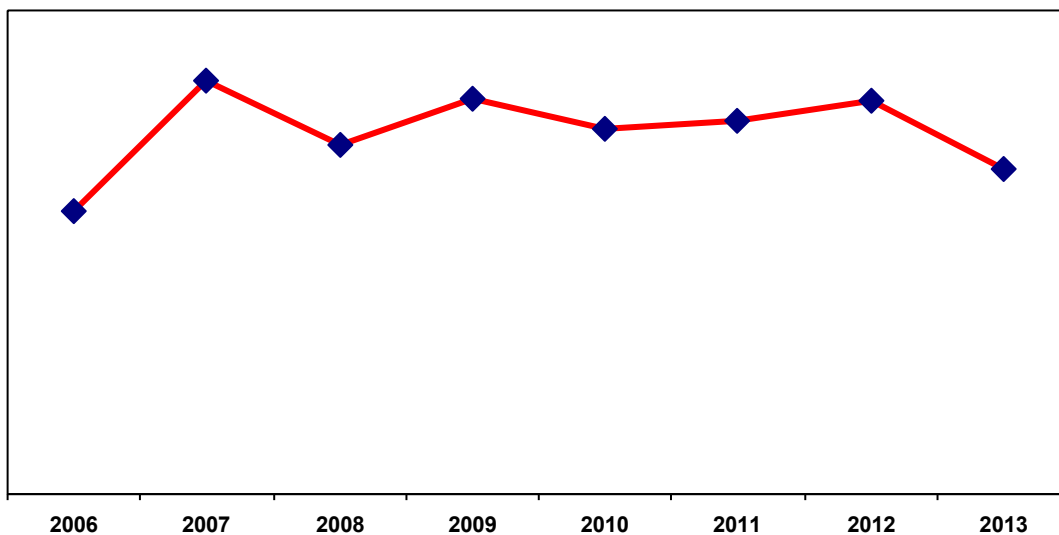
In definitiva, occorre ridare slancio agli interventi infrastrutturali diffusi sul territorio regionale privilegiando i progetti cantierabili.

È assolutamente necessario rivedere il vincolo del *patto di stabilità* che impedisce di spendere le risorse disponibili, in Abruzzo, le stesse, si stimano superiori a €150 milioni.

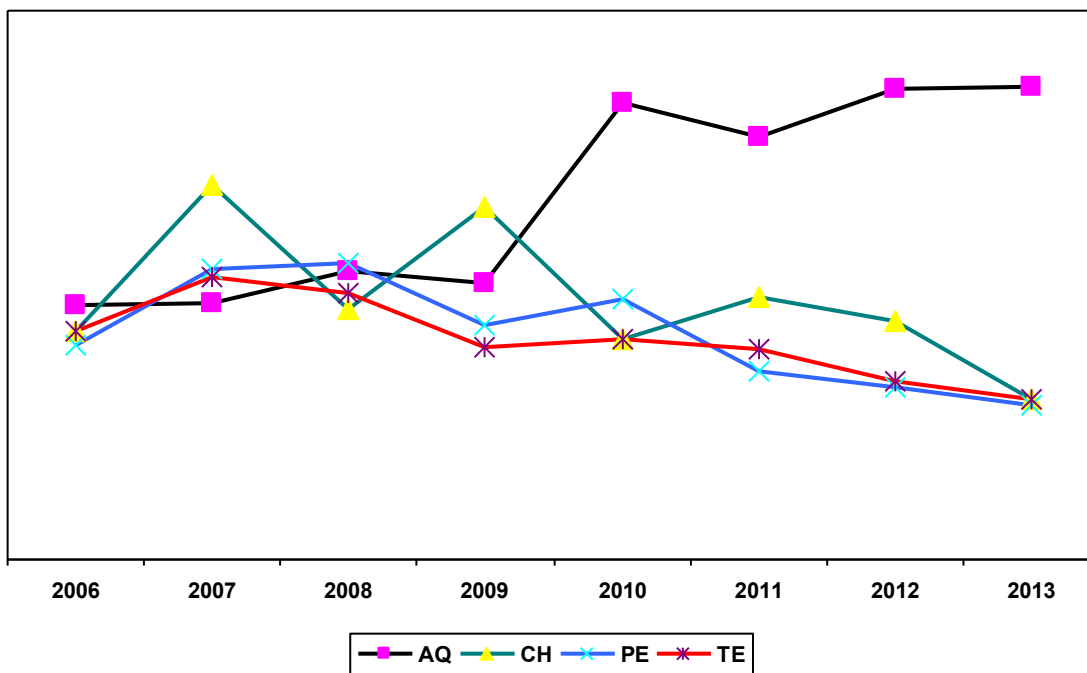
In assenza di tali provvedimenti, anche nel secondo semestre del 2013, si avrà un inasprimento della crisi.

Per quanto riguarda l'edilizia privata residenziale, occorre favorire interventi di ristrutturazione ed adeguamento del patrimonio edilizio esistente sollecitando gli Istituti di Credito a facilitare l'accesso al credito da parte dei cittadini.

Facilitazioni che, in combinazione con le agevolazioni fiscali, previste a livello nazionale, potrebbero stimolare la domanda da parte dei privati ed imprimere un forte impulso per una ripresa del settore.



*Abruzzo
andamento dell'occupazione*



Andamento dell'occupazione nelle Province

4. Documento congiunto Associazioni di Categoria e OO.SS. regionali su Programmazione Fondi Strutturali 2014-2020

ANCE CNA CONFAPI CONFARTIGIANATO CONFESERCENTI CONFINDUSTRIA
CGIL CISL UIL

EUROPA 2014-2020

PREMESSA

La nuova programmazione dei fondi strutturali Europei 2014-2020 rappresenta, per l'Abruzzo, un'importante opportunità per la coesione economica, sociale e territoriale e per vincere la sfida della competitività e creare nuova e buona occupazione.

In questo quadro assume una rilevante importanza il ridisegno della regione nel nuovo contesto Europeo ed Internazionale attraverso scelte decise, capaci di orientare la programmazione unitaria degli interventi e di ricomprendere i finanziamenti nazionali.

Le novità introdotte dalla UE per migliorare l'efficacia dell'utilizzo dei fondi strutturali, l'evidenza della gravità della crisi italiana e la condizione dell'Abruzzo, che nei prossimi anni non avrà a disposizione per investimenti risorse ordinarie ma solo le risorse straordinarie comunitarie e nazionali, richiedono da parte della politica il massimo impegno e responsabilità nella conduzione del confronto sulle scelte strategiche da compiere per confezionare un **documento di programmazione** di qualità e condiviso.

Il ruolo della Giunta Regionale nella costruzione delle scelte programmatiche 2014-2020 è ad oggi del tutto mancato.

Il presente documento chiede anzitutto una svolta decisa e l'abbandono di un intollerabile disimpegno da parte del governo regionale.

Le risorse dovranno essere utilizzate in modo più tempestivo ed efficace di quanto avvenuto per il periodo 2007-2013.

Ciò è reso indispensabile per la ripresa della produttività in tutti i territori.

Bisognerà inoltre garantire la coerenza con la Strategia Europea 2020 sulla base delle 3 grandi priorità:

- Crescita Intelligente
- Crescita Sostenibile
- Crescita Inclusiva (o Solidale).

Come sottolinea il *Ministro per la Coesione Territoriale, d'intesa con i Ministri del Lavoro e delle Politiche Sociali e delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali*, la prima grande innovazione metodologica è il **come spendere**.

Per aspirare a trasformare la realtà è necessario che i risultati cui si intende pervenire siano definiti in modo circostanziato e immediatamente percepibile sia da coloro che sono responsabili dell'attuazione, sia da coloro che ne dovrebbero beneficiare.

Al fine di dare vita a una vera e propria valutazione pubblica aperta, l'individuazione dei risultati desiderati deve essere effettuata prima di scegliere quali azioni finanziare e mettere in pratica e ciò non solo in fase di programmazione preliminare ma in **ogni fase della vita del Documento di Programmazione**.

La necessità di assicurare attualità alle scelte della programmazione a fronte della crescente velocità dei cambiamenti e di una crisi occupazionale e produttiva della gravità di quella in corso, con cui dovremo continuare a fare i conti nei prossimi anni, rende opportuno predeterminare sin da ora una **rimodulazione complessiva del Documento di programmazione dopo i primi 2 anni**.

Se l'Abruzzo è tra le regioni italiane considerate in transizione, un coordinamento stretto con l'Europa e con le regioni degli altri Stati in transizione si rende necessario. Così come diventa indispensabile, alla luce delle novità introdotte dalla nuova programmazione, **istituire, riorganizzando gli uffici regionali, una sola ed unica autorità di gestione.**

Per individuare gli obiettivi su cui concentrare le attività non si parte da zero.

È importante *ripartire da quanto fino ad oggi è stato da tutti condiviso ed accettato, senza ricominciare da capo e soprattutto non interrompendo i percorsi sugli obiettivi da perseguire* nei prossimi anni, tenendo comunque in conto la reale e misurata efficacia di quanto fino ad oggi messo in campo, nonché le variazioni di alcuni importanti scenari e contesti che sono ad oggi intervenuti prima di definire e focalizzare obiettivi, risultati attesi e conseguenti azioni rispetto ai fabbisogni attuali da prendere a riferimento per il nuovo periodo di programmazione 2014/2020.

Si elencano alcuni documenti che individuano e/o riportano **alcune esperienze da capitalizzare e proseguire:**

- LR 40 del 2012 (cosiddetta “Legge sull’Industria”);
- Documento Ocse su L’Aquila;
- PAR FAS (vers. 29 aprile 2013);
- Master Plan degli interventi diretti a favorire la ripresa produttiva della regione Abruzzo, (2009)
- Piani di Rilancio delle Aree di Crisi;
- Patto per lo Sviluppo (come metodo di verifica e monitoraggio).
- Nuovo sistema per la governance regionale settoriale del Turismo.

In coerenza con la strategia comunitaria, bisogna avere una vision trasversale ed intersettoriale che utilizzi ogni strumento e piano operativo reso disponibile attraverso l’intero QSC Europa 2020.

Bisogna infine ripartire da una seria ed approfondita valutazione della passata programmazione individuando cosa ha funzionato e cosa invece va rivisto e modificato.

Da questi punti di forza, tutto quanto in Regione è già elaborato e condiviso, va individuata, coerentemente con la strategia comunitaria, la **Smart Specialization Strategy** della nostra Regione collocandola nell'ambito europeo.

LA NUOVA PROGRAMMAZIONE 2014-2020

La Programmazione 2014-2020 si attua in un contesto messo a durissima prova dalla crisi, tanto più in Italia, unica nazione dell’OCSE tuttora in recessione, e in Abruzzo, che malgrado la primazia rispetto alle regioni meridionali, continua a perdere terreno rispetto alla pur disastrosa media nazionale.

È chiaro che le scelte dovranno necessariamente tenere conto dell’urgenza di arginare la perdita di posti di lavoro e la distruzione di apparato produttivo e di favorire un’inversione di tendenza, dell’economia e dell’occupazione.

È altresì necessario portare a compimento il ciclo di programmazione 2007-2013 badando non solo ad evitare il disimpegno di risorse, ma soprattutto alla qualità della spesa, al recupero di una qualche unitarietà della programmazione mediante i pacchetti PRESTO e

all'attualizzazione laddove possibile degli obiettivi per rafforzare le misure di contrasto alla crisi, intervenuta dopo la definizione dei contenuti del ciclo 2007-2013.

L'Abruzzo è una delle più importanti regioni industriali d'Italia, con un apparato produttivo bilanciato per settori (dall'automotive alla chimica farmaceutica, dall'elettronica al tessile - abbigliamento di qualità, all'alimentare, etc), per dimensione (grande, media e piccola), per proprietà (multinazionale, nazionale, locale). La crisi ha ulteriormente evidenziato il valore strategico dell'industria nazionale e di quella regionale e la necessità di sviluppare collegamenti organici tra le imprese e tra le attività produttive e il sistema regionale della conoscenza, per il quale sosteniamo la necessità di un processo unitario di armonizzazione delle tre università abruzzesi e di raccordo dell'insieme dei centri di ricerca pubblici e privati (vedi ricerca OCSE).

Va inoltre affrontato il nodo delle infrastrutture, sia dal punto di vista strategico, inserendo l'Abruzzo nelle reti europee est-ovest e nord-sud, nonché rimuovendo celermente ritardi infrastrutturali particolarmente penalizzanti per le attività economiche e produttive.

L'Abruzzo possiede inoltre uno straordinario patrimonio naturale e culturale di livello nazionale ed europeo, pochissimo valorizzato nonostante scelte rilevanti quale quelle compiute a suo tempo con l'istituzione dei quattro parchi nazionali, i siti archeologici, il sistema museale, i borghi. Si tratta di sviluppare una seconda industria che renda fruibile questo patrimonio, collegandolo con un'attività turistica strutturata, capace di coordinare offerta alberghiera, gastronomica, trasportistica attorno ai beni naturali e culturali della regione. La seconda industria abruzzese fondata sulla valorizzazione di natura e cultura dovrà altresì avere un respiro europeo, anche in riferimento a strumenti come la carta europea del turismo sostenibile.

Le due industrie, quella manifatturiera e quella della fruizione di natura e cultura, devono poter coesistere, assicurando sostenibilità ambientale e attingendo a questo fine il meglio della tecnologia disponibile.

La nuova programmazione non potrà ignorare la compartecipazione del sistema dei **Servizi tradizionali ed innovativi** all'economia regionale, al fine di rafforzare i collegamenti con i settori manifatturieri e della pubblica amministrazione ed accelerarne l'innovazione del comparto.

L'ABRUZZO REGIONE EUROPEA

L'Abruzzo disegna il suo futuro in quanto Regione Europea: vuole essere parte attiva mettendo a disposizione la sua collocazione geografica e le proprie risorse per lo sviluppo del Paese e dell'Europa, come via di passaggio della comunicazione con le Regioni dell'Est Europeo e del Mediterraneo per un interscambio economico, sociale e culturale.

In questa direzione si pongono i **progetti della Macro Regione Adriatica - Ionica e la Civitavecchia – Roma - Ploce**. Due direttrici che hanno al centro l'Abruzzo e per le quali si chiede l'impegno della Giunta per ogni attività relativa agli accordi con le altre Regioni individuando un ambito di informazione e confronto specifico con le parti sociali.

In sostanza immaginiamo **una Regione in rete**, capace di fare sistema, mettendo in rete prima di tutti i piccoli comuni, il sistema produttivo, i servizi.

L'ABRUZZO DELLE ECCELLENZE

E' possibile e necessario costruire una Regione delle Eccellenze attraverso una pianificazione strategica che poggia su una visione condivisa dell'evoluzione del territorio, con l'integrazione a rete. Una visione a cui dare precedenza nella predisposizione dei bandi sulla nuova programmazione

Il Rapporto dell'OCSE suggerisce all'Abruzzo di definire le priorità per il sostegno pubblico. A partire dalla legge 40/2012 sullo sviluppo del sistema produttivo regionale che

attribuisce rilevanza allo sviluppo locale, alle reti di impresa e ai poli di innovazione, tutti vanno messi in condizioni di competere sulla capacità innovativa, di progetto e realizzazione pratica. Gli stessi interventi delle Università devono essere legati a passi avanti sul piano della forte integrazione delle Università Abruzzesi. Nella stessa direzione si deve muovere l'efficientamento delle strutture pubbliche e dei servizi.

L'ABRUZZO SENZA DISUGUAGLIANZE

Va posto con forza l'obiettivo del **riequilibrio territoriale, tra aree interne e città**.

L'Abruzzo dovrà progettare una nuova struttura orizzontale realizzando piani di integrazione flessibili per le aree più disagiate sul piano economico e sociale puntando sul turismo dei parchi come potente leva di crescita.

La nuova programmazione comunitaria offre su questo versante una grande opportunità per affrontare e reinserire nelle aree di sviluppo regionale le aree interne e marginali.

Le aree interne e le città sono, con il Mezzogiorno, tre priorità indicate dalla programmazione nazionale, tutte e tre di interesse strategico per l'Abruzzo.

Su questi temi, la programmazione regionale dovrà avere respiro e connessione nazionale.

Analogamente **le aree di crisi industriale** già individuate rappresentano i territori in cui la Regione deve concentrare maggiormente la propria azione di rilancio, ristrutturazione e supporto industriale ed economico, a partire dalle risorse della programmazione 2007-2013 ancora disponibili. Mentre lo strumento delle crisi complesse rende finalmente possibile l'individuazione di quelle crisi aziendali che non possono essere affrontate solo sulla difensiva, ma richiedono scelte nazionali e regionali di politica industriale, i piani di rilancio d'area possono essere uno strumento per affrontare la dimensione orizzontale, territoriale della crisi e contrastare i fenomeni di deindustrializzazione.

È auspicabile che anche il Governo adotti criteri aggiornati di individuazione delle aree di crisi e che la Regione individui una dotazione di risorse da subito dedicata al finanziamento dei piani di rilancio d'area, come chiesto unitariamente dalla parti sociali in sede di Consulta del Patto per lo Sviluppo dell'Abruzzo. Lo strumento verticale delle crisi complesse e quello orizzontale dei piani di rilancio d'area di crisi possono rappresentare una dotazione completa per contrastare la crisi nelle sue varie fenomenologie.

Resta poi in Abruzzo il grande tema della **ricostruzione dei Comuni colpiti dal terremoto** la cui vastità distruttiva rende ancora troppo lenta la ripresa di quel territorio.

Oltre la gestione dei processi di ricostruzione occorrerà una specifica riflessione su questa area, più volte richiamata area di crisi, valutando specifici interventi regionali.

L'ABRUZZO DEL LAVORO E DEL SOCIALE

Tutte le azioni devono concorrere a costruire l'Abruzzo del lavoro, creando un mercato del lavoro efficiente ed inclusivo, orientando l'offerta formativa e contrastando con ogni mezzo l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione. Occorre cioè ripensare tutto il sistema dei servizi all'impiego, e istituire una task force specificamente impegnata al contrasto del fenomeno dei "NEET" tra i giovani.

Altrettanto urgente e prioritario è costruire un sistema di welfare regionale organico, in grado di affrontare la non autosufficienza, l'esclusione sociale e la lotta alla povertà attraverso azioni di sostegno alle famiglie e agli anziani, l'integrazione socio sanitaria, l'integrazione sociale dei lavoratori e delle famiglie immigrate.

Perciò non è rinviabile la creazione di una forma generalizzata di protezione universalistica dalla povertà che metta l'Abruzzo alla pari con le altre regioni europee (azioni sulla casa, gli asili nido, l'armonizzazione lavoro-famiglia, sul sistema dei servizi di cura).

Contesto regionale

La produttività abruzzese è cresciuta, nell'ultimo decennio, in misura inferiore al dato medio nazionale. Tale criticità è connaturata sia al mancato apporto alla crescita dei fattori esterni alle imprese o di "sistema" (infrastrutture e servizi), che alle caratteristiche dell'innovazione incorporata negli investimenti delle imprese.

L'Abruzzo sta quindi vivendo una fase di stagnazione, con difficoltà di crescita legate anche al freno imposto al processo di sviluppo dalla scarsa capacità di innovazione del sistema e dai ritardi nella dotazione infrastrutturale. La rara presenza di specializzazioni che possano garantire "unicità" anche rispetto alle esigenze di multinazionali presenti o potenzialmente interessabili, la attenzione limitata verso economie fortemente connesse al territorio (risorse naturali, produzioni tipiche locali, turismo), determinano una economia regionale ancora molto esposta a fenomeni di delocalizzazione ed a scelte esterne rispetto alle linee di sviluppo locali e regionali.

Il **sistema produttivo abruzzese** nel suo complesso è caratterizzato da un'elevata presenza di PMI (il 95% delle imprese presenti in Abruzzo sono micro, piccole e medie imprese) attive prevalentemente in settori tradizionali, e di alcune medie e grandi imprese attive in settori a medio - alta tecnologia fortemente globalizzate.

Le grandi imprese operanti nei settori chimico, farmaceutico, dei mezzi di trasporto e relativa componentistica, hanno trovato nella globalizzazione un forte stimolo alla ricerca di nuovi mercati di sbocco, incrementando consistentemente la proiezione internazionale anche degli stabilimenti localizzati in Abruzzo (rappresentano il 60-70% delle esportazioni regionali), con una forte esposizione alle fluttuazioni della domanda globale come si riscontra in questo periodo.

Le PMI ed i loro sistemi delle produzioni del made in Italy (in particolare, nei settori del cuoio e calzature e del tessile - abbigliamento), a fronte dell'inasprirsi della competizione di costo sui mercati internazionali, hanno registrato una perdita dell'occupazione in Abruzzo, conseguenza della riduzione delle piccole e microimprese o dei segmenti specializzati nelle fasi produttive delocalizzate.

Esiste, inoltre, un altro segmento rappresentato dalle PMI che sono collegate direttamente a Grandi Imprese costituendo cluster o filiere settoriali molte integrate e interdipendenti; le PMI di questo tipo spesso sono monocliente e hanno un numero di occupati che può anche essere pari alla capofila.

Nelle PMI abruzzesi si riscontra una bassa propensione all'innovazione ed allo sviluppo di nuovi prodotti/processi; una modesta internazionalizzazione verso alcuni mercati esteri (Far East); difficoltà nell'approvvigionamento del credito a costi sostenibili anche per un'eccessiva frammentazione delle PMI e del sistema dei consorzi fidi.

In merito all'Innovazione e R&ST emerge il seguente posizionamento dell'Abruzzo:

- l'indice RNSII (Regional National Summary Innovation Index), che fornisce una misura delle performance innovative di una regione, fa registrare per l'Abruzzo un valore di poco superiore a 0,3, contro lo 0,6 delle regioni più avanzate (Lombardia, Lazio, Emilia-Romagna);
- l'occupazione nei servizi high-tech presenti in Abruzzo (2% dell'occupazione totale) fa registrare un netto divario della regione rispetto alla media nazionale ed europea (intorno ed oltre il 3%);
- l'incidenza della spesa privata per ricerca e sviluppo sul PIL al di sotto della media europea (0,5% contro 1,3%).

Alla ripresa sarà determinante il livello di competitività poiché l'eccesso di capacità produttiva globale rispetto alla domanda, porterà in tutti i settori fortemente globalizzati, dall'elettronica all'automotive, dal manifatturiero in genere ai servizi e al turismo, ad una competizione molto dura, alla quale sopravvivranno solo i sistemi efficienti e capaci di un'integrazione strategica tra grandi imprese e PMI nella logica di filiera, con il necessario coinvolgimento di Università e centri di ricerca.

Le PMI e i loro sistemi territoriali richiedono un'attenta riflessione che passa attraverso strategie di riorganizzazione delle attività, focalizzandosi su fasi produttive a più elevato contenuto di lavoro specializzato e di informazione, sullo sviluppo delle attività collegate all'organizzazione ed alla gestione dei processi produttivi (progettazione, controllo dei processi, ecc.) e delle altre funzioni non manufacturing (marketing, finanza), sull'utilizzo di moduli organizzativi flessibili che favoriscano e supportino la cooperazione tra imprese, la creazione di reti e sistemi territoriali e/o settoriali, la integrazione fra sistemi locali, regionali ed extraregionali. Tali processi di innovazione tecnologica e organizzativa trovano però al momento ostacolo nei suddetti fattori di debolezza della gran parte delle PMI abruzzesi e dei sistemi di governance nei quali esse sono chiamate ad operare.

Per ridare slancio all'economia regionale bisogna incrementare la produttività al fine di accrescere la competitività delle imprese sui mercati interni ed internazionali, aumentando l'utilizzo di innovazione, anche tecnologica, nelle proposte e nelle produzioni, promuovendo l'economia della conoscenza e la implementazione di nuovi modelli e scelte di processo, di produzione, di governance.

In Abruzzo le principali filiere strategiche del sistema territoriale sono quelle operanti nei settori dell'**Automotive** e della relativa componentistica, dell'**Agroalimentare**, dell'**ICT**, della **Farmaceutica**, della **Chimica**, della **Edilizia** e del **Turismo**, diverse gamme di specializzazioni merceologiche e produttive che, nel **Made in Italy** si qualificano e ben si contraddistinguono come proposte realizzate in una regione di parchi caratterizzata da una strategia di sviluppo sostenibile quale **vera specializzazione attuale e per il 2020**. I tavoli regionali per la internazionalizzazione e la Piattaforma a tal fine creata ed attivata dalla Regione, hanno più volte stabilito di utilizzare un unico marchio regionale declinato in più brand specializzanti, sintetizzato in "**Abruzzo, made in Italy, made in nature**".

Naturalmente, l'individuazione dei citati settori in termini di priorità di intervento e rilevanza economica, non preclude la possibilità di introdurre, a seguito delle necessarie verifiche e valutazioni nelle sedi opportune, indicazioni ed interventi con riferimento ad altri settori produttivi presenti nel territorio regionale che possano risultare particolarmente bisognosi di sostegno o suscettibili di sviluppo attraverso l'attivazione di specifiche iniziative di supporto.

In particolare non può essere ignorata la compartecipazione del sistema dei servizi tradizionali ed innovativi all'economia regionale. Tanto più che dai servizi deriva il 70 % del PIL Europeo con enorme potenziale di crescita e di occupazione anche per l'Abruzzo.

L'accesso al credito e il sistema dei confidi in Abruzzo

Il sistema dei Confidi ha garantito circa un quinto del totale dei finanziamenti erogati alle sole imprese artigiane, con un trend in costante crescita negli ultimi 5 anni.

La garanzia mutualistica si conferma quindi il principale strumento di intervento per favorire l'accesso al credito delle micro, piccole e medie imprese, grazie alla garanzia e all'assistenza finanziaria; Il tema della sostenibilità del sistema dei Confidi quindi assume una priorità assoluta nella programmazione 2014-2020.

Queste strutture, che storicamente nascono "dal basso", sostengono l'economia reale, trovano la loro forza nella conoscenza diretta delle imprese e nel patrimonio informativo che detengono, direttamente o il tramite le Associazioni di categoria loro promotrici.

Indicazioni per la Vision Abruzzo 2020

Pur ribadendo che il percorso verso la definizione dei piani Operativi regionali va tesorizzato, ma ulteriormente sviluppato, integrato e definito, accelerando i tempi di lavoro del partenariato ed agire senza perdere opportunità per la nostra regione, riportiamo qui di seguito alcune prime indicazioni ed osservazioni relative ad un confronto e ad una discussione che ha coinvolto più interlocutori che partecipano al partenariato regionale.

Tutti sono convinti che bisogna innovare ma piuttosto che concentrarsi sull'offerta di innovazione bisogna guardare al lato della domanda di innovazione per **ridurre la distanza tra chi offre e chi utilizza**.

Gli obiettivi strategici sono:

- Lavoro, competitività dei sistemi produttivi e innovazione,
- Valorizzazione, gestione e tutela dell'ambiente,
- Qualità della vita e inclusione sociale,
- Istruzione, formazione e competenze.

Con alcune forti raccomandazioni che così possono essere sintetizzate:

- Utilizzo di Fondi di rotazione invece di contributi in conto capitale,
- Attivazione di un Fondo di Garanzia a supporto di tutte le operazioni cofinanziate con i Fondi strutturali,
- Concentrazione delle risorse in interventi selettivi, di sistema e a favore di beneficiari aggregati,
- Previsione di bandi a procedura mista, una fase di prevalutazione, molto semplice e snella (one call – one sheet) e una fase successiva di natura negoziale.
- Individuare criteri di valutazione ancora più oggettivi e quantificabili al fine di migliorare la trasparenza e l'efficienza dei nuclei di valutazione

Indicazioni per le Linee di Indirizzo Strategico¹

La strategia europea di sviluppo dei territori definita Smart Specialisation richiede l'individuazione di specifici percorsi regionali di crescita sostenibile basati sull'innovazione, tenendo conto delle specializzazioni, delle competenze locali e delle opportunità tecnologiche, degli asset e delle opportunità reali di mercato globali: le cosiddette "chiavi specializzanti abilitanti"

L'idea è semplice: mentre solo alcune regioni in Europa possono collocarsi sulla frontiera del progresso tecnologico, tutte possono sviluppare, definire, sperimentare e introdurre nuova innovazione di processo e di prodotto, diffonderne meglio la implementazione di quelle già sperimentate, **trarre beneficio dall'adozione/uso di tecnologie per innovare e crescere, a patto che esse individuino con accuratezza le proprie vocazioni, le specializzazioni di posizionamento e distinzione, gli obiettivi di risultato cui puntare, i fabbisogni e gli strumenti, le azioni e le soluzioni, i loro campi di applicazione per adottare quelle innovazioni e/o quelle tecnologie**. È necessario che l'innovazione possa intervenire/interessare tutte le

¹ ACCORDO DI PARTENARIATO (bozza luglio 2013 e report tavoli A-B-C-e D)

imprese, da questo punto di vista essa deve includere non solo i processi tecnologici ma anche modelli innovativi di business, format distributivi, modelli di marketing e organizzativi.

Tale strategia, rivolta ai territori, utilizza la dimensione regionale come unità di analisi delle eterogenee condizioni di sviluppo dei territori, ma assume come unità di definizione delle attività la dimensione locale, nazionale ed internazionale: questo consentirà di bilanciare le specializzazioni emergenti nei territori con le specializzazioni strategiche individuate, valorizzandole in un contesto europeo per utilizzare ogni opportunità, massimizzare l'efficacia degli interventi, evitare di sperimentare quanto è già stato sperimentato, traendo il maggior vantaggio dal quanto complessivamente messo in campo in relazione alle risorse 2020 .

Il recepimento di questo approccio e le difficoltà incontrate nell'esperienza attuativa della programmazione in corso obbligano a procedere a un intervento di discontinuità nelle politiche di ricerca e innovazione, particolarmente necessario nelle regioni in ritardo di sviluppo.

Il disegno e la selezione degli interventi devono essere guidati da cinque principi:

- adozione di una definizione ampia di innovazione e di processi innovativi;
- combinazione bilanciata e selettiva degli approcci di politica della innovazione e della implementazione tecnologica “diffusion oriented”, caratterizzato da finanziamenti di importo limitato e finalizzati al sostegno di attività innovative di tipo incrementale di una ampia platea di beneficiari, e “mission oriented”, mirato alla selezione di interventi ambiziosi e dall'esito non scontato, in molti casi più rischiosi ;
- apertura delle realtà produttive dei territori in ritardo verso la dimensione internazionale, facilitandone il collegamento con le catene di produzione del valore internazionali e il posizionamento sui mercati esteri del prodotto locale;
- revisione dei meccanismi di selezione delle proposte di intervento, con particolare riferimento alla definizione delle regole di composizione delle commissioni giudicatrici, privilegiando la dimensione internazionale, e disegno di meccanismi incentivanti del risultato finale, e di strumenti partecipativi e negoziali, che condizionino il finanziamento agli esiti intermedi;
- definizione regionale e composizione nazionale delle strategie di **smart specialisation**.

In riferimento a quanto già definito nei primi report dei tavoli di partenariato dedicati a specifici obiettivi tematici previsti nella Position Paper Italia, presentiamo qui di seguito alcuni primi suggerimenti ed indicazioni.

Con il procedere dei lavori del partenariato e, al momento della attivazione degli altri strumenti di programmazione e finanziari non ancora definiti, nonché dalla definizione ed integrazione di azioni a monte ed a valle che la nostra regione riterrà di attuare in complementarità con il PON e con gli altri programmi UE ad accesso diretto, nel più ampio contesto complessivo dell'utilizzo di ogni opportunità Europa 2020, auspichiamo di procedere rapidamente secondo quanto già illustrato.

Osservazioni ed indicazioni in riferimento ai report dei tavoli tenuti ad oggi in riferimento agli 11 obiettivi tematici di QSC Europa 2020 della Position Paper Italia.

Gruppo A – azioni

- | |
|--|
| <ol style="list-style-type: none">1. Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione2. Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione3. Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, il settore agricolo e il settore della pesca e dell'acquacoltura |
|--|

A. Rafforzare la ricerca, lo sviluppo sperimentale e l'innovazione nel sistema delle imprese

- Rafforzamento della ricerca e innovazione tramite forme di sinergie e collaborazioni tra Università, Centri di Ricerca, Poli d'innovazione, Reti d'impresa;
 - Rafforzamento e qualificazione della domanda di innovazione delle imprese, attraverso la promozione di partenariati pubblico-privati che agiscano da piattaforme di ingaggio degli attori del territorio nella composizione delle esigenze e delle strategie dei singoli operatori verso obiettivi di sviluppo tecnologico condivisi, per adempiere al loro ruolo di strumenti di mediazione tra i soggetti del sistema regionale dell'innovazione e tra i livelli nazionale e regionale delle relative politiche. Ciò eventualmente anche attraverso la valorizzazione di pochi soggetti intermediari dell'innovazione già esistenti e basati sul partenariato pubblico/privato a livello territoriale, come i Poli di Innovazione;
 - Interventi a supporto delle imprese per progetti di ricerca/sviluppo sperimentale/trasferimento tecnologico ad alta intensità di conoscenza;
 - Supportare azioni di sistema (Università, Centri di Ricerca, Poli d'innovazione, Reti d'impresa, Partenariato regionale) volte a stimolare la partecipazione delle imprese ai progetti europei del prossimo programma Horizon2020;
 - Creazione di spin-off della ricerca e industriali, e start-up innovative di supporto all'attuazione della Strategia di Smart Specialisation, in pochissimi ambiti di specializzazione nei quali sia accertata l'esistenza di condizioni strutturali atte a garantire la sostenibilità di un modello basato sull'imprenditorialità tecnologica, quali il ciclo di vita della tecnologia, il regime tecnologico, le condizioni di mercato, le competenze residenti
 - Sostenere dottorati in azienda (e tesi di laurea specialistica) a supporto di esigenze di sviluppo tecnologico individuate da Imprese/Reti di imprese/Poli d'innovazione e supportare la diffusione della figura del Ricercatore nell'industria quale possibile sbocco occupazionale di personale altamente qualificato (PhD, Post Doc);
 - Potenziamento infrastrutturale delle Università/Centri di Ricerca (toglierei!!) finalizzato all'attuazione di progetti di ricerca , sviluppo tecnologico ed innovazione compartecipati da Reti di imprese/Poli d'innovazione;

- Sostenere interventi di sviluppo del potenziale innovativo di comparti e filiere produttive strategiche definite nell'ambito di una strategia industriale di livello sovregionale di m/l periodo in grado di cambiare i modelli di specializzazione produttiva dei sistemi imprenditoriali territoriali;
- Interventi di sostegno alle aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive, attraverso la mitigazione degli effetti delle transizioni industriali sugli individui e sulle imprese in esse operanti;
- Sostegno al riposizionamento competitivo e alla riqualificazione produttiva dei sistemi imprenditoriali;
- Potenziamento del sistema regionale di garanzie pubbliche, favorendo forme di razionalizzazione e sinergia con i sistemi regionali di garanzia (fondi regionali, confidi), finalizzate a generare effetti moltiplicatori delle forme di sostegno di accesso al credito delle imprese e valorizzazione del ruolo dei confidi.
- Ampliamento dei mercati e l'internazionalizzazione non solo delle Imprese ma anche dell'Università e della Ricerca
 - Supportare Imprese/Reti di imprese/Poli d'Innovazione in processi di analisi dei trend tecnologici connessi al business e di revisione dei fabbisogni di competenze;
 - Sostenere progetti d'innovazione di prodotto/servizio e di formazione del personale su nuove tecnologie in particolare se sviluppati da Reti d'Impresa e Poli d'Innovazione in collaborazione con Università e Centri di Ricerca;
 - Sostenere progetti d'innovazione di prodotto/servizio e di formazione del personale finalizzati all'ampliamento dei mercati ed alla internazionalizzazione;
 - Sostenere progetti diretti allo sviluppo di nuova imprenditorialità
- Sostenere, soprattutto da parte delle MPMI dei settori tradizionali anche in forma aggregata, l'adozione di prodotti, processi e servizi informatici innovativi basati sull'utilizzo di ICT
 - Sviluppo dell'e-commerce e adozione di sistemi di information technology per il miglioramento della competitività
- Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo
 - Interventi per investimenti in macchinari, attrezzature, impianti e beni intangibili e accompagnamento dei processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale, di rapida e semplificata esecuzione e con ricadute immediate sui sistemi imprenditoriali territoriali, finalizzati al consolidamento ed ampliamento delle imprese, anche in chiave innovativa, dei comparti manifatturiero, commerciale e turistico, favorendo forme automatiche e a sportello

- Consolidamento, riqualificazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali, anche attraverso la valorizzazione di attività di innovazione e industrializzazione derivanti da attività di ricerca e sviluppo
 - “riorientamento del business” delle micro e piccole imprese commerciali ed artigianali già attive e finalizzato alla modernizzazione delle attività economiche in base ai mutati e mutandi comportamenti di consumo e lavoro rispettivamente di cittadini e imprese
- Favorire processi di trasmissione di imprese attraverso l’accompagnamento di passaggi cruciali nelle fasi di avvio e trasferimento di impresa
- Sostegno alla costituzione di nuove imprese e al ricambio generazionale nelle micro imprese. Sotto questo profilo andrebbero potenziati i pacchetti di misure destinati alle imprese che si impegnano ad attuare il ricambio, coinvolgendole nei processi di trasferimento dell’innovazione o nei progetti di filiera precedendo azioni di promozione di servizi a sostegno della creazione di microimprese.
- Potenziamento di tutta la filiera turistica, favorendo interventi di riqualificazione dell’offerta (strutture ricettive e servizi aggiuntivi) e di formazione del personale impiegato, nonché di sostegno al sistema delle aggregazioni trasversali tra i diversi settori merceologici e dei partenariati pubblico-privati, con particolare riferimento al recupero del patrimonio architettonico, artistico e culturale
- Sostenere l’accesso al credito delle imprese per ricostituire la liquidità ed il capitale circolante delle imprese e sostenere interventi finalizzati al rafforzamento patrimoniale dei Confidi di matrice associativa
 - i Confidi agiscono da volano per gli interventi di politica industriale posti in essere dai soggetti pubblici, grazie alla capacità della garanzia di generare un elevato effetto moltiplicativo sulle risorse destinate al sostegno alle imprese, senza peraltro minare la competitività del mercato.
 - Per consentire quindi a tali soggetti di poter continuare a svolgere l’importante ruolo economico e sociale che viene loro unanimemente riconosciuto, risulta di tutta evidenza la necessità di un intervento, deciso e consistente, che ne assicuri una adeguata patrimonializzazione. Le azioni previste nella precedente programmazione 2007/2013 (misure I.2.4) andrebbero assolutamente integrate con una contribuzione alla patrimonializzazione dei Confidi quantificabile in 50 mln di Euro. Tali somme consentirebbero, grazie al già richiamato “effetto leva” l’erogazione di credito alle imprese per importi molto superiori (si pensi che i moltiplicatori oggi esistenti si attestano su un range 1/5 – 1/15).

In coerenza con l’analisi di contesto, le esperienze della pregressa Programmazione e le necessità attuali del sistema produttivo, deve essere attribuita alla ricerca realizzata dalle imprese nell’ambito dei Poli di innovazione una quota di risorse FESR non inferiore al 20% anche se inserita OBIETTIVO TEMATICO 3: “Accrescere la competitività delle PMI”;

Su tali obiettivi (1 e 3) è inoltre indispensabile prevedere anche un'adeguata attribuzione di risorse FSE, nell'ottica dell'integrazione dei Fondi, della concentrazione delle risorse e della Programmazione multi Fondo.

Gruppo B - azioni

4. Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio
5. Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, prevenzione e la gestione dei rischi
6. Tutelare l'ambiente e l'uso efficiente delle risorse
7. Promuovere sistemi di trasporto sostenibili e eliminare le strozzature delle principali infrastrutture

A. Inquinamento aria, mobilità sostenibile

- **Obiettivo:** lotta all' inquinamento atmosferico nella zona rossa (area metropolitana Chieti Pescara S. Giovanni Teatino) individuata nel piano regionale di qualità dell'aria
- **Soluzioni:** necessità Piano Mobilità Sostenibile (utilizzo mezzi a basso impatto ambientale, ad idrogeno, elettricità, etc) al fine di contenere le emissioni da traffico veicolare privato, commerciale da traffico aereo, da riscaldamento domestico. Sostegno a forme di integrazione tra modalita' di trasporto (gomma-ferro, car sharing, bike sharing); razionalizzazione dell'offerta di trasporto pubblico, eliminando sovrapposizioni e buchi di servizio; creazione di piattaforme di travel planning e sistemi di bigliettazione elettronica e integrata, per favorire l'uso del mezzo pubblico.

B. Inquinamento acque da insediamenti civili (comuni) e insediamenti produttivi

- **Obiettivo:** lotta all'inquinamento delle acque, razionalizzazione risorsa idrica
- **Soluzioni:** potenziamento SISTEMA IDRICO INTEGRATO attraverso:
 - interventi riduzione perdite da pubblico acquedotto (in Abruzzo la perdita è stimata intorno al 50%)
 - incentivazione impianti trattamento reflui di origine urbana e dei consorzi industriali (a volte privi di impianti di depurazione e reti fognanti).

C. Problematica inquinamento da rifiuti

- **Obiettivi:** riduzione produzione rifiuti attraverso il recupero e la valorizzazione energetica;
- **Soluzioni:** potenziamento delle attività di recupero attraverso incentivi all'iniziativa privata per la realizzazione di impianti di recupero rifiuti di origine industriale e sviluppo del mercato del riuso;
- potenziamento del Green Public Procurement (GPP);
- maggiore diffusione pratica dell'impiego in edilizia di materiali da recupero per i contratti stipulati dalla PA;
- Incentivi alla diffusione del Life Cycle Assessment (LCA);

- realizzazione di impianti di termovalorizzazione secondo le b.a.t., con scelte localizzative a minore impatto locale.

Per conseguire i target energetici europei entro il 2020, evidenziamo la necessità di investimenti sia in infrastrutture per la produzione di energie rinnovabili, sia in strumenti e servizi per il risparmio energetico. A questo proposito proponiamo:

- forme di sostegno economico (sia in termini di contributi finalizzati agli investimenti, sia di agevolazioni nell'accesso al credito) per le imprese green che applichino innovazioni di processo e modalità operative rispettose dell'ambiente, finalizzate al contenimento delle emissioni nell'aria, alla riduzione anche a monte dei rifiuti, al conseguimento delle certificazioni energetiche, all'utilizzo di veicoli a basso impatto ambientale;
- analoghe agevolazioni, anche in termini di fiscalità di vantaggio, per le imprese aggregate (reti di impresa, cluster, filiere) o inserite in forme di partenariato pubblico/privato.

Obiettivo 7 – Promuovere sistemi di trasporto sostenibili

- Ogni azione volta a sostenere lo sviluppo del sistema della viabilità e dei trasporti è chiaramente condivisa e rappresenta un tassello fondamentale per lo sviluppo competitivo del sistema economico. Oltre al rispetto dei tempi di realizzazione delle grandi opere infrastrutturali e al rafforzamento dei sistemi di “mobilità dolce”, anche in termini di attrattività turistica e di eco-sostenibilità, consideriamo prioritario il tema della Mobilità delle merci e in particolare la necessità di avviare progetti per la razionalizzare la consegna delle merci e implementando i servizi collegati (controlli tecnologici nelle piazzole di carico/scarico merci, piattaforme di vicinato per lo smistamento delle merci);
- l'Abruzzo deve valorizzare la sua posizione baricentrica nel corridoio adriatico e nella trasversale tirrenico adriatica, quale ponte logistico verso l'est europa. Bisogna mettere a sistema le infrastrutture puntuali e a rete presenti sul territorio e proporre un proprio modello di logistica integrata in favore del sistema manifatturiero non solo regionale. In questo ambito l'intermodalità e la co-modalità devono essere sostenute e promosse, incentivandone l'utilizzo con l'obiettivo di riduzione dei costi, dei tempi, degli impatti ambientali della catena logistica.

La Città ed il Territorio nella programmazione 2014 – 2020

Nella nuova programmazione, le Istituzioni Europee attribuiscono carattere prioritario al tema delle politiche urbane, in particolare, per quanto riguarda il tema della rigenerazione urbana. Rispetto a questo tema l'Italia sconta un forte deficit di partenza in quanto da anni, manca una politica organica sulle città.

In Abruzzo, poi, assume importanza fondamentale anche il tema della valorizzazione dei Borghi.

Il tema della “sicurezza”, poi, merita particolare attenzione.

Sicurezza intesa come adeguamento strutturale degli edifici pubblici e delle Scuole, in particolare, e sicurezza del Territorio con risorse destinate alla prevenzione del rischio idrogeologico, alla tutela delle risorse idriche ed all'erosione marina.

Occorrono risorse almeno per garantire la manutenzione del Territorio, in quanto la valorizzazione dei Borghi, delle aree urbane, di quelle agricole ed industriali non possono prescindere da interventi che riducano il rischio sismico, idrogeologico e che tutelino le acque.

Bisogna ragionare nell'ottica di "contratti plurifondo" che garantiscono l'integrazione delle risorse per la realizzazione di progetti di sviluppo urbano e territoriale integrato e sostenibile.

L'integrazione va fatta anche con il Fondo ex FAS.

L'esame della precedente programmazione ha messo in luce i ritardi che si sono manifestati, anche nella nostra regione, per la mancanza di progetti.

E' indispensabile destinare buona parte delle risorse a progetti veramente cantierabili, sfruttando e valorizzando il "parco progetti" già disponibile concentrandosi su:

- Progetti in grado di migliorare la qualità della vita dei cittadini, come quelli relativi all'edilizia scolastica, quelli finalizzati alla diminuzione del rischio idrogeologico, e quelli predisposti dai comuni medio piccoli "cfr. programma 6.000 Campanili) particolarmente adatto per i "borghi" abruzzesi.

Gruppo C - azioni

- 8. Promuovere l'occupazione e sostenere la mobilità dei lavoratori
- 9. Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà
- 10. Investire nelle competenze, nell'istruzione e nell'apprendimento permanente

Alcune priorità che nella passata programmazione non erano inserite

	Fondo di riferimento	Obiettivi Tematici 2014 - 2020	Finalità
Internazionalizzazione	FESR	3	Rafforzare la struttura dell'export regionale
Aree e situazioni di crisi industriale	FESR + FSE	3,8	Mantenere la capacità industriale del sistema economico regionale
Formazione alla PA	FSE	11	Assicurare una adeguata capacità di governance dei Fondi Strutturali

Obiettivo 8 – Promuovere l'occupazione e sostenere la mobilità dei lavoratori

Le politiche destinate alla creazione di nuovi posti di lavoro dovranno necessariamente tenere conto del fondamentale contributo delle **micro**, piccole e medie imprese all'attività economica del Paese Italia.

I Programmi FESR e FSE – anche in forma integrata e coordinata con gli indirizzi prioritari sulla spesa comunitaria, dovranno dunque prevedere alcune leve necessarie per agevolare i processi di assunzione:

- Sviluppare un'azione integrata, ponendo in atto politiche orientate a favorire il confronto tra il giovane e il mondo del lavoro, attraverso l'utilizzo di strumenti quali l'apprendistato, il tirocinio o altre forme di forme di esperienza lavorativa;
- Attivare forme di agevolazioni economiche, normative contrattuali per chi assume giovani o si impegna a consolidarne il percorso lavorativo;

- Prevedere forme di sostegno al lavoro con particolare riguardo alle micro imprese che devono rispondere con maggiore flessibilità alle esigenze del mercato e dei consumatori;
- Sostenere nuovi ingressi nella forma del part-time, del lavoro straordinario, del lavoro supplementare, del lavoro a turni e di altre forme di collaborazione;
- Sostenere misure di promozione di una maggiore aderenza delle politiche attive regionali alle specificità del mercato del lavoro espresse dai territori, anche e soprattutto attraverso partenariati territoriali tra enti locali, parti sociali datoriali e sindacali;

Obiettivo 10 – Investire nelle competenze, nell’istruzione e nell’apprendimento permanente

L’offerta formativa degli enti accreditati e, più in generale, dei “sistemi regionali”, deve essere meglio declinata sulla base del bisogno di imprese e lavoratori, e delle opportunità del mercato del lavoro. In questo senso sarà opportuno:

- Sostenere processi di alternanza scuola-lavoro al fine di favorire l’acquisizione di competenze tecniche;
- Sviluppare un sistema dell’orientamento in grado di promuovere la conoscenza dei settori e delle professioni in modo da ridurre il gap tra le alte aspettative economiche di coloro che si inseriscono nel mercato del lavoro, e non in linea con le effettive possibilità delle imprese, soprattutto micro-piccole, e la scarsa preparazione tecnica dei candidati;
- Prevedere strumenti per il finanziamento della formazione continua per gli imprenditori (compresi i titolari di impresa individuale con zero dipendenti), loro familiari o soci collaboratori.

GOVERNO E GOVERNANCE

Ognuna delle piste di lavoro delineate può essere attivamente funzionale ad una sola condizione, una radicale ristrutturazione degli uffici della Regione Abruzzo e la costituzione di un unico ufficio di programmazione con una sola autorità di gestione, sotto la responsabilità della Presidenza della Giunta.

Questa rappresenta la scelta chiave per affrontare gli anni futuri, non solo per l’approccio multi fondo che i regolamenti europei propongono, ma anche alle luce della possibile riorganizzazione dello Stato nel territorio (Province e non solo) delineata dalle riforme costituzionali in corso, che deve trovare la nostra Regione pronta, attrezzata a svolgere il suo ruolo di programmazione senza interrompere la gestione delle attività con la chiarezza dei soggetti attuatori e la netta distinzione tra indirizzo e gestione.

Una riflessione va fatta a proposito degli strumenti da attivare: il ruolo delle imprese deve rimanere centrale nel compito di “soggetti attuatori” ma occorre mobilitare con chiarezza anche altri soggetti, pubblici e privati, per le proprie competenze specifiche (Università, Centri di Ricerca, Comuni, ecc.).

Anche il Patto per lo Sviluppo si è dimostrato uno strumento utile per l’analisi e la ricerca di soluzioni condivise, e potrebbe continuare a sostenere la “governance” della programmazione come strumento che assume il metodo del confronto.

Gruppo D - azioni

11. Rafforzare la capacità istituzionale e promuovere un'amministrazione pubblica efficiente

- Rafforzare l'azione amministrativa in tema di programmazione selezionando un numero congruo di dirigenti e funzionari con competenze da dedicare esclusivamente alla programmazione e gestione della politica di coesione 2014 – 2020;
- Definire il DSU (Documento Strategico Unitario) come due linee guida” antecedente ai documenti programmatici e non come sintesi dei Programmi Operativi;
- Rafforzare ed estendere il ricorso alle Stazioni Uniche Appaltanti;
- Semplificare le procedure attuative ed i tempi di attuazione:
 - Predeterminazione di un crono programma per tutti i bandi, con una pianificazione dell'intero periodo di programmazione,
 - Previsione di bandi a procedura mista, una fase di prevalutazione, molto semplice e snella (one call – one sheet) e una fase successiva di natura negoziale;
- Comporre commissioni di valutazione con personale competente sui temi oggetto delle valutazioni anche ricorrendo a personale esterno di comprovata esperienza ed indipendenza; (uno sforzo va fatto soprattutto nell'inserire criteri di valutazione oggettivi, immediatamente misurabili e quantificabili che possano rendere la valutazione trasparente, semplice, veloce e coerente con le strategie individuate)
- Rendere costante la partecipazione del partenariato al miglioramento della programmazione anche operativa ed attuazione delle politiche implementando il Codice di condotta del Partenariato e dedicando specifiche risorse di sistema al governo e coinvolgimento e formazione congiunta del Partenariato; Condividere con il partenariato mobilitato gli avvisi e criteri di valutazione per la selezione prima della loro pubblicazione
- Diffondere la modalità del concorso di idee come strumento attraverso il quale far emergere, in modo trasparente, le proposte ed i progetti da includere in fase operativa;
- Migliorare il numero e la qualità delle attività valutative collocandole anche temporalmente in modo utile ai processi di riprogrammazione delle politiche;
- Introdurre nel Patto di partenariato ragionevoli regole, incentivi e vincoli per la valutazione nonché risorse finanziarie;
- Assicurare l'integrazione tra esperti di valutazione ed esperti settoriali delle politiche;
- Garantire la discussione pubblica dei risultati delle “valutazioni” attraverso momenti istituzionali, ma anche prevedendo momenti seminariali con il partenariato. Inoltre è indispensabile che la valutazione delle politiche di coesione sia discussa anche in Consiglio regionale almeno due volte durante il periodo 2014 – 2020.

5. Conclusioni

Ancora una volta l'Indagine, sia con riferimento al consuntivo del I° semestre 2013 che alla previsione sui sei mesi successivi, descrive una situazione di enorme difficoltà che ancora non mostra segnali di ripartenza.

L'Abruzzo, come il Mezzogiorno, continua a manifestare infatti segni di cedimento sui principali indicatori economici, tutti orientati alla stabilità -avendo però come punti di riferimento semestri con il segno negativo- se non alla diminuzione. L'Abruzzo continua ad essere vittima sia della caduta della domanda dei beni di consumo, sia della carenza di liquidità che investe in particolar modo il sistema delle piccole e medie imprese. Solo l'export, dopo la caduta del semestre precedente, mostra timidissimi segnali di ripresa.

Dal punto di vista occupazionale non si evidenziano inversioni di tendenza, anche se il tasso di disoccupazione resta sotto la media nazionale, mentre si registra una crescita delle ore di Cassa Integrazione.

Insomma la situazione continua ad essere estremamente delicata confermando andamenti che potrebbero addirittura preludere ad una vera e propria deindustrializzazione del territorio.

In tale contesto, necessiterebbero azioni decise, capaci o quanto meno idonee a dare una vera frustata alla situazione di stagnazione economica in cui da mesi si dibatte il nostro sistema economico, rilanciando, nel quadro di un ciclo virtuoso, consumi e produttività.

Si tratterebbe di mettere in campo provvedimenti che, data l'entità e la portata dei problemi, dovrebbero essere messi in campo in primo luogo dal Governo nazionale che però, allo stato attuale delle cose, non sembra essere in grado di soddisfare quelle richieste provenienti dal mondo civile che permetterebbero di sostenere quei tenui segnali di ripresa che i principali istituti di previsione annunciano per il 2014, seppure in modo contraddittorio. Aumento della tassazione, interventi insufficienti sul cuneo fiscale, mancanza di investimenti da una parte e mancati tagli alla spesa pubblica dall'altra, non sostengono certo la ripresa economica e la competitività delle imprese. Peraltro l'attuale fase di debolezza e confusione politica e istituzionale, che si registra anche a livello europeo, non facilita certamente la situazione.

A livello regionale, sarebbero richieste poi, per quanto di competenza, tutte le azioni utili a sostenere il comparto produttivo, cominciando, tanto per fare degli esempi, dal credito, dalla semplificazione amministrativa, dalla infrastrutturazione materiale e immateriale del territorio, dall'innovazione e dalla ricerca piuttosto che dall'internazionalizzazione.

Confindustria Abruzzo, in tal senso, continua costantemente a stimolare le Istituzioni Regionali a intraprendere un percorso volto da una parte al risanamento e al contenimento dei costi, dall'altra a ridare competitività, o quanto meno tenuta strutturale, al sistema produttivo regionale.

In questo senso la prossima programmazione dei Fondi strutturali europei per il periodo 2014-2020 si pone come un appuntamento di valenza fondamentale, non solo per l'entità delle risorse in gioco ma anche e soprattutto ai fini della definizione di una programmazione degli interventi da mettere in campo da qui al 2020. Su tale tema, peraltro, Confindustria Abruzzo ha promosso, congiuntamente alle altre Parti sociali, datoriali e dei lavoratori, un documento congiunto di proposta, consultabile su questa pubblicazione.

Questioni come quelle già sopra ricordate, unitamente ad altre quali quelle connesse al sisma, che ha devastato un ampio territorio regionale, o alla riorganizzazione della macchina regionale, costituiscono pertanto gli interventi su cui Confindustria Abruzzo chiede alle Istituzioni locali di intervenire con decisione e tempestività per far sì che anche il sistema economico e produttivo abruzzese possa sperare di agganciarsi alla ripresa prevista per il prossimo anno.

Inutile ripetere che, per avere una possibilità di successo, tutti, dalle imprese ai lavoratori, dovranno assumersi la loro parte di responsabilità e impegno. Alla politica, però, è richiesto di autoriformarsi in toto, perché ormai è chiara ed evidente a tutti l'inadeguatezza dell'attuale suo modus operandi a relazionarsi non solo alle esigenze sempre più stringenti del mondo civile, ma anche e soprattutto ai contesti internazionali e agli scenari planetari di questa epoca di grandi e continui mutamenti.

6. Appendice statistica

Dati statistici - Lo scenario economico di riferimento a livello internazionale ed italiano

Andamento tendenziale PIL (variazioni sul corrispondente trimestre dell'anno precedente) - Italia e principali economie mondiali (Fonte: Ns Elaborazione su dati Eurostat, 2013 – Dati al 13.09.2013) – Valori in Percentuale

	2008				2009				2010				2011				2012				2013	
	Q1	Q2	Q3	Q4	Q1	Q2	Q3	Q4	Q1	Q2	Q3	Q4	Q1	Q2	Q3	Q4	Q1	Q2	Q3	Q4	Q1	Q2
European Union (27 countries)	3,06	1,76	0,20	-3,00	-7,55	-6,97	-5,82	-2,79	3,18	4,65	4,95	4,78	5,00	3,06	2,22	2,12	1,52	1,99	2,56	2,11	0,86	1,09
Euro area (17 countries)	4,16	3,33	1,90	-0,38	-4,02	-4,37	-3,62	-1,69	1,65	2,95	3,17	3,04	3,72	2,92	2,59	2,08	1,07	0,74	0,59	0,41	0,56	1,29
Italy	3,09	3,21	0,34	-1,20	-4,09	-5,00	-3,16	-1,83	1,52	2,32	2,22	2,24	2,16	1,95	1,95	1,29	0,01	-0,73	-1,17	-1,37	-0,85	-1,00
United States	-9,79	-11,36	-7,01	8,84	12,66	10,92	1,96	-10,71	-3,88	11,29	15,92	13,79	5,02	-8,24	-5,20	4,63	9,83	17,38	18,38	7,93	2,31	1,18
Japan	-0,96	-2,01	-2,64	23,19	17,94	15,00	14,23	-7,22	-0,31	15,38	25,30	20,27	9,36	-4,07	-1,69	6,02	10,52	17,76	11,25	-1,23	-15,45	-19,88

Andamento congiunturale PIL (variazioni sul trimestre precedente) - Italia e principali economie mondiali (Fonte: Ns Elaborazione su dati Eurostat, 2013 – Dati al 13.09.2013) – Valori in Percentuale

	2008				2009				2010				2011				2012				2013	
	Q1	Q2	Q3	Q4	Q1	Q2	Q3	Q4	Q1	Q2	Q3	Q4	Q1	Q2	Q3	Q4	Q1	Q2	Q3	Q4	Q1	Q2
European Union (27 countries)	0,13	-0,21	-0,20	-2,72	-4,57	0,42	1,04	0,41	1,29	1,84	1,32	0,25	1,51	-0,04	0,49	0,15	0,91	0,42	1,06	-0,29	-0,32	0,65
Euro area (17 countries)	0,95	0,26	-0,30	-1,27	-2,74	-0,10	0,47	0,71	0,56	1,18	0,69	0,59	1,22	0,40	0,36	0,09	0,22	0,07	0,21	-0,09	0,36	0,81
Italy	0,28	1,18	-1,59	-1,05	-2,65	0,22	0,32	0,30	0,67	1,01	0,22	0,32	0,59	0,80	0,23	-0,33	-0,68	0,05	-0,22	-0,52	-0,16	-0,09
United States	-3,38	-3,19	3,99	11,90	0,01	-4,68	-4,41	-2,01	7,67	10,35	-0,44	-3,81	-0,64	-3,57	2,86	6,17	4,30	3,05	3,74	-3,21	-1,12	1,91
Japan	4,06	-4,72	-0,95	25,44	-0,37	-7,10	-1,62	1,88	7,06	7,52	6,84	-2,20	-2,66	-5,68	9,48	5,47	1,48	0,50	3,43	-6,37	-13,14	-4,76

Andamento congiunturale dell'indice della produzione industriale (variazioni rispetto al trimestre precedente) – Italia e principali economie europee (Fonte: Ns Elaborazione su Dati Eurostat, 2013 - Dati al 17.09.2013) – Valori in Percentuale

	2008				2009				2010				2011				2012				2013	
	Q1	Q2	Q3	Q4	Q1	Q2	Q3	Q4	Q1	Q2	Q3	Q4	Q1	Q2	Q3	Q4	Q1	Q2	Q3	Q4	Q1	Q2
European Union (27 countries)	0,6	-1,0	-2,1	-6,6	-8,7	-1,1	1,8	1,2	2,0	2,7	1,1	1,8	0,7	-0,3	0,3	-0,9	-0,5	-0,7	0,2	-1,9	0,3	0,5
Euro area (17 countries)	0,6	-0,9	-2,1	-7,0	-9,7	-1,2	2,4	1,3	2,1	2,8	1,0	2,2	0,7	-0,3	0,4	-1,4	-0,5	-0,7	0,2	-2,0	0,2	0,5
Germany	1,0	-0,8	-1,2	-6,8	-12,5	-0,7	3,7	1,6	2,2	4,8	1,8	3,5	0,9	0,7	1,6	-1,2	0,4	-0,4	0,4	-2,5	0,4	1,0
Spain	-0,1	-3,9	-3,1	-10,5	-6,8	0,4	1,6	-0,3	-1,0	2,2	-1,1	0,8	0,0	-0,9	-1,6	-1,9	-1,5	-2,2	-0,2	-1,6	-0,1	0,0
France	-0,1	-1,5	-2,1	-6,9	-8,6	-0,9	1,8	1,0	1,5	1,5	0,1	2,1	1,3	-1,4	0,0	-0,6	-0,9	-1,2	0,7	-1,7	-0,1	1,4
Italy	2,2	-0,6	-4,7	-7,9	-10,9	-2,3	1,9	2,3	2,5	1,8	1,4	0,9	0,6	-0,1	-1,3	-1,7	-2,7	-1,5	-0,2	-2,3	-0,3	-1,0
United Kingdom	-0,6	-1,0	-1,5	-4,5	-5,0	-0,1	-0,9	0,7	1,3	1,7	0,1	0,7	-1,0	-1,1	-0,3	-0,6	-0,5	-1,1	0,4	-2,2	0,3	0,7

Andamento tendenziale delle esportazioni (variazioni sul corrispondente trimestre dell'anno precedente) - Principali paesi europei (Fonte: Ns Elaborazione su Dati Eurostat, 2013 – Dati al 16.08.2013) – Valori in Percentuale

	2008				2009				2010				2011				2012				2013	
	Q1	Q2	Q3	Q4	Q1	Q2	Q3	Q4	Q1	Q2	Q3	Q4	Q1	Q2	Q3	Q4	Q1	Q2	Q3	Q4	Q1	Q2
Germany	4,99	7,32	3,05	-6,99	-20,84	-24,93	-18,42	-8,24	10,65	23,03	19,67	19,69	19,15	11,72	9,99	5,68	5,78	3,83	3,64	1,04	-1,37	0,61
Spain	4,72	8,30	9,61	-7,73	-20,88	-19,53	-16,47	-0,90	14,94	18,04	17,23	20,42	25,20	16,45	13,33	5,37	1,10	1,18	3,15	7,08	4,68	7,99
France	5,86	5,00	4,06	-4,27	-20,05	-20,81	-16,37	-10,43	8,00	17,14	13,97	15,30	14,64	7,89	5,52	6,14	5,50	1,75	3,99	2,15	-3,30	0,81
Italy	5,22	4,52	3,24	-7,92	-24,57	-25,20	-21,17	-11,98	7,46	17,60	18,14	19,09	18,15	13,24	9,53	5,71	5,51	2,96	2,12	3,88	-0,55	-0,11
United Kingdom	-0,48	1,90	3,43	-6,46	-23,40	-25,20	-23,18	-10,54	17,89	24,57	26,38	24,08	32,11	8,88	7,45	13,74	-0,33	6,40	5,25	-6,42	5,56	26,29
EU27	6,16	8,28	6,23	-6,67	-21,44	-23,79	-19,27	-7,88	11,57	21,25	19,84	20,10	14,96	4,73	9,42	6,07	9,99	10,99	3,50	2,27	-0,40	2,63

Andamento tendenziale (variazioni sul corrispondente trimestre dell'anno precedente) degli indici destagionalizzati del fatturato totale per raggruppamenti di industrie (Base 2005=100) – (Fonte: Ns Elaborazione su Dati ISTAT, 2013 – Dati al 20.09.2013)

Periodo		beni di consumo	beni di consumo durevoli	beni di consumo non durevoli	beni strumentali	beni intermedi	energia
2009		-8,0	-15,6	-6,5	-17,6	-26,0	-27,9
2010		+3,2	+3,2	+3,2	+6,0	+14,8	+24,4
2011		+3,4	-0,9	+4,2	+4,4	+7,8	+18,5
2012		-2,9	-8,2	-2,0	-6,3	-7,2	+3,9
2012	III trimestre	-3,4	-7,9	-2,7	-7,9	-6,9	+5,9
	IV trimestre	-4,3	-9,1	-3,4	-6,0	-6,5	-2,1
2013	I trimestre	-2,4	-4,4	-2,0	-6,2	-6,1	-14,8
	II trimestre	-0,3	-0,5	-0,2	-4,5	-4,1	-16,7

Andamento del tasso di disoccupazione – Italia e principali economie mondiali – Dati in percentuale (Fonte: Ns Elaborazione su Dati Eurostat, 2013 – Dati al 12.09.2013)

	2007				2008				2009				2010				2011				2012				2013	
	Q1	Q2	Q3	Q4	Q1	Q2	Q3	Q4	Q1	Q2	Q3	Q4	Q1	Q2	Q3	Q4	Q1	Q2	Q3	Q4	Q1	Q2	Q3	Q4	Q1	Q2
European Union (27 countries)	7,8	7,1	7,0	7,0	7,1	6,9	6,9	7,4	8,8	8,8	9,0	9,4	10,1	9,6	9,3	9,6	9,9	9,4	9,4	9,9	10,6	10,3	10,3	10,7	11,4	10,9
Euro area (17countries)	8,2	7,4	7,3	7,5	7,7	7,4	7,4	8,0	9,4	9,4	9,5	9,9	10,6	10,0	9,8	10,1	10,4	9,8	9,9	10,6	11,4	11,1	11,2	11,8	12,6	12,0
Italy	6,4	5,7	5,6	6,6	7,1	6,7	6,1	7,1	7,9	7,3	7,3	8,6	9,1	8,3	7,6	8,7	8,6	7,8	7,6	9,6	10,9	10,5	9,9	11,5	12,8	12,0
USA	4,8	4,4	4,7	4,6	5,3	5,2	6,0	6,6	8,8	9,1	9,6	9,5	10,4	9,5	9,5	9,2	9,5	8,9	9,1	8,3	8,6	8,0	8,1	7,5	8,1	7,4
Japan	4,1	3,8	3,7	3,7	4,0	4,0	4,0	3,9	4,6	5,2	5,4	5,0	5,1	5,3	5,1	4,8	4,7	4,7	4,4	4,3	4,5	4,6	4,3	4,0	4,2	4,2

Dati statistici - Lo scenario economico di riferimento a livello regionale

Clima di fiducia delle imprese manifatturiere per ripartizione territoriale Mezzogiorno (indici destagionalizzati base 2005 = 100 e saldi destagionalizzati) - (Fonte: ns elaborazioni su dati ISTAT) - Dati al 16.09.2013

Periodo		Clima di fiducia delle imprese	Variazione su mese precedente	Variazione da Giugno 2012
2012	Giugno	86,9	3,9	
	Luglio	84,1	-2,8	-2,8
	Agosto	80,7	-3,4	-6,2
	Settembre	84,9	4,2	-2,0
	Ottobre	85,8	0,9	-1,1
	Novembre	82,2	-3,6	-4,7
	Dicembre	83,1	0,9	-3,8
2013	Gennaio	85,7	2,6	-1,2
	Febbraio	82,0	-3,7	-4,9
	Marzo	82,0	0,0	-4,9
	Aprile	82,2	0,2	-4,7
	Maggio	82,4	0,2	-4,5
	Giugno	83,6	1,2	-3,3

Clima di fiducia dei consumatori per ripartizione territoriale Mezzogiorno (Indici base 2005=100; dati destagionalizzati) (Fonte: ns elaborazioni su dati ISTAT) - Dati al 10.09.2013

Periodo		Clima di fiducia dei consumatori	Variazione su mese precedente	Variazione da Giugno 2012
2012	Giugno	84,9	-1,6	
	Luglio	86,2	1,3	1,3
	Agosto	84,9	-1,3	0,0
	Settembre	83,9	-1,0	-1,0
	Ottobre	84,8	0,9	-0,1
	Novembre	85,0	0,2	0,1
	Dicembre	85,9	0,9	1,0
2013	Gennaio	84,2	-1,7	-0,7
	Febbraio	86,1	1,9	1,2
	Marzo	85,1	-1,0	0,2
	Aprile	85,8	0,7	0,9
	Maggio	84,5	-1,3	-0,4
	Giugno	96,2	11,7	11,3

Confronto PIL UE-27/UE15/Italia/Abruzzo (Fonte: Ns Elaborazione su dati EUROSTAT/ISTAT/SVIMEZ) - Dati al 10.09.2013

	PIL pro-capite (Valori in Euro - a prezzi di mercato)										
	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Unione Europa (27 Paesi)	19.800,00	20.500,00	20.700,00	21.700,00	22.500,00	23.700,00	25.000,00	25.000,00	23.500,00	24.500,00	25.100,00
Unione Europea (15 paesi)	24.000,00	24.700,00	25.000,00	26.000,00	26.800,00	28.000,00	29.300,00	29.000,00	27.400,00	28.400,00	29.100,00
Unione Europea (17 paesi)	22.400,00	23.100,00	23.600,00	24.400,00	25.200,00	26.300,00	27.600,00	28.100,00	27.000,00	27.700,00	28.300,00
Italia	22.000,00	22.800,00	23.300,00	24.000,00	24.500,00	25.300,00	26.200,00	26.300,00	25.200,00	25.700,00	26.000,00
Abruzzo	18.800,00	19.300,00	19.300,00	19.000,00	19.900,00	20.700,00	21.400,00	21.600,00	20.700,00	21.574,00	21.980,00
Confronto % Abruzzo - UE 27	95%	94%	93%	88%	88%	87%	86%	86%	88%	88%	88%
Confronto % Abruzzo - UE 15	78%	78%	77%	73%	74%	74%	73%	74%	76%	76%	76%
Confronto % Abruzzo - UE 17	84%	84%	82%	78%	79%	79%	78%	77%	77%	78%	78%
Confronto % Abruzzo - Italia	85%	85%	83%	79%	81%	82%	82%	82%	82%	84%	85%

Esportazioni per ripartizione territoriale (Fonte: Ns Elaborazione su dati ISTAT, Dati al 13.02.2013)

Anno	Trimestre	Abruzzo			Italia			Peso % Abruzzo
		Valore	Var. trim. prec.	Var anno prec.	Valore	Var. trim. prec.	Var anno prec.	
2009	I	€ 1.298.405.645			€ 71.011.869.575			1,8%
	II	€ 1.197.550.403	-7,77%		€ 72.941.748.681	2,72%		1,6%
	III	€ 1.350.801.979	12,80%		€ 71.438.076.951	-2,06%		1,9%
	IV	€ 1.382.148.467	2,32%		€ 76.341.422.210	6,86%		1,8%
2010	I	€ 1.484.125.167	7,38%	14,30%	€ 76.310.463.317	-0,04%	7,46%	1,9%
	II	€ 1.659.360.737	11,81%	38,56%	€ 85.782.929.870	12,41%	17,60%	1,9%
	III	€ 1.526.509.025	-8,01%	13,01%	€ 84.334.416.912	-1,69%	18,05%	1,8%
	IV	€ 1.667.859.812	9,26%	20,67%	€ 90.918.473.098	7,81%	19,09%	1,8%
2011	I	€ 1.803.217.386	8,12%	21,50%	€ 90.127.743.110	-0,87%	18,11%	2,0%
	II	€ 1.930.900.925	7,08%	16,36%	€ 97.273.804.283	7,93%	13,40%	2,0%
	III	€ 1.715.934.347	-11,13%	12,41%	€ 92.567.112.868	-4,84%	9,76%	1,9%
	IV	€ 1.796.101.664	4,67%	7,69%	€ 95.935.171.592	3,64%	5,52%	1,9%
2012	I	€ 1.719.807.354	-4,25%	-4,63%	€ 95.284.773.122	-0,68%	5,72%	1,8%
	II	€ 1.843.782.530	7,21%	-4,51%	€ 99.999.148.986	4,95%	2,80%	1,8%
	III	€ 1.642.394.166	-10,92%	-4,29%	€ 94.600.569.213	-5,40%	2,20%	1,7%
	IV	€ 1.690.682.571	2,94%	-5,87%	€ 99.840.545.262	5,54%	4,07%	1,7%
2013	I	€ 1.715.815.205	1,49%	-0,23%	€ 94.608.937.891	-5,24%	-0,71%	1,8%
	II	€ 1.778.059.814	3,63%	-3,56%	€ 99.914.044.513	5,61%	-0,09%	1,8%

Variazione % dei prestiti alle imprese rispetto all'anno precedente (Fonte: Ns Elaborazioni su dati Banca d'Italia, 2013 – Dati al 20.09.2013)

Anno	Mese	CHIETI	L'AQUILA	PESCARA	TERAMO
2009	Gennaio	10,51%	7,52%	5,60%	7,46%
	Febbraio	6,79%	7,61%	2,47%	5,98%
	Marzo	5,59%	6,04%	2,58%	4,98%
	Maggio	4,57%	3,46%	1,06%	3,53%
	Giugno	1,88%	4,74%	-1,80%	2,82%
	Luglio	0,25%	2,82%	-2,78%	1,51%
	Agosto	-1,74%	1,67%	-2,80%	0,99%
	Settembre	-4,59%	1,73%	-4,27%	0,10%
	Ottobre	-3,23%	1,54%	-2,12%	-0,21%
	Novembre	-4,65%	1,38%	-2,46%	-1,77%
	Dicembre	-5,29%	1,19%	-4,03%	-3,41%
2010	Gennaio	-7,32%	2,69%	-3,49%	-2,74%
	Febbraio	-6,08%	2,54%	-2,09%	-2,03%
	Marzo	-7,29%	3,87%	-1,80%	-3,24%
	Aprile	-2,52%	8,91%	0,04%	0,47%
	Maggio	-10,28%	4,04%	-0,53%	-3,45%
	Giugno	-7,33%	4,73%	-0,20%	-0,77%
	Luglio	-8,66%	3,96%	0,22%	1,02%
	Agosto	-9,78%	4,45%	-0,03%	1,55%
	Settembre	-6,46%	2,93%	1,35%	3,04%
	Ottobre	-10,61%	-0,10%	-0,68%	2,19%
	Novembre	-8,59%	1,09%	1,87%	4,49%
Dicembre	-6,91%	-0,14%	3,11%	5,04%	
2011	Gennaio	-4,29%	-0,69%	3,04%	5,72%
	Febbraio	-1,24%	-0,07%	2,97%	4,41%

	Marzo	-2,15%	-0,10%	3,54%	5,42%
	Aprile	-1,53%	0,64%	3,87%	4,69%
	Maggio	5,80%	1,52%	4,96%	6,71%
	Giugno	1,08%	1,35%	4,26%	5,42%
	Luglio	2,18%	0,69%	4,62%	3,35%
	Agosto	6,62%	1,20%	5,76%	3,04%
	Settembre	5,03%	3,74%	4,91%	0,39%
	Ottobre	9,04%	5,19%	6,78%	1,49%
	Novembre	7,89%	4,11%	5,32%	0,37%
	Dicembre	4,02%	5,58%	3,22%	-1,13%
2012	Gennaio	2,62%	5,49%	2,75%	-1,49%
	Febbraio	-0,81%	4,69%	2,33%	-0,93%
	Marzo	2,67%	3,32%	0,55%	-2,23%
	Aprile	3,36%	4,70%	1,52%	-1,83%
	Maggio	-0,21%	3,72%	-1,30%	-3,54%
	Giugno	2,35%	1,44%	-2,01%	-4,93%
	Luglio	0,73%	1,66%	-5,38%	-6,23%
	Agosto	-2,17%	0,47%	-6,63%	-6,55%
	Settembre	-3,31%	-1,62%	-7,53%	-6,17%
	Ottobre	-6,79%	-1,14%	-8,10%	-5,91%
	Novembre	-7,65%	-2,75%	-8,45%	-6,84%
	Dicembre	-6,45%	-5,53%	-7,02%	-6,19%
2013	Gennaio	-4,59%	-6,44%	-7,77%	-7,35%
	Febbraio	-6,30%	-7,16%	-8,28%	-8,45%
	Marzo	-8,84%	-6,98%	-8,22%	-8,10%
	Aprile	-9,00%	-8,74%	-9,63%	-7,69%
	Maggio	-11,93%	-9,45%	-9,36%	-7,56%
	Giugno	-15,01%	-9,30%	-8,86%	-9,26%

Andamento trimestrale sofferenze relativi a prestiti nel settore produttivo – Dati in milioni di Euro (Fonte: Ns Elaborazioni su dati Banca d'Italia, 2013 – Dati al 20.09.2013)

		CHIETI	L'AQUILA	PESCARA	TERAMO
2009	I Trim	110	110	213	214
	II Trim	126	111	223	224
	III Trim	139	126	239	255
	IV Trim	151	128	241	279
2010	I Trim	281	141	257	292
	II Trim	294	145	269	303
	III Trim	295	201	279	311
	IV Trim	306	222	295	319
2011	I Trim	306	237	302	322
	II Trim	362	264	355	353
	III Trim	383	275	361	364
	IV Trim	406	279	374	388
2012	I Trim	417	260	336	383
	II Trim	442	269	382	399
	III Trim	447	279	383	414
	IV Trim	528	287	407	476
2013	I Trim	548	276	391	493

Peso % delle sofferenze su prestiti per cassa alle imprese (Fonte: Ns Elaborazioni su dati Banca d'Italia, 2013 – Dati al 20.09.2013)

		CHIETI	L'AQUILA	PESCARA	TERAMO
2009	I Trim	1,95%	5,54%	4,91%	4,36%
	II Trim	2,23%	5,59%	5,14%	4,55%
	III Trim	2,47%	6,24%	5,53%	5,21%
	IV Trim	2,74%	6,13%	5,66%	5,76%
2010	I Trim	5,31%	6,78%	6,08%	6,07%
	II Trim	5,23%	7,10%	6,30%	6,78%
	III Trim	5,24%	10,11%	6,69%	6,97%
	IV Trim	5,45%	11,38%	6,97%	7,29%
2011	I Trim	5,48%	12,12%	7,17%	7,29%
	II Trim	6,46%	13,32%	8,25%	7,93%
	III Trim	6,89%	14,00%	8,63%	8,30%
	IV Trim	7,52%	14,61%	9,13%	9,00%
2012	I Trim	7,92%	13,91%	8,40%	9,03%
	II Trim	8,54%	14,68%	9,76%	9,72%
	III Trim	8,92%	15,65%	10,28%	10,25%
	IV Trim	11,05%	16,46%	11,17%	12,37%
2013	I Trim	11,68%	16,14%	11,00%	13,09%

Iscrizioni e cessazioni presso le CCIAA Abruzzesi (Ns Elaborazioni su dati Movimprese, 2013) – Dati al 20.09.2013

I semestre 2010															
Settore	Agricoltura, silvicoltura pesca			Attività manifatturiere			Costruzioni			Estrazione di minerali			Totale		
Provincia	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo
AQ	90	338	-248	46	81	-35	314	194	120	0	3	-3	450	616	-166
CH	206	614	-408	87	154	-67	228	254	-26	0	2	-2	521	1.024	-503
PE	78	177	-99	79	120	-41	182	182	0	0	1	-1	339	480	-141
TE	130	178	-48	153	231	-78	217	234	-17	0	0	0	500	643	-143
Totale	504	1.307	-803	365	586	-221	941	864	77	0	6	-6	1.810	2.763	-953
II semestre 2010															
Settore	Agricoltura, silvicoltura pesca			Attività manifatturiere			Costruzioni			Estrazione di minerali			Totale		
Provincia	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo
AQ	44	131	-87	30	37	-7	156	101	55	0	0	0	230	269	-39
CH	64	245	-181	54	84	-30	154	126	28	0	0	0	272	455	-183
PE	36	83	-47	61	74	-13	118	103	15	0	0	0	215	260	-45
TE	59	88	-29	100	132	-32	149	140	9	0	0	0	308	360	-52
Totale	203	547	-344	245	327	-82	577	470	107	0	0	0	1.025	1.344	-319
I semestre 2011															
Settore	Agricoltura, silvicoltura pesca			Attività manifatturiere			Costruzioni			Estrazione di minerali			Totale		
Provincia	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo
AQ	210	193	17	41	70	-29	193	184	9	0	0	0	444	447	-3
CH	370	569	-199	96	173	-77	207	229	-22	0	1	-1	673	972	-299
PE	146	190	-44	58	178	-120	165	241	-76	0	0	0	369	609	-240
TE	210	237	-27	139	164	-25	208	246	-38	0	0	0	557	647	-90
Totale	936	1.189	-253	334	585	-251	773	900	-127	0	1	-1	2.043	2.675	-632

Il semestre 2011															
Settore	Agricoltura, silvicoltura pesca			Attività manifatturiere			Costruzioni			Estrazione di minerali			Totale		
Provincia	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo
AQ	35	157	-122	31	56	-25	133	149	-16	0	0	0	199	362	-163
CH	64	277	-213	48	85	-37	138	152	-14	0	0	0	250	514	-264
PE	31	81	-50	42	82	-40	75	129	-54	0	0	0	148	292	-144
TE	57	124	-67	99	134	-35	82	131	-49	0	2	-2	238	391	-153
Totale	187	639	-452	220	357	-137	428	561	-133	0	2	-2	835	1.559	-724
I semestre 2012															
Settore	Agricoltura, silvicoltura pesca			Attività manifatturiere			Costruzioni			Estrazione di minerali			Totale		
Provincia	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo
AQ	74	170	-96	38	104	-66	156	251	-95	0	0	0	268	525	-257
CH	213	555	-342	61	136	-75	216	253	-37	0	1	-1	490	945	-455
PE	95	227	-132	77	121	-44	137	228	-91	0	3	-3	309	579	-270
TE	163	237	-74	127	247	-120	141	333	-192	1	0	1	432	817	-385
Totale	545	1.189	-644	303	608	-305	650	1.065	-415	1	4	-3	1.499	2.866	-1.367
II semestre 2012															
Settore	Agricoltura, silvicoltura pesca			Attività manifatturiere			Costruzioni			Estrazione di minerali			Totale		
Provincia	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo
AQ	28	103	-75	29	63	-34	98	168	-70	0	0	0	155	334	-179
CH	64	207	-143	53	101	-48	96	197	-101	0	0	0	213	505	-292
PE	26	59	-33	41	69	-28	97	106	-9	0	0	0	164	234	-70
TE	54	88	-34	106	139	-33	86	164	-78	0	1	-1	246	392	-146
Totale	172	457	-285	229	372	-143	377	635	-258	0	1	-1	778	1.465	-687

I semestre 2013															
Settore	Agricoltura, silvicoltura pesca			Attività manifatturiere			Costruzioni			Estrazione di minerali			Totale		
Provincia	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo
AQ	79	203	-124	53	88	-35	131	279	-148	0	0	0	263	570	-307
CH	236	730	-494	63	165	-102	127	338	-211	0	0	0	426	1.233	-807
PE	85	170	-85	65	130	-65	125	209	-84	0	0	0	275	509	-234
TE	142	214	-72	157	193	-36	128	276	-148	0	0	0	427	683	-256
Totale	542	1.317	-775	338	576	-238	511	1.102	-591	0	0	0	1.391	2.995	-1.604

Variazione del numero di occupati rispetto al trimestre precedente - (Fonte: Ns Elaborazione su dati ISTAT, 2013, Dati al 20.09.2013)

		Abruzzo	Centro Italia	Mezzogiorno	Italia
2008	I Trim	2,61%	1,27%	-2,65%	-0,67%
	II Trim	-0,56%	0,30%	3,81%	1,77%
	III Trim	0,84%	-0,26%	-1,22%	-0,27%
	IV Trim	-2,49%	0,15%	-1,76%	-0,72%
2009	I Trim	-2,97%	-1,10%	-2,51%	-1,64%
	II Trim	-1,82%	1,43%	1,34%	1,02%
	III Trim	2,80%	-1,24%	-0,05%	-0,82%
	IV Trim	-0,34%	0,37%	-1,78%	-0,39%
2010	I Trim	-1,32%	-0,59%	-1,72%	-0,71%
	II Trim	-1,11%	1,63%	2,20%	1,09%
	III Trim	1,43%	-1,45%	-0,80%	-0,95%
	IV Trim	2,66%	0,47%	0,61%	0,64%
2011	I Trim	-1,48%	-0,38%	-1,69%	-0,27%
	II Trim	2,21%	1,43%	2,43%	0,96%
	III Trim	0,20%	-1,39%	-0,76%	-0,63%
	IV Trim	-0,59%	-0,61%	-0,32%	0,02%
2012	I Trim	-1,38%	-0,11%	-1,55%	-0,70%

	II Trim	1,40%	2,08%	2,08%	1,11%
	III Trim	0,20%	-1,29%	-0,59%	-0,41%
	IV Trim	1,57%	-0,64%	-0,93%	-0,64%
2013	I Trim	-3,10%	-1,69%	-3,22%	-1,85%
	II Trim	-3,00%	1,15%	-0,71%	0,34%

Tasso di disoccupazione – Dati in percentuale (Fonte: Ns Elaborazione su dati ISTAT, 2013, Dati al 20.09.2013)

		Abruzzo	Centro Italia	Mezzogiorno	Italia
2008	I Trim	6,9	6,1	13,0	7,1
	II Trim	7,1	6,4	11,8	6,7
	III Trim	5,7	5,7	11,1	6,1
	IV Trim	6,6	6,3	12,3	7,1
2009	I Trim	9,7	7,6	13,2	7,9
	II Trim	7,6	6,7	11,9	7,3
	III Trim	7,7	6,5	11,7	7,3
	IV Trim	7,1	8,1	13,2	8,6
2010	I Trim	8,3	8,4	14,3	9,1
	II Trim	9,4	7,1	13,4	8,3
	III Trim	8,4	7,0	12,1	7,6
	IV Trim	9,1	7,9	13,6	8,7
2011	I Trim	8,8	7,5	14,1	8,6
	II Trim	7,9	6,6	13,1	7,8
	III Trim	7,8	7,2	12,4	7,6
	IV Trim	9,6	9,2	14,9	9,6
2012	I Trim	12,8	9,6	17,7	10,9
	II Trim	10,9	8,9	17,1	10,5
	III Trim	9,5	8,8	15,5	9,8
	IV Trim	10,1	10,8	18,3	11,6
2013	I Trim	11,5	11,3	20,1	12,8
	II Trim	10,7	10,8	19,8	12,0

Ore di cassa integrazione Totali autorizzate in Abruzzo (Fonte: Ns Elaborazione su dati ISTAT, 2013)

	2010	2011	2012	2013
Gennaio	2.104.741	2.399.063	1.507.941	4.091.182
Febbraio	1.342.241	2.289.011	2.139.416	2.206.548
Marzo	4.171.383	3.485.144	2.436.036	3.453.700
Aprile	3.785.493	2.423.656	2.221.034	3.319.958
Maggio	3.129.771	2.591.211	4.339.023	2.144.069
Giugno	2.144.909	2.560.624	3.009.300	5.091.039
Luglio	1.615.642	1.955.211	3.360.827	
Agosto	2.740.976	1.701.021	2.737.354	
Settembre	4.507.115	3.036.950	2.576.062	
Ottobre	2.077.309	2.483.615	2.118.464	
Novembre	2.231.380	1.960.705	3.044.095	
Dicembre	3.427.729	2.467.760	2.819.733	
Totale	33.278.689	29.353.971	32.309.285	20.306.496

Ore di cassa integrazione Ordinaria autorizzate in Abruzzo (Fonte: Ns Elaborazione su dati ISTAT, 2013)

	2010	2011	2012	2013
Gennaio	989.333	704.750	734.477	1.320.601
Febbraio	453.957	1.053.837	557.763	993.413
Marzo	1.330.736	931.819	1.327.090	1.012.019
Aprile	1.452.378	512.140	1.179.541	1.323.887
Maggio	1.043.633	822.296	1.242.684	1.298.908
Giugno	606.228	763.450	1.291.117	1.033.736
Luglio	434.143	610.767	1.079.287	
Agosto	431.578	249.697	324.273	
Settembre	1.548.443	1.469.627	1.244.173	
Ottobre	468.768	407.595	915.903	
Novembre	748.334	1.035.457	970.384	
Dicembre	769.730	742.293	717.765	
Totale	10.277.261	9.303.728	11.584.457	6.982.564

Ore di cassa integrazione Straordinaria autorizzate in Abruzzo (Fonte: Ns Elaborazione su dati ISTAT, 2013)

	2010	2011	2012	2013
Gennaio	775.755	298.104	256.231	2.451.096
Febbraio	351.715	207.704	594.368	1.013.432
Marzo	1.746.452	961.631	819.572	1.733.316
Aprile	1.888.712	1.312.281	561.781	866.209
Maggio	1.637.636	1.025.291	2.032.527	775.918
Giugno	695.196	953.473	1.203.696	2.312.502
Luglio	817.929	975.815	944.636	
Agosto	1.886.637	879.463	1.299.153	
Settembre	1.788.492	798.857	798.211	
Ottobre	908.079	1.550.266	737.482	
Novembre	904.875	648.061	1.365.922	
Dicembre	1.540.722	1.470.981	1.515.035	
Totale	14.942.200	11.081.927	12.128.614	9.152.473

Ore di cassa integrazione in Deroga autorizzate in Abruzzo (Fonte: Ns Elaborazione su dati ISTAT, 2013)

	2010	2011	2012	2013
Gennaio	339.653	1.396.209	517.233	319.485
Febbraio	536.569	1.027.470	987.285	199.703
Marzo	1.094.195	1.591.694	289.374	708.365
Aprile	444.403	599.235	479.712	1.129.862
Maggio	448.502	743.624	1.063.812	69.243
Giugno	843.485	843.701	514.487	1.744.801
Luglio	363.570	368.629	1.336.904	
Agosto	422.761	571.861	1.113.928	
Settembre	1.170.180	768.466	533.678	
Ottobre	700.462	525.754	465.079	
Novembre	578.171	277.187	707.789	
Dicembre	1.117.277	254.486	586.933	
Totale	8.059.228	8.968.316	8.596.214	4.171.459

Domande e registrazioni di brevetti per invenzioni (Fonte: Nostra elaborazione su dati Ufficio Italiano Brevetti e Marchi, 2013 – Dati al 26.09.2013)

Periodo di riferimento	Chieti		L'Aquila		Pescara		Teramo		Altre Regioni		Totale	
	Dom	Reg	Dom	Reg	Dom	Reg	Dom	Reg	Dom	Reg	Dom	Reg
2008 I sem	16	0	9	0	11	0	10	0	47	38	93	38
2008 II sem	8	18	6	6	5	15	3	5	28	15	50	59
2009 I sem	17	18	1	7	11	23	6	10	40	88	75	146
2009 II sem	19	16	3	14	5	1	8	6	35	48	70	85
2010 I sem	18	36	10	14	21	14	6	15	39	66	94	145
2010 II sem	9	1	3	0	5	9	2	2	37	69	56	81
2011 I sem	7	21	5	9	9	36	1	8	39	40	61	114
2011 II sem	9	14	4	9	6	2	2	6	46	16	67	47
2012 I sem	11	2	3	0	9	0	2	0	47	19	72	21
2012 II sem	5	7	5	0	13	2	1	0	35	27	59	36
2013 I sem	4	5	3	3	8	4	3	3	37	29	55	44

Domande e registrazioni di marchi (Fonte: Nostra elaborazione su dati Ufficio Italiano Brevetti e Marchi, 2013 – Dati al 26.09.2013)

Periodo di riferimento	Chieti		L'Aquila		Pescara		Teramo		Altre Regioni		Totale	
	Dom	Reg	Dom	Reg	Dom	Reg	Dom	Reg	Dom	Reg	Dom	Reg
2008 I sem	76	165	37	52	166	247	95	143	118	169	492	776
2008 II sem	72	157	50	52	129	15	55	8	98	196	404	428
2009 I sem	90	157	30	91	131	463	59	241	145	127	455	1079
2009 II sem	115	188	23	57	106	3	47	1	94	185	385	434
2010 I sem	152	60	31	21	126	353	82	204	129	310	520	948
2010 II sem	117	324	37	132	134	456	58	194	115	374	461	1480
2011 I sem	120	262	51	69	139	282	80	172	133	213	523	998
2011 II sem	106	99	31	43	124	99	91	172	115	116	467	529

2012 I sem	150	102	45	20	146	118	94	76	127	122	562	438
2012 II sem	116	126	31	45	123	131	56	85	111	99	437	486
2013 I sem	143	121	58	28	137	102	77	70	146	102	561	423

Domande e registrazioni di disegni (Fonte: Nostra elaborazione su dati Ufficio Italiano Brevetti e Marchi, 2013 – Dati al 26.09.2013)

Periodo di riferimento	Chieti		L'Aquila		Pescara		Teramo		Altre Regioni		Totale	
	Dom	Reg	Dom	Reg	Dom	Reg	Dom	Reg	Dom	Reg	Dom	Reg
2008 I sem	4	5	0	2	5	9	3	0	5	4	17	20
2008 II sem	6	7	2	1	8	7	3	2	6	3	25	20
2009 I sem	3	4	1	0	5	7	2	3	5	7	16	21
2009 II sem	6	1	1	1	3	3	1	2	2	4	13	11
2010 I sem	7	4	3	0	1	6	3	3	5	5	19	18
2010 II sem	7	7	5	1	5	2	2	1	2	5	21	16
2011 I sem	2	2	2	2	7	3	2	1	6	0	19	8
2011 II sem	3	2	0	1	3	1	3	1	7	7	16	12
2012 I sem	12	7	1	2	1	8	3	6	1	8	18	31
2012 II sem	6	8	1	0	3	4	2	1	0	2	12	15
2013 I sem	11	7	7	3	2	3	3	2	5	1	28	16

Domande e registrazioni di modelli di utilità (Fonte: Nostra elaborazione su dati Ufficio Italiano Brevetti e Marchi, 2013 – Dati al 26.09.2013)

Periodo di riferimento	Chieti		L'Aquila		Pescara		Teramo		Altre Regioni		Totale	
	Dom	Reg	Dom	Reg	Dom	Reg	Dom	Reg	Dom	Reg	Dom	Reg
2008 I sem	2	0	6	0	5	1	10	0	9	0	32	1
2008 II sem	7	4	4	2	11	6	6	3	7	21	35	36
2009 I sem	5	5	1	2	16	0	6	0	8	15	36	22
2009 II sem	7	0	1	0	5	5	7	8	5	2	25	15
2010 I sem	5	0	2	2	10	1	6	0	10	8	33	11
2010 II sem	3	11	1	16	12	23	2	10	4	6	22	66
2011 I sem	5	8	4	1	10	11	2	12	6	3	27	35
2011 II sem	2	15	2	10	4	50	2	15	12	3	22	93
2012 I sem	7	9	1	2	7	18	4	3	9	12	28	44
2012 II sem	5	0	4	0	9	3	1	4	7	1	26	8
2013 I sem	8	5	6	3	2	6	5	4	5	8	26	26